



Sambatello Rallentano i conferimenti visto che il capannone è ormai quasi pieno

A rischio il fragile equilibrio del settore che non può contare sulla trasferta

Rifiuti, rallenta la filiera verso l'ennesima emergenza?

Fermo da giorni per un guasto il termovalorizzatore di Gioia mentre il capannone di Sambatello si avvia alla saturazione

Eleonora Delfino

Il termovalorizzatore di Gioia Tauro è fermo. Da giorni ormai l'impianto a causa di un problema pare alle caldaie, non accoglie più i rifiuti. E questo a catena genera un rallentamento alla filiera dei rifiuti. Il prossimo step se non si interviene sarà quello di rallentare la raccolta. Il capannone dell'impianto di trattamento rifiuti si avvia a grandi passi verso la saturazione. L'autonomia è ancora per pochi giorni, visto che da giovedì scorso la quantità di rifiuti in entrata è decisamente maggiore di quelli in uscita. Già da lunedì sono stati ridotti i conferimenti che non vanno oltre le 120 tonnellate. E questo inevitabilmente va a rallentare le operazioni di raccolta. Ancora una volta emerge la fragilità di un sistema che corre ormai da anni sul filo dell'emergenza. Ancora una volta il ri-

schio è che si fermi la catena. E senza trasferta fuori regione il rischio che si arrivi a una fase acuta dell'emergenza sembra qualcosa in più di un timore. Eppure solo qualche mese addietro erano stati messi a punto degli importanti interventi di manutenzione straordinaria e non solo all'impianto. La gestione della struttura, affidata ad Ecologia Oggi, dal 2018 in regime di prorogatio sta per essere di nuovo messa a bando, assieme a quella dell'altro impianto quello che si occupa della frazione dell'umido a Siderno. Un passaggio atteso ed annunciato da

Conto alla rovescia per l'affidamento della gestione delle strutture di Gioia e Siderno

Fermi da mesi i lavori all'impianto

● E intanto i lavori per la trasformazione e il potenziamento dell'impianto di Sambatello sono fermi da mesi ormai. La struttura che diventerà strategica per la filiera dei rifiuti dell'Ato reggina è al centro di interventi per 41 milioni di euro. Ma al momento i lavori sono fermi, in attesa delle autorizzazioni da parte del Genio Civile. I lavori sono stati avviati nel mese di ottobre del 2020, dopo venti mesi dall'aggiudicazione della gara e prevede dei tempi di realizzazione pari a 1506 giorni.

mesi ormai dall'Ato che aveva individuato in questa operazione uno chiave da compiere. Il bando infatti, così era stato annunciato. E anche l'aspetto delle manutenzioni straordinarie che tanti contrasti ha sollevato in questi anni rispetto alle competenze dovrebbero essere chiarite dal disciplinare di gara del bando. Si fa chiarezza rispetto al passato. La forma quella allora scelta per la gestione che ha evidenziato l'impossibilità di garantire livelli di manutenzione adeguati. Il termovalorizzatore di Gioia Tauro è un impianto strategico, di rilevanza regionale e necessita di interventi manutentivi programmati e costanti che riescano a garantire continuità. Questo nuovo bando dovrà prevedere un arco temporale di gestione tale da consentire di programmare ed eseguire manutenzioni che saranno remunerate con la tariffa di gestione.

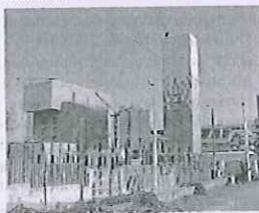
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si riaccende la vertenza con Ecologia Oggi

In stato di agitazione i lavoratori degli impianti

S'infiamma la vertenza e sempre per le stesse ragioni. I rappresentanti delle diverse sigle sindacali scrivono alla società Ecologia Oggi, alla Prefettura e alla Commissione di Garanzia. Proclamano lo stato di agitazione e avviano le procedure di raffreddamento. I ritardi nel pagamento degli stipendi ai dipendenti dei due impianti di trattamento rifiuti di Siderno e Gioia Tauro alimenta tensioni e preoccupazioni, come spiegano in maniera unitaria i rappresentanti delle diverse sigle sindacali e segretari provinciali Giuseppe Triglia, Fiadel, Francesco Callea e Patrizia Giannotta, FP CGIL, Domenico Giordano, Fit Cisl, Domenico Lombardo Uiltrasporti. Non si

tratta purtroppo di un fulmine a ciel sereno. E i rappresentanti dei lavoratori lo chiariscono: «Negli ultimi due anni, più volte la procedura di raffreddamento e di conciliazione delle controversie collettive, per il mancato e continuo ritardo sul pagamento delle retribuzioni è stata attivata. Le stesse procedure si si concludevano con esito positivo solo ed esclusivamente alla seconda fase della procedura e altre volte qualche giorno prima della data di sciopero indetta secondo la procedura in essere». Una situazione logorante «le organizzazioni sindacali stanche del continuo ripetersi, ogni mese, del continuo ritardo nei pagamenti, del continuo rin-



Le segreterie provinciali delle diverse sigle sindacali hanno avviato la procedura di raffreddamento per i lavoratori di Gioia e Siderno a causa dei ritardi nei pagamenti degli stipendi

correre la società nel proprio dovere di erogare le retribuzioni in modo regolare ai dipendenti proclamano lo stato di agitazione di tutto il personale impiegato presso i siti di Gioia Tauro e Siderno, gestiti dalla società Ecologia Oggi».

Società che dal primo di febbraio, secondo quanto stabilito dalla sentenza del Tar dovrebbe subentrare nella gestione dei servizi di igiene nel territorio comunale, alla Teknoservice. La vicenda sulla legittimità dell'aggiudicazione del bando è al centro del ricorso del Comune al Consiglio di Stato.

e.d.

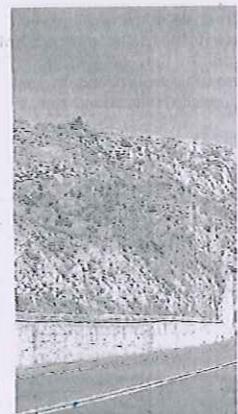
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Meno bu per non p le occasioi

«Ci sono Comuni con uffici svuotati dal blocco del turnover

Organici ridotti all'osso e uffici tecnici svuotati. In queste condizioni il rischio di tanti enti locali quello di non riuscire ad arrivare puntuali ad un appuntamento importante, determinante per riscatto e lo sviluppo del territorio: quello con il Pnrr. Su questo aspetto interviene Maria Eleonora Senese, segretario generale I nealUil Calabria che incalza istituzioni affinché si avvi e veementemente un potenziamento di uffici pubblici. Da dove cominciare? «Un Patto per la Calabria, questo è quello che serve a questa regione per evitare il rischio di vedersi scappare l'irripetibile occasione offerta dal Piano nazionale di ripresa e resilienza».

Un percorso che deve coinvolgere tutti: «Le istituzioni locali parti sociali, tutti i corpi interni di presenti ed operanti sul territorio, la parte migliore di questa terra deve riuscire a fare rete e sfruttare al meglio l'enorme monte di denaro che verrà trasferita Mezzogiorno dall'Europa». Aggiunge il segretario regionale della sigla sindacale: «In queste ultime settimane, anche importate testate giornalistiche nazionali hanno ripreso e rilanciato l'allarme di numerosi amministratori pubblici di città meridionali e davanti alla sfida della corsa spesa dei fondi comunitari, hanno detto con chiarezza che le proprie macchine burocratiche non sono nella condizione di poter rispondere con prontezza a questo appuntamento con la storia. In Calabria, in questo quadro, è



I cantieri incompiuti La Sta

Re
La

PARA
Via Giuseppe Reali
Cell. 347 426 0934

La proposta del segretario Feneal Uil Senese

«Meno burocrazia per non perdere le occasioni del Pnrr»

«Ci sono Comuni con uffici svuotati dal blocco del turnover»

Organici ridotti all'osso e uffici tecnici svuotati. In queste condizioni il rischio di tanti enti locali è quello di non riuscire ad arrivare puntuali ad un appuntamento importante, determinante per il riscatto e lo sviluppo del territorio: quello con il Pnrr. Su questo aspetto interviene Maria Elena Senese, segretario generale FenealUil Calabria che incalza le istituzioni affinché si avvi e velocemente un potenziamento degli uffici pubblici. Da dove cominciare? «Un Patto per la Calabria, questo è quello che serve a questa regione per evitare il rischio di vedersi scappare l'irripetibile occasione offerta dal Piano nazionale di ripresa e resilienza».

Un percorso che deve coinvolgere tutti: «Le istituzioni locali, le parti sociali, tutti i corpi intermedi presenti ed operanti sul territorio, la parte migliore di questa terra deve riuscire a fare rete per sfruttare al meglio l'enorme mole di denaro che verrà trasferita al Mezzogiorno dall'Europa». Argomenta il segretario regionale della sigla sindacale: «In queste ultime settimane, anche importanti testate giornalistiche nazionali, hanno ripreso e rilanciato l'allarme di numerosi amministratori pubblici di città meridionali che, davanti alla sfida della corretta spesa dei fondi comunitari, hanno detto con chiarezza che le proprie macchine burocratiche non sono nella condizione di poter rispondere con prontezza a questo appuntamento con la storia. E la Calabria, in questo quadro, è si-

curamente una delle regioni che sta peggio. Ci sono comuni costretti a fare i conti con uffici svuotati, a fare i salti mortali per gestire l'ordinaria amministrazione. Il blocco del turnover, la mancata stabilizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori precari, hanno messo in difficoltà gli apparati burocratici degli enti locali».

E visto che il territorio non può permettersi di vedere passare questo treno, occorre agire e subito. Infatti incalza la Senese: «Serve una scossa immediata finalizzata al potenziamento di tutti gli uffici amministrativi calabresi. Se non si velocizza la macchina burocratica calabrese si rischia di perdere le risorse destinate alla nostra regione, a favore di quelle amministrativamente più avanti di noi».

Quindi «la nostra priorità è quella di sburocratizzare la macchina amministrativa regionale, per velocizzare e non permettere più a lungaggini amministrative, ma non solo, di bloccare opere essenziali per la nostra regione. È necessario un Patto per la Calabria che sia utile a sbloccare i tanti cantieri incompiuti e per dare l'avvio a tutte quelle infrastrutture - a partire dalla Strada Statale 106 - necessarie e non più procrastinabili per rilanciare il nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il rischio è quello di perdere le risorse destinate alla Calabria a favore di altri più avanti»



I cantieri incompiuti La Statale 106 è una delle priorità

o-
in
o-
di
is-
io,
g-
b-
to
he

Rendiamo accessibile la Tua Protezione

Mascherina Bianca
FFP2 a 0,49€ l'una

1 - TUA SALUTE È LA NOSTRA MISSIONE



Colpo al malaffare L'indagine "Inter Nos" è stata condotta dagli investigatori della Guardia di Finanza reggina e dai colleghi dello Scico e Gico

Inchiesta "Inter Nos": il Gup ha disposto il rinvio a giudizio

A processo manager e imprenditori per gli appalti nella sanità pubblica

In Tribunale (dall'8 marzo) pure l'ex consigliere regionale Nicola Paris e gli ex dirigenti dell'Asp reggina, Franco Sarica e Rosanna Squillaciotti

Francesco Tiziano

Tutti a processo. Si divide formalmente in due tronconi il processo "Inter Nos", l'indagine della procura distrettuale antimafia e della Guardia di Finanza di Reggio in sinergia con i colleghi dello Scico e del Gico di Roma che ha scoperto il pentolone del malaffare all'interno degli uffici amministrativi dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria, dove si sarebbe consumato una tranche del presunto sistema corruttivo che avrebbe devastato l'Azienda dove secondo gli inquirenti gli appalti per i servizi di pulizia e sanificazione delle strutture amministrative e sanitarie sarebbero andati sempre ad imprenditori in odore di mafia grazie all'iter privilegiato gestito da funzionari infedeli. Il Giudice dell'udienza preliminare, Giuseppina Candido, ha accolto in pieno le richieste avanzate dal procuratore Giovanni Bombardieri e dai Pubblici ministeri Walter Ignazio, Giulia Scavello e Marika Mastrapasqua, disponendo il giudizio

con rito ordinario che sarà avviato davanti al Tribunale collegiale (presidente Fabio Lauria) a partire dal prossimo 8 marzo. Già avviata la discussione per i pochissimi imputati che hanno optato per il processo con rito abbreviato, ritornando in Aula l'8 aprile. Tra chi ha scelto di affrontare un processo in Tribunale anche l'ex consigliere regionale della Calabria, Nicola Paris, che ha ottenuto la scarcerazione (era ai domiciliari dal giorno del blitz, il 2 agosto 2021) proprio in coincidenza dell'apertura dell'udienza preliminare (ed esattamente lo scorso 13 gennaio). Nicola Paris, difeso dagli avvocati Francesco Calabrese e Attilio Parrelli, risponde di corruzione, per essersi posto quale trait d'union tra i funzionari dell'Asp di Reggio e il cartello di imprenditori

Per la Procura è solo uno dei filoni d'inchiesta sul sistema corruttivo che avrebbe devastato gli uffici amministrativi

Due le parti offese: Regione e Azienda

● Complessivamente sono 26 gli imputati che affronteranno il processo "Inter Nos" (tra ordinario e abbreviato). Le ipotesi di accusa, con diversi profili di responsabilità, di associazione di stampo mafioso, associazione per delinquere aggravata dall'agevolazione mafiosa finalizzata alla turbata libertà degli incanti, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, corruzione, frode nelle pubbliche forniture, estorsione, intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti. Due le parti civili ammesse nel processo "Inter Nos", l'Azienda sanitaria provinciale di Reggio e la Regione Calabria.

ditori in odore di mafia che nella provincia di Reggio avrebbe monopolizzato in circa 20 anni gli appalti delle pulizie negli uffici amministrativi. E specificatamente secondo gli investigatori delle Fiamme Gialle «nella sua qualità di consigliere regionale della Calabria eletto, tentava di intervenire presso il Governatore facente funzioni della Regione Calabria, Antonino Spirli, al fine di sollecitare il rinnovo contrattuale del funzionario asservito, il cui mandato era in scadenza, nell'interesse degli imprenditori che lo avevano sostenuto durante la campagna elettorale». Rito ordinario anche gli ex manager dell'Asp reggina, Franco Sarica, difeso dall'avvocato Renato Russo, e Rosanna Squillaciotti, difesa dall'avvocato Rosario Infantino. Posizioni processuali meno complesse quelle dei due ex direttori Asp - mai raggiunti da alcuna misura e sempre indagati a piede libero - ma anche loro coinvolti nell'inchiesta sulle presunte infiltrazioni mafiose nell'Asp di Reggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Corte d'Appello azzera le accuse «perché il fatto non sussiste»

Non commise violenza nè maltrattamenti, assolto

La difesa dell'imputato ha dimostrato l'assenza di alcun tipo di abuso

Assolto con formula piena. Per la Corte d'Appello «il fatto non sussiste» facendo cadere le pesanti accuse che gravano nei confronti di M. B., per cui era stato arrestato con un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per i delitti di violenza sessuale aggravata, maltrattamenti in famiglia e lesioni aggravate. L'uomo è stato difeso dall'avvocato Alberto Marrara.

L'indagine era scaturita dalle numerose querele sporte dalla convivente dell'imputato che aveva denunciato di essere stata vittima per

anni di soprusi «costituiti in violenze fisiche e verbali nonchè di essere stata costretta in più occasioni ad avere rapporti sessuali contro la sua volontà». Nel corso dell'incidente probatorio la persona offesa era incorsa in numerose contraddizioni tanto che la Procura aveva chiesto la trasmissione degli atti al proprio ufficio per il delitto di calunnia. In primo grado il Tribunale aveva assolto M. B. dal delitto di violenza sessuale condannandolo per quello di maltrattamenti ed attenuando nel contempo la misura a suo carico, concedendo gli arresti domiciliari.

La difesa proponeva appello osservando come il racconto della persona offesa fosse contraddittorio anche con riferimento all'ulteriore contestazione dei maltrattamenti. Nel corso del processo la Procura generale chiedeva la conferma della condanna a carico dell'uomo mentre l'avvocato Marrara rilevava «come l'unico elemento di prova a carico del proprio assistito fosse costituito dalle dichiarazioni contraddittorie della donna producendo anche delle lettere a firma della persona offesa nelle quali chiedeva scusa al compagno e manifestava nei suoi riguardi affetto».



Assoluzione La Corte d'Appello ha escluso responsabilità a carico dell'imputato

La Corte d'Appello assolveva con formula piena l'uomo sotto accusa anche dal delitto di maltrattamenti in famiglia disponendone l'immediata liberazione.

red.rc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

consegna, alla St busto marmori romana, proverale del tessut città, quale è il p bardo. Si tratter lutzazioni degli rappresentazio la sventurata m romano Comm colo d.C.

Ma come na tra il busto dell' i zo Trapani Lom

Nel gennaio to anni or sonc dazioni del i comm. Antonio sul Corso Garib Via della Giude ci informa una stesa dal prof. N re del Museo C bria - dei ruderi negletti; ma po tervento del pi prietario, con a zione, ordinò si tutte le denuda so. Da esse risu porzione di edi la descrizione d era pavimentat squame bicole smeraldo) con e un secondo t glierino. Quest marmorei dai t to in condizior lamenti e dalle che aveva inve to; essendo riu per salvarne q ne serba un ric 30. Lungo le pa rava una panch bianchi, e tutte dipinte in ross tavano sopra u ne, che si ebbe p di un edificio p colo ambiente marmo, e di m stiti gli zoccol due tubi di pio le acque. Medi saggio a tre gr accedeva al gra il pavimento a plicissimo, bia reti ben intona a fasce vertical punti a) e b) ei lia, alti m. 1,35, cm. 50 e 54. Il gi G era occupat la cui imposta 2,80 di altezza fine, che nel Nord-Ovest di chia con rives lavori di pala: una lunga sos ripresa dal latu rabile vengon avanzi del ra che dalla por

Neorol

AN

Nel ventott della scompa

Franc

la famiglia mutato amot to.

MATERIE PRIME

Appalti, contro i rincari spunta la clausola di compensazione alla francese

Giorgio Santilli — a pag. 4

360

MILIONI DI EURO

È l'entità del pacchetto di aiuti per le discoteche previsto dal decreto all'esame oggi del Governo. Sostegni anche alle attività commerciali che hanno perso il 30% dei ricavi nel 2021

Appalti, contro i rincari spunta la compensazione alla francese

Di Ristori. Governo al lavoro, l'ipotesi di adeguamento prezzi sui Sal adottato anche dalla Banca mondiale. Le proteste Ance per i bandi sottocosto fino al 20%: prezzari da aggiornare o rischio paralisi per il Pnrr

Giorgio Santilli

ROMA

Riesplode la questione dell'aumento dei prezzi delle materie prime nei cantieri degli appalti pubblici. E il governo stavolta sembra intenzionato a intervenire - con una norma da inserire nel decreto legge ristori che va oggi all'esame del Consiglio dei ministri - ascoltando le lamentele dell'associazione nazionale dei costruttori che considera la norma emergenziale varata sei mesi fa per il 2021 del tutto insufficiente a coprire gli aumenti e troppo farraginoso nella procedura di applicazione.

La novità, che avrebbe convinto il governo a varare un meccanismo più strutturato e al tempo stesso più facile da applicare, è l'acuirsi del problema dei rincari in vista dell'avvio delle opere del Pnrr. Come evidenziato dal Sole 24 Ore del 18 gennaio, ora è

esploso il tema dei bandi di gara sottocosto. Una situazione perversa in cui - a causa del mancato adeguamento dei prezzari - l'iter di affidamento dell'opera parte già con un valore a base d'asta che l'Ance stima mediamente più basso rispetto ai costi reali del 12% e che in molti casi, soprattutto relativi a grandi opere ferroviarie, tocca punte del 20 per cento.

Se già nel momento di avvio del percorso di gara e di definizione del prezzo - prima di vedere gli esiti della gara, prima di firmare il contratto di appalto, prima di conoscere il progetto definitivo, prima di avviare il cantiere - il costo dei materiali è già largamente sottostimato rispetto a quello reale, l'opera, anziché partire, è destinata a bloccarsi immediatamente. Senza parlare della difficoltà per l'impresa di presentare un'offerta con un prezzo credibile scommettendo al buio sulle variazioni dei prezzi.

L'argomento ha trovato ascolto al ministero delle Infrastrutture ed è cominciato il solito confronto, soprattutto con il Mef, per la messa a punto di una norma condivisa.

L'altra novità di queste ore è che, proprio per superare queste difficoltà, sulla scena ha fatto irruzione una proposta dell'Ance di impostazione totalmente innovativa. È, in sostanza, un meccanismo stabile di revisione prezzi da inserire nel codice degli ap-



Peso: 1-3%, 4-36%

palti, che prevederebbe un adeguamento continuo dei costi iniziali, applicando un coefficiente dato dal rapporto tra l'indice Istat relativo al mese di maturazione del Sal e il medesimo indice relativo al mese di presentazione dell'offerta.

È, in sostanza, il modello di revisione prezzi applicato con soddisfazione di tutte le parti in Francia ma anche agli appalti della Banca mondiale.

Nel sistema francese questo meccanismo ha permesso di adeguare i prezzi dei contratti del 24% per le strutture e opere di ingegneria in acciaio, del 14% per le manutenzioni stradali e del 9% per le fondazioni e opere geotecniche.

Un meccanismo oggettivo e flessibile, applicato lungo tutto l'arco di realizzazione dell'opera, consentirebbe di compensare i costi quando salgono, ma anche di ridurli quando, viceversa, scendono.

Si ridurrebbero così i rischi di vedere una falsa partenza delle opere del Pnrr e si ridurrebbe la tensione intorno al problema dell'adeguamento dei prezzi. Tema su cui continua per altro la battaglia dell'Ance, con qualche risultato significativo atteso a breve dopo l'invito rivolto dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, alle principali stazioni appaltanti di adeguare i costi che formano il prezzo a base d'asta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il meccanismo prevede a ogni Sal coefficienti di adeguamento dei costi rispetto al livello relativo al momento dell'offerta

Come funziona

1

LA PROPOSTA DELL'ANCE Meccanismo di revisione

Una novità di queste ore emersa per superare le difficoltà delle imprese a causa dei rincari delle materie prime è una proposta dell'Ance di impostazione totalmente innovativa. È, in sostanza, un meccanismo stabile di revisione prezzi da inserire nel codice degli appalti

2

IL FUNZIONAMENTO Il coefficiente

La proposta dei costruttori prevederebbe un adeguamento continuo dei costi iniziali, applicando un coefficiente dato dal rapporto tra l'indice Istat relativo al mese di maturazione del Sal e il medesimo indice relativo al mese di presentazione dell'offerta

3

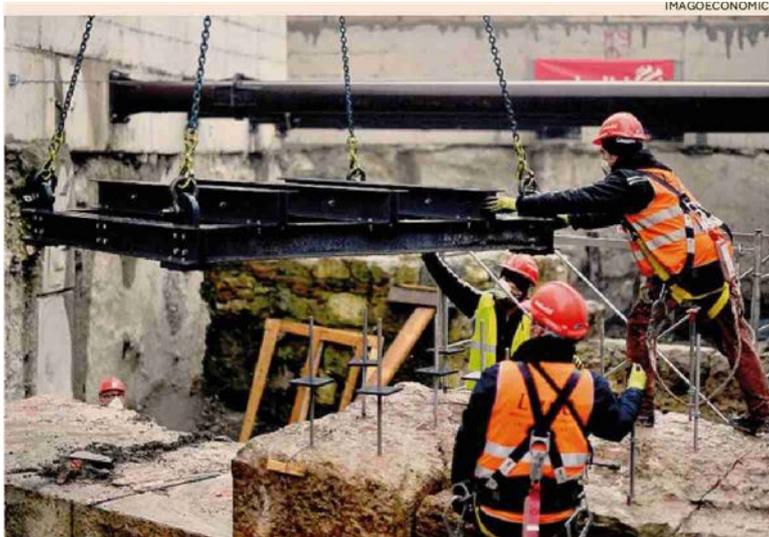
IL RIFERIMENTO Il modello francese

La proposta dell'Ance si basa sul modello di revisione prezzi applicato in Francia e agli appalti della Banca mondiale. Il meccanismo ha permesso di adeguare i prezzi dei contratti del 24% per le strutture e opere di ingegneria in acciaio, del 14% per le manutenzioni stradali e del 9% per le fondazioni e opere geotecniche

4

GLI EFFETTI Meno rischi per il Pnrr

Il meccanismo oggettivo e flessibile consentirebbe di compensare i costi quando salgono, ma anche di ridurli quando, viceversa, scendono. Si ridurrebbero così i rischi di vedere una falsa partenza delle opere del Pnrr e si ridurrebbe la tensione intorno al problema dell'adeguamento dei prezzi



IMAGOECONOMICA

Appalti pubblici.

Si riapre la questione dell'aumento dei prezzi delle materie prime nei cantieri



Peso:1-3%,4-36%

CONTRUTTORI, CONSIGLIO ANCE RICEVUTO DAL PAPA

Il Consiglio di Presidenza dell'Ance (costruttori edili) è stato ricevuto ieri dal Papa, in udienza privata per i 75

anni dalla fondazione dell'Ance». Il presidente Gabriele Buia ha rinnovato l'impegno delle imprese sul fronte della sostenibilità, della sicurezza sul lavoro e dell'integrazione.



Peso: 2%

L'UDIENZA I COSTRUTTORI DELL'ANCE DAL PONTEFICE

Papa Francesco: troppi morti sul lavoro, sono persone non numeri

«Lo scorso anno i morti sul lavoro sono stati tanti, troppi. Non sono numeri, sono persone». Così il Papa all'Associazione nazionale costruttori edili (Ance). «Purtroppo – ha detto – se si guarda alla sicurezza dei luoghi di lavoro come a un costo, si parte da un presupposto sbagliato. La

vera ricchezza sono le persone: senza di esse non c'è comunità di lavoro, non c'è impresa, non c'è economia».



Peso: 9%

Il saluto del presidente Inclusività e sostenibilità

I temi del «rispetto dell'ambiente, della vivibilità e fruibilità delle città sono entrati a far parte della cultura, del pensiero e delle azioni dei costruttori edili» anche grazie all'insegnamento del Papa, in particolare con l'enciclica *Laudato si'*. Lo ha detto il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, nel saluto rivolto a Francesco all'inizio dell'udienza.

Ricordando i 75 anni dalla fondazione dell'associazione, **Buia** ha sottolineato che il primo Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) attribuisce «al comparto una responsabilità enorme per riuscire a trasformare l'Italia in un Paese capace di coniugare inclusività, sostenibilità e crescita economica, per assicurare un domani migliore alla nostra terra e ai suoi abitanti». Le città, i borghi, il territorio e tutta la sua rete di collegamento «hanno bisogno di cure». E ai costruttori è «affidato il compito di metterle in atto». Le «malattie» su cui intervenire sono molte: alcune dovute «al degrado e all'incuria, altre ai cam-

biamenti climatici». Per **Buia**, solo se si riuscirà a «rigenerare il Paese materialmente e fisicamente, indirizzandolo verso i principi della sostenibilità», si potrà anche «dare il necessario contributo» alla sua rigenerazione «dal punto di vista sociale e delle relazioni umane».

Un altro tema importante richiamato spesso dal Pontefice è quello del lavoro. Proprio in questi mesi, ha spiegato il presidente, dopo anni di crisi e chiusure di imprese «si stanno aprendo importanti opportunità a decine di migliaia di persone in cerca di occupazione». I cantieri sono «da sempre un modello di inclusività e di aggregazione di tante professionalità», ha aggiunto, annunciando di aver intrapreso con i ministeri competenti iniziative dedicate ai rifugiati e al reinserimento degli ex detenuti. Sul tema «dell'inclusione e del lavoro» si è detto certo di poter «intraprendere una proficua collaborazione finalizzata a offrire ai migranti che la Chiesa accoglie e assiste un'opportunità di forma-

zione» e pure occupazionale «attraverso le scuole edili presenti in tutta Italia».

L'edilizia, ha sottolineato ancora, «garantisce un sistema di tutele e di welfare molto avanzato ma poco conosciuto», necessario in quanto «la vita di cantiere è faticosa e impegnativa». I pericoli ai quali il lavoratore «può esporsi quotidianamente non devono mai essere sottovalutati dall'imprenditore fino all'ultimo dei suoi dipendenti». L'attenzione dell'associazione, «insieme a quella delle organizzazioni dei lavoratori, nei confronti della sicurezza sul lavoro è oggi elevatissima, nella consapevolezza che la vita umana è sacra e non sarà mai abbastanza quello che faremo per proteggerla».



Peso:20%

Il Papa all'Associazione costruttori edili italiani

Troppi morti sul lavoro

Davanti ai «tanti, troppi morti sul lavoro» che continuano a registrarsi in Italia, Papa Francesco torna a ricordare che le vittime «non sono numeri», ma «persone». E poiché «anche i cantieri hanno conosciuto tragedie che non possiamo ignorare», non si può continuare a guardare «alla sicurezza dei luoghi di lavoro come a un costo». Il severo monito è risuonato nel discorso rivolto stamane all'Associazione che rappresenta le imprese italiane operanti nel campo delle costruzioni (Ance). Oltre a quello della sicurezza, il Pontefice ha richiamato i temi dell'etica e della legalità, della responsabilità e della sostenibili-

tà. «Nel settore edilizio – ha detto riguardo all'ultimo di essi – bisogna evitare di sfruttare l'ambiente cooperando a rendere invivibili alcuni territori particolarmente sfruttati».

PAGINA 8



Il monito del Papa nel discorso all'Associazione che riunisce i costruttori edili italiani

Troppi morti sul lavoro: non numeri ma persone

In Italia «lo scorso anno i morti sul lavoro sono stati tanti, troppi. Non sono numeri, sono persone». Lo ha denunciato Papa Francesco nel discorso all'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), ricevuti in udienza stamane, giovedì 20 gennaio, nella Sala Clementina.

Cari fratelli e sorelle,

buongiorno e benvenuti!

Ringrazio il Presidente per le sue parole di saluto. Vi accolgo in occasione del vostro 75° anniversario, celebrato nei mesi scorsi; un'occasione per fare memoria di una storia che rimanda al secondo dopoguerra in Italia. L'Associazione Nazionale Costruttori Edili na-

sce, infatti, nel 1946 come Associazione imprenditoriale che rappresenta le imprese italiane di qualunque dimensione operanti nel campo delle costru-



Peso:1-8%,12-47%

zioni.

Penso che anche per il vostro settore questo sia un periodo difficile. E in questi momenti è importante attingere alle motivazioni, alle scelte fondanti. Da parte mia, vorrei condividere con voi qualche insegnamento del Vangelo, che possa aiutarvi nel vostro lavoro. È una lettura cristiana dei valori a cui vi ispirate: concorrenza e trasparenza; responsabilità e sostenibilità; etica, legalità e sicurezza.

Il Vangelo testimonia che Gesù, nella sua predicazione, ha utilizzato anche la metafora della costruzione per trasmettere i suoi messaggi. È il caso, ad esempio, del capitolo 6 del Vangelo di Luca (vv. 46-49), dove, tra l'altro, Gesù smaschera il comportamento ipocrita e pigro di chi si limita solo a parlare senza fare. Mostrando la sapienza dell'ingegnere edile, egli paragona i ciarlatani a coloro che costruiscono le case su un terreno sabbioso e senza fondamenta. Certo, Gesù non pensa a grandi palazzi, ma comunque fa notare che queste costruzioni sono fatte in riva al fiume, mentre il buon costruttore sa che alla prima esondazione una casa del genere è destinata ad essere spazzata via.

La sua parabola però continua con il rovescio della medaglia: «Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, [...] è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia» (vv. 47-48). L'immagine è ancora più interessante se pensiamo che un tale costruttore non solo ha fatto la cosa giusta nel momento presente, ma ha difeso la casa da possibili alluvioni future. Uno potrebbe dire: ma non è mai successo! Sì, però potrebbe succedere. È quello a cui assistiamo oggi con il cambiamento climatico: succedono cose che mai sono

successesse.

Nella predicazione di Gesù, il credente è uno che non si limita ad apparire esteriormente cristiano, ma opera fattivamente da cristiano. Ed è proprio questa "coerenza operativa" che gli consente di edificare sé stesso non solo nei tempi normali della vita, ma di restare tale anche nei momenti difficili. Questo significa pure che la fede non ci mette al riparo dalle intemperie, però, accompagnata dalle buone opere, ci fortifica e ci rende capaci di resistervi. Ed è proprio in questo senso che occorre custodire e incarnare quotidianamente i valori che ispirano la vostra adesione all'Associazione.

Concorrenza e trasparenza. La concorrenza da sola non basta. Nella logica utilitaristica del mercato può spingere alla contrapposizione fino all'eliminazione dell'altro. Illude che si possa vincere sull'altro o che la sconfitta dell'altro sia da mettere in conto nell'andamento dell'economia. Quando ciò accade, si mette a repentaglio il tessuto sociale di fiducia che permette al mercato stesso di funzionare adeguatamente. La concorrenza dev'essere stimolo a fare meglio e bene, non volontà di dominio e di esclusione. Per questo è fondamentale la trasparenza dei processi decisionali e delle scelte economiche. Concorrenza e trasparenza, insieme. Consente di evitare una concorrenza sleale, che in campo economico e lavorativo spesso significa perdita di posti di lavoro, sostegno al lavoro nero o al lavoro sottopagato. Si finisce così per favorire forme di corruzione che si alimentano nel torbido dell'illegalità e dell'ingiustizia. E questa non è una strada giusta: è una strada che ammalia, non va bene.

Responsabilità e sostenibilità. Mai come in questo tempo sentiamo parlare di sostenibili-

lità: chiama in causa la capacità di rigenerazione di ogni ecosistema. Nel settore edile è fondamentale l'utilizzo di materiali che offrano sicurezza alle persone. Nello stesso tempo, bisogna evitare di sfruttare l'ambiente cooperando a rendere invivibili alcuni territori particolarmente sfruttati. Ogni impresa può offrire il proprio contributo responsabile perché il lavoro sia sostenibile.

Inoltre, la sostenibilità ha a che fare con la bellezza dei luoghi e con la qualità delle relazioni. Vorrei riprendere qui una riflessione presente nell'enciclica *Laudato si'* sul rapporto tra gli spazi urbani e il comportamento umano: «Coloro che progettano edifici, quartieri, spazi pubblici e città, hanno bisogno del contributo di diverse discipline che permettano di comprendere i processi, il simbolismo e i comportamenti delle persone. Non basta la ricerca della bellezza nel progetto, perché ha ancora più valore servire un altro tipo di bellezza: la qualità della vita delle persone, la loro armonia con l'ambiente, l'incontro e l'aiuto reciproco. Anche per questo è tanto importante che il punto di vista degli abitanti del luogo contribuisca sempre all'analisi della pianificazione urbanistica» (n. 150). Possa il vostro lavoro aiutare le comunità a rafforzare legami di solidarietà, di cooperazione, di aiuto reciproco.

Etica, legalità e sicurezza. Lo scorso anno i morti sul lavoro sono stati tanti, troppi. Non sono numeri, sono persone.



Peso:1-8%,12-47%

Anche i cantieri edili hanno conosciuto tragedie che non possiamo ignorare. Purtroppo, se si guarda alla sicurezza dei luoghi di lavoro come a un costo, si parte da un presupposto sbagliato. La vera ricchezza sono le persone. Mi viene in mente quello che accadeva nella costruzione della torre di Babele. In quel tempo, i mattoni erano difficili da fare, perché dovevano prendere la paglia, l'erba, poi fare la massa, cuocere, un lavoro enorme. Un mattone era, non dico una fortuna, ma costava. Se nella costruzione della torre cadeva un mattone, era una tragedia, e l'operaio che era

stato il responsabile veniva punito. Invece, se cadeva un operaio, non succedeva niente. Questo deve farci pensare! La vera ricchezza sono le persone: senza di esse non c'è comunità di lavoro, non c'è impresa, non c'è economia. La sicurezza dei luoghi di lavoro significa custodia delle risorse umane, che hanno valore inestimabile agli occhi di Dio e anche agli occhi del vero imprenditore. Per questo, la legalità va vista come tutela del patrimonio più alto che sono le persone. Lavorare in sicurezza permette a tutti di esprimere il meglio di sé guadagnando il pane quotidiano.

Più curiamo la dignità del lavoro e più siamo certi che aumenterà la qualità e la bellezza delle opere realizzate.

San Giuseppe, patrono dei lavoratori, vi sostenga in questo vostro impegno. Anch'io vi accompagno con la mia preghiera e la mia benedizione. E vi chiedo di portare avanti quello che ha detto il Presidente: di pregare per me. Grazie.



Peso:1-8%,12-47%

Il Papa ai costruttori edili: più responsabilità per la sicurezza di ambiente e lavoratori

Ricevendo in udienza una delegazione dell'Ance, Associazione nazionale costruttori edili, Francesco richiama i valori di sostenibilità, etica e sicurezza nei cantieri. Denuncia le troppe vittime sul lavoro e invita gli imprenditori a usare una concorrenza che sia stimolo a fare meglio, non volontà di dominio e di esclusione

Antonella Palermo - Città del Vaticano

La proposta di una lettura cristiana dei valori di concorrenza e trasparenza, responsabilità e sostenibilità, etica, legalità e sicurezza. Questo il cuore del discorso di Papa Francesco rivolto stamani a un gruppo di una cinquantina di persone dell'Ance, l'Associazione Nazionale Costruttori Edili, ricevuti in udienza nella Sala Clementina del Palazzo apostolico. Un'occasione anche per ricordare il 75° anniversario, celebrato nei mesi scorsi, di una realtà imprenditoriale che rappresenta le imprese italiane di qualunque dimensione operanti nel campo delle costruzioni, settore che ha risentito del periodo difficile aggravato dalla pandemia.

Ascolta il podcast con la voce del Papa
La metafora biblica della costruzione

Il Papa ricorre al brano del Vangelo di Luca al capitolo 6 per sottolineare come Gesù, nella sua predicazione, ha utilizzato anche la metafora della costruzione per trasmettere i suoi messaggi. E fa riferimento all'episodio in cui "Gesù smaschera il comportamento ipocrita e pigro di chi si limita solo a parlare senza fare". Mostrando la sapienza dell'ingegnere edile - ricorda Francesco - egli paragona i ciarlatani a coloro che costruiscono le case su un terreno sabbioso e senza fondamenta. E' un passaggio biblico utile per ribadire che il buon costruttore sa che alla prima esondazione una casa del genere è destinata ad essere spazzata via.

La sua parabola però continua con il rovescio della medaglia: "Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, [...] è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia" (vv. 47-48). L'immagine è ancora più interessante se pensiamo che un tale costruttore non solo ha fatto la cosa giusta nel momento presente, ma ha difeso la casa da possibili alluvioni future. Uno potrebbe dire: ma non è mai successo! Sì, però potrebbe succedere. È quello a cui assistiamo con il cambiamento climatico. La fede non mette al riparo dalle intemperie ma fortifica

Il Papa prosegue parlando della necessità di una "coerenza operativa" in modo che parole e fatti trovino corrispondenza:

Nella predicazione di Gesù, il credente è uno che non si limita ad apparire esteriormente cristiano, ma opera fattivamente da cristiano. Ed è proprio questa sua "coerenza operativa" che gli consente di edificare se stesso non solo nei tempi normali della vita, ma di restare tale anche nei momenti difficili. Questo significa pure che la fede non ci mette al riparo dalle intemperie,



però, accompagnata dalle buone opere, ci fortifica e ci rende capaci di resistervi. Ed è proprio in questo senso che occorre custodire e incarnare quotidianamente i valori che ispirano la vostra adesione all'Associazione.

La concorrenza sia stimolo a fare meglio

Il Papa procede poi approfondendo aspetti legati al tema della legalità e della giustizia sociale. Perché "la concorrenza - dice - da sola non basta".

Nella logica utilitaristica del mercato può spingere alla contrapposizione fino all'eliminazione dell'altro. Illude che si possa vincere sull'altro o che la sconfitta dell'altro sia da mettere in conto nell'andamento dell'economia. Quando ciò accade, si mette a repentaglio il tessuto sociale di fiducia che permette al mercato stesso di funzionare adeguatamente. La concorrenza

dev'essere stimolo a fare meglio e bene, non volontà di dominio e di esclusione. Per questo è fondamentale la trasparenza dei processi decisionali e delle scelte economiche.

"Fondamentale la trasparenza dei processi decisionali e delle scelte economiche"

Consente di evitare una concorrenza sleale, che in campo economico e lavorativo spesso significa perdita di posti di lavoro, sostegno al lavoro nero o al lavoro sottopagato. Si finisce così per favorire forme di corruzione che si alimentano nel torbido dell'illegalità e dell'ingiustizia. E questa non è una strada giusta: è una strada che ammalia, non va bene. In ascolto del Papa

Per un lavoro sostenibile

La parola "sostenibilità" è quanto mai usata oggi e, come ricorda il Papa, chiama in causa la capacità di rigenerazione di ogni ecosistema. A questo proposito, Francesco non trascura una raccomandazione essenziale per il lavoro nei cantieri:

Nel settore edilizio è fondamentale l'utilizzo di materiali che offrano sicurezza alle persone. Nello stesso tempo, bisogna evitare di sfruttare l'ambiente cooperando a rendere invivibili alcuni territori particolarmente sfruttati. Ogni impresa può offrire il proprio contributo responsabile perché il lavoro sia sostenibile.

La bellezza progettuale per valorizzare le relazioni umane

Ma il Pontefice va oltre, e richiama alla memoria quanto già contenuto nella Laudato si'. "La sostenibilità - osserva - ha a che fare con la bellezza dei luoghi e con la qualità delle relazioni.



Sempre citando l'enciclica, si sofferma, in particolare, sul rapporto tra gli spazi urbani e il comportamento umano:

"Coloro che progettano edifici, quartieri, spazi pubblici e città, hanno bisogno del contributo di diverse discipline che permettano di comprendere i processi, il simbolismo e i comportamenti delle persone. Non basta la ricerca della bellezza nel progetto, perché ha ancora più valore servire un altro tipo di bellezza: la qualità della vita delle persone, la loro armonia con l'ambiente, l'incontro e l'aiuto reciproco. Anche per questo è tanto importante che il punto di vista degli abitanti del luogo contribuisca sempre all'analisi della pianificazione urbanistica" (n. 150).
Possa il vostro lavoro aiutare le comunità a rafforzare legami di solidarietà, di cooperazione, di aiuto reciproco.

Troppi i morti sul lavoro, la sicurezza non è un costo

Francesco denuncia che tante, troppe, sono state le vittime sul lavoro lo scorso anno e scandisce: "Non sono numeri, sono persone. Anche i cantieri edili hanno conosciuto tragedie che non possiamo ignorare". E aggiunge ancora: "Purtroppo, se si guarda alla sicurezza dei luoghi di lavoro come a un costo, si parte da un presupposto sbagliato". Insiste, il Papa, che la vera ricchezza sono le persone. E si apre ancora a una suggestione biblica:

Mi viene in mente quello che accadeva nella costruzione della Torre di Babele. In quel tempo, i mattoni erano difficili da fare, perché dovevano prendere la paglia, l'erba, poi fare la massa, cuocere ... ma, un lavoro enorme. Un mattone era, non dico una fortuna, ma costava. Ma, se nella costruzione della Torre di Babele cadeva un mattone, era una tragedia, e l'operaio che era stato il responsabile era punito. Invece, cadeva un operaio, non succedeva niente. Ci deve fare pensare, questo.

"La vera ricchezza sono le persone. Senza di esse non c'è comunità di lavoro, non c'è impresa, non c'è economia"

La vera ricchezza sono le persone. Senza di esse non c'è comunità di lavoro, non c'è impresa, non c'è economia. La sicurezza dei luoghi di lavoro significa custodia delle risorse umane, che hanno valore inestimabile agli occhi di Dio e anche agli occhi del vero imprenditore. Per questo, la legalità va vista come tutela del patrimonio più alto che sono le persone. Lavorare in sicurezza permette a tutti di esprimere il meglio di sé guadagnando il pane quotidiano. Più curiamo la dignità del lavoro e più siamo certi che aumenterà la qualità e la bellezza delle opere realizzate.

A conclusione delle sue parole, il Papa saluta la delegazione **Ance** con una benedizione in cui invoca il sostegno di San Giuseppe, patrono dei lavoratori.



Presidente Ance: "rigenerare il Paese da incuria e degrado"

Gabriele Buia, che guida l'associazione, si rivolge al Papa rilevando la responsabilità "enorme" assegnata a questo settore dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per curare città, borghi, territorio e tutta la sua rete di collegamento. "Le malattie che dobbiamo curare sono molte - afferma - alcune sono dovute al degrado ed all'incuria, altre ai cambiamenti climatici". L'impegno è a tenere alta l'attenzione e accelerare il cammino virtuoso "intrapreso con convinzione".

I cantieri come modello di inclusività per rifugiati ed ex- detenuti

Buia ricorda che in questi mesi, dopo anni di crisi e chiusure di imprese, si stanno aprendo importanti opportunità a decine di migliaia di persone in cerca di occupazione. E sottolinea: "I nostri cantieri sono da sempre un modello di inclusività e di aggregazione di tante professionalità". Accenna alla cooperazione con i Ministeri competenti ad iniziative dedicate ai rifugiati ed al reinserimento degli ex detenuti. Sull'aspetto della sicurezza sui cantieri, spiega che i pericoli ai quali il lavoratore può esporsi quotidianamente non devono mai essere sottovalutati dall'imprenditore fino all'ultimo dei suoi dipendenti. Perché, dice il presidente: "la vita umana è sacra".



Peso:1-100%,2-100%,3-72%

Costruzioni, il consiglio di presidenza dell'Ance in udienza dal Papa

di El- & E.

■ «Sostenibilità, sicurezza e integrazione valori che devono guidare l'attività di impresa»

Costruttori in udienza dal Papa. Il Consiglio di Presidenza dell'Ance è stato ricevuto oggi da Papa Francesco, in udienza privata organizzata in occasione delle celebrazioni dei 75 anni dalla fondazione dell'Ance. Lo comunica l'associazione in una nota. Durante l'incontro, il Presidente Buia ha rinnovato l'impegno che l'industria delle costruzioni ha da tempo sul fronte della sostenibilità, della sicurezza sul lavoro e dell'integrazione. «Valori che - scrive l'associazione - come richiamato spesso dal Santo Padre, devono guidare l'operato di chi fa impresa per il bene della comunità e per garantire alle nuove generazioni un futuro di fiducia e speranza».



Peso:26%



giovedì, 20 Gennaio 2022

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE

Italian Real Estate News

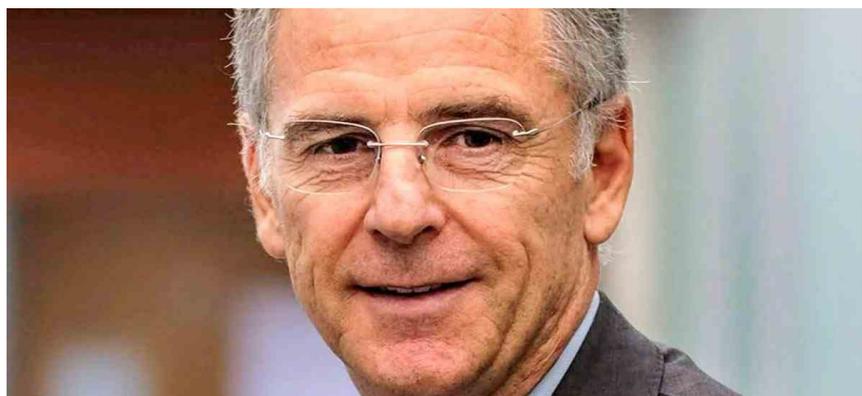
Il più letto in Italia

[HOME](#) [NEWS](#) [MERCATO](#) [FONDI IMMOBILIARI](#) [MONITOR LEGALE](#) [DEALS](#) [RISPARMIO GESTITO](#) [PUBBLICAZIONI](#) [NEWSLETTER](#) [VIDEO](#)


NEXUM: IL FUTURO È IN CANTIERE.

NEWS

Presidenza Ance in udienza da Papa Francesco

di **red** 20 Gennaio 2022

Il Consiglio di Presidenza dell'Associazione nazionale costruttori edili è stato ricevuto dal Santo Padre, Papa Francesco, in udienza privata organizzata in occasione delle celebrazioni dei 75 anni dalla fondazione dell'Ance.

Il Presidente **Buia**, durante l'incontro, ha rinnovato l'impegno che l'industria delle costruzioni ha da tempo sul fronte della sostenibilità, della sicurezza sul lavoro e dell'integrazione.

COMMENTI

NOTIZIE DELLA STESSA CATEGORIA



20 Gennaio 2022 | di red



20 Gennaio 2022 | di red



ULTIME NOTIZIE

20/1/2022 **Presidenza Ance in udienza da Papa Francesco**

20/1/2022 **Istat: cresce produzione nelle costruzioni a novembre 2021 (Report)**

20/1/2022 **Borgosesia Real Estate sigla accordo con Baec**

20/1/2022 **Residenziale: compravendite tra 710 e 720 mila e prezzi tra +1% e +3% nel 2022**

20/1/2022 **JLL: Sven Ole Sommer nuovo Head of Capital Markets per la sede di Roma**

20/1/2022 **Allianz con VGP: nuova joint venture logistica europea**

20/1/2022 **Revalo acquisisce il 22,22% di TopLife Concierge**

20/1/2022 **RE ITALY Winter Forum 2022: La strategia 2022 dei Fondi Immobiliari, Video**

19/1/2022 **#REITALY Celotto (Università Roma Tre): La burocrazia è un freno allo sviluppo**

19/1/2022 **#REITALY Serrini (Prelios): La logistica è l'asset class oggi più sexy**

[PUBBLICAZIONI](#) [NEWS](#) [VIDEO](#) [EVENTI](#)

Papa Francesco ai costruttori Ance: troppi morti sul lavoro

20 Gennaio 2022

In Vaticano, nell'udienza all'associazione nazionale costruttori edili, il papa è intervenuto sul dramma delle morti sul lavoro. "Sicurezza significa custodia delle risorse umane", le parole di Francesco. Servizio di Rita Salerno.



Peso:100%

CHI SIAMO CATEGORIE EDITORIALI VIDEO SOSTIENICI PARTNERS ISCRIVITI CONTATTACI

**IN-TERRIS**

Quotidiano Digitale fondato da don Aldo Buonaiuto

LA VOCE DEGLI ULTIMI

GIOVEDÌ 20 GENNAIO 2022 | SAN FABIANO, Papa e martire

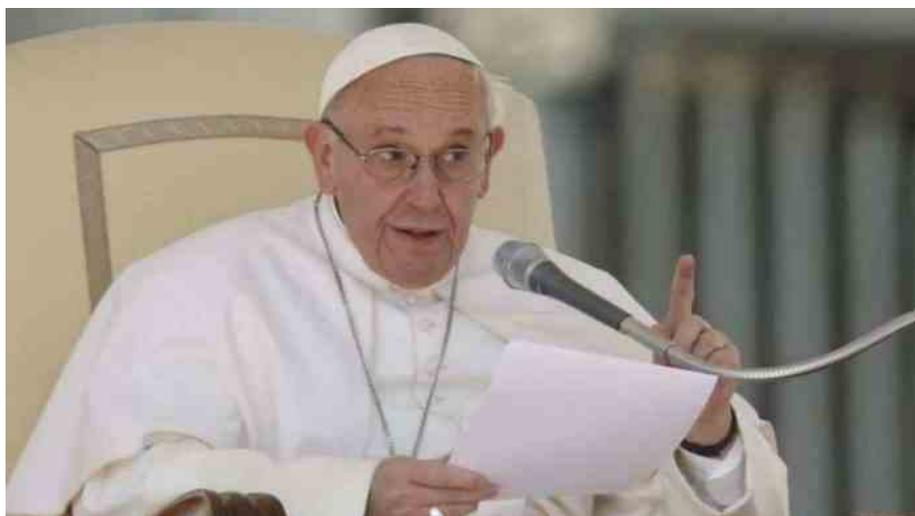
Aggiornato: 12:43

Home > Chiesa Cattolica > Il Papa ai costruttori edili: "Troppi i morti sul lavoro, sono persone..."

Chiesa Cattolica Primo piano

Il Papa ai costruttori edili: "Troppi i morti sul lavoro, sono persone non numeri"

Il Papa all'ANCE: "Purtroppo, se si guarda alla sicurezza dei luoghi di lavoro come a un costo, si parte da un presupposto sbagliato"

da **Milena Castigli** - Gennaio 20, 2022 ULTIMO AGGIORNAMENTO 12:43

"Lo scorso anno **i morti sul lavoro sono stati tanti, troppi**. Non sono numeri, sono persone". Questa mattina, nel Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza i **Membri dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE)** in occasione del 75esimo anniversario della fondazione. Pubblichiamo di seguito il discorso che il Papa ha rivolto ai presenti nel corso dell'incontro.

Papa: "Troppi i morti sul lavoro, sono persone non numeri"

"Lo scorso anno **i morti sul lavoro sono stati tanti, troppi**. Non sono numeri,



Il Papa ai costruttori edili: "Troppi i morti sul lavoro, sono..."

Milena Castigli - Gennaio 20, 2022

"Lo scorso anno i morti sul lavoro sono stati tanti, troppi. Non sono numeri, sono persone". Questa mattina, nel Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo...



Viareggio, arrestato uomo barricato in casa da giorni: aveva sparato a...

Gennaio 20, 2022



Forte scossa di terremoto in Calabria. Nel 2021 oltre 16mila scosse...

Gennaio 20, 2022



Gimbe: "Con l'obbligo vaccinale, crescono del 28% le prime dosi agli..."

Gennaio 20, 2022



Due rapper ventenni arrestati a Milano per rapine violente

Gennaio 20, 2022

Tweet di @aldobuonaiuto



Ritwittato da don Aldo Buonaiuto

**don Aldo Buonaiuto**
@aldobuonaiuto

@DavidSassoli #DavidSassoli Tra i tanti ricordi penso la vigilia della tua elezione a deputato Eu trascorsa nella mia comunità @apg23_org affidandoti alla volontà di Dio. Nella debolezza hai lottato e nonostante il dolore, tu incoraggiavi me. Ora amico riposa nella pace del Signore.

sono persone". Così ha esordito il Papa ai membri dell'Ance. "Anche i cantieri edili hanno conosciuto tragedie che non possiamo ignorare – ha detto -. Purtroppo, se si guarda alla **sicurezza dei luoghi di lavoro come a un costo, si parte da un presupposto sbagliato**. La vera ricchezza sono le persone: senza di esse non c'è comunità di lavoro, non c'è impresa, non c'è economia. La sicurezza dei luoghi di lavoro significa custodia delle risorse umane, che hanno valore inestimabile agli occhi di Dio e anche agli occhi del vero imprenditore".

"Per questo – ha proseguito Francesco durante l'udienza nella Sala Clementina -, **la legalità va vista come tutela** del patrimonio più alto che sono le persone".

"Lavorare in sicurezza permette a tutti di esprimere il meglio di sé guadagnando il pane quotidiano – ha osservato il Pontefice -. Più curiamo la dignità del lavoro e più siamo certi che aumenterà la qualità e la bellezza delle opere realizzate".

Il Papa ha aggiunto anche una considerazione 'a braccio', riportata da Ansa: "Mi viene in mente quello che accadeva nella costruzione della **Torre di Babele**. In quel tempo i mattoni erano difficili da fare, perché dovevano prendere la paglia, l'erba, poi fare la massa, cuocere, un lavoro enorme. Un mattone era, non dico una fortuna, ma costava. Ma se nella costruzione della Torre di Babele cadeva un mattone era una tragedia, e l'operaio che era stato responsabile era punito. Invece se cadeva **un operaio, non succedeva niente**. Ci deve fare pensare questo".

"VERSO LA LEGGE NAZIONALE PER LA RIGENERAZIONE URBANA: È LA VOLTA BUONA?". DIBATTITO SUI CONTENUTI LEGGE NAZIONALE SULLA RIGENERAZIONE URBANA, CON IL MIN. ENRICO GIOVANNINI @MIMS_GOV, GABRIELE BUIA @ANCENAZIONALE, NICOLA MARTINELLI URBAN@IT

 31/01/ H 9

 [HTTPS://T.CO/7KTCMJZXFQ](https://t.co/7KTCMJZXFQ)
[PIC.TWITTER.COM/HFKW0B1PCO](https://t.co/HFKW0B1PCO)

– SCPOLITICHE SAPIENZA (@SCPOLITICHESAP) JANUARY 19, 2022

Il discorso integrale del Santo Padre ai membri dell'Ance



  11 gen 2022

 Ritwittato da don Aldo Buonaiuto 

 **Papa Francesco** 
@Pontifex_it

Guardiamo negli occhi gli scartati che incontriamo, lasciamoci provocare dai visi dei bambini, figli di migranti disperati. Lasciamoci scavare dentro dalla loro sofferenza per reagire alla nostra indifferenza. #MigrantsDay

  18 dic 2021

[Incorpora](#)

[Visualizza su Twitter](#)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti! Ringrazio il Presidente per le sue parole di saluto. Vi accolgo in occasione del vostro 75° anniversario, celebrato nei mesi scorsi; un'occasione per fare memoria di una storia che rimanda al secondo dopoguerra in Italia. L'Associazione Nazionale Costruttori Edili nasce, infatti, nel 1946 come Associazione imprenditoriale che rappresenta le imprese italiane di qualunque dimensione operanti nel campo delle costruzioni.

Penso che anche per il vostro settore questo sia un periodo difficile. E in questi momenti è importante attingere alle motivazioni, alle scelte fondanti. Da parte mia, vorrei condividere con voi qualche insegnamento del Vangelo, che possa aiutarvi nel vostro lavoro. È una lettura cristiana dei valori a cui vi ispirate: concorrenza e trasparenza; responsabilità e sostenibilità; etica, legalità e sicurezza.

Il Vangelo testimonia che Gesù, nella sua predicazione, ha utilizzato anche la metafora della costruzione per trasmettere i suoi messaggi. È il caso, ad esempio, del capitolo 6 del Vangelo di Luca dove, tra l'altro, Gesù smaschera il comportamento ipocrita e pigro di chi si limita solo a parlare senza fare. Mostrando la sapienza dell'ingegnere edile, egli paragona i ciarlatani a coloro che costruiscono le case su un terreno sabbioso e senza fondamenta. Certo, Gesù non pensa a grandi palazzi, ma comunque fa notare che queste costruzioni sono fatte in riva al fiume, mentre il buon costruttore sa che alla prima esondazione una casa del genere è destinata ad essere spazzata via. La sua parabola però continua con il rovescio della medaglia: «Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, [...] è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia».

L'immagine è ancora più interessante se pensiamo che un tale costruttore non solo ha fatto la cosa giusta nel momento presente, ma ha difeso la casa da possibili alluvioni future. Uno potrebbe dire: ma non è mai successo! Sì, però potrebbe succedere. È quello a cui assistiamo con il cambiamento climatico. Nella predicazione di Gesù, il credente è uno che non si limita ad apparire esteriormente cristiano, ma opera fattivamente da cristiano. Ed è proprio questa sua "coerenza operativa" che gli consente di edificare se stesso non solo nei tempi normali della vita, ma di restare tale anche nei momenti difficili. Questo significa pure che la fede non ci mette al riparo dalle intemperie, però, accompagnata dalle buone opere, ci fortifica e ci rende capaci di resistervi. Ed è proprio in questo senso che occorre custodire e incarnare quotidianamente i valori che ispirano la vostra adesione all'Associazione.

Concorrenza e trasparenza. La concorrenza da sola non basta. Nella logica utilitaristica del mercato può spingere alla contrapposizione fino all'eliminazione dell'altro. Illude che si possa vincere sull'altro o che la sconfitta dell'altro sia da mettere in conto nell'andamento dell'economia. Quando ciò accade, si mette a repentaglio il tessuto sociale di fiducia che permette al mercato stesso di funzionare adeguatamente. La concorrenza dev'essere stimolo a fare meglio e bene, non volontà

di dominio e di esclusione. Per questo è fondamentale la trasparenza dei processi decisionali e delle scelte economiche. Consente di evitare una concorrenza sleale, che in campo economico e lavorativo spesso significa perdita di posti di lavoro, sostegno al lavoro nero o al lavoro sottopagato. Si finisce così per favorire forme di corruzione che si alimentano nel torbido dell'illegalità e dell'ingiustizia.

Responsabilità e sostenibilità. Mai come in questo tempo sentiamo parlare di sostenibilità: chiama in causa la capacità di rigenerazione di ogni ecosistema. Nel settore edilizio è fondamentale l'utilizzo di materiali che offrano sicurezza alle persone. Nello stesso tempo, bisogna evitare di sfruttare l'ambiente cooperando a rendere invivibili alcuni territori particolarmente sfruttati. Ogni impresa può offrire il proprio contributo responsabile perché il lavoro sia sostenibile. Inoltre, la sostenibilità ha a che fare con la bellezza dei luoghi e con la qualità delle relazioni. Vorrei riprendere qui una riflessione presente nell'enciclica [Laudato si'](#) sul rapporto tra gli spazi urbani e il comportamento umano: «Coloro che progettano edifici, quartieri, spazi pubblici e città, hanno bisogno del contributo di diverse discipline che permettano di comprendere i processi, il simbolismo e i comportamenti delle persone. Non basta la ricerca della bellezza nel progetto, perché ha ancora più valore servire un altro tipo di bellezza: la qualità della vita delle persone, la loro armonia con l'ambiente, l'incontro e l'aiuto reciproco. Anche per questo è tanto importante che il punto di vista degli abitanti del luogo contribuisca sempre all'analisi della pianificazione urbanistica». Possa il vostro lavoro aiutare le comunità a rafforzare legami di solidarietà, di cooperazione, di aiuto reciproco.

Etica, legalità e sicurezza. Lo scorso anno i morti sul lavoro sono stati tanti, troppi. Non sono numeri, sono persone. Anche i cantieri edili hanno conosciuto tragedie che non possiamo ignorare. Purtroppo, se si guarda alla sicurezza dei luoghi di lavoro come a un costo, si parte da un presupposto sbagliato. La vera ricchezza sono le persone: senza di esse non c'è comunità di lavoro, non c'è impresa, non c'è economia. La sicurezza dei luoghi di lavoro significa custodia delle risorse umane, che hanno valore inestimabile agli occhi di Dio e anche agli occhi del vero imprenditore.

Per questo, la legalità va vista come tutela del patrimonio più alto che sono le persone. Lavorare in sicurezza permette a tutti di esprimere il meglio di sé guadagnando il pane quotidiano. Più curiamo la dignità del lavoro e più siamo certi che aumenterà la qualità e la bellezza delle opere realizzate. San Giuseppe, patrono dei lavoratori, vi sostenga in questo vostro impegno. Anch'io vi accompagno con la mia preghiera e la mia benedizione. E vi chiedo, per favore, di pregare per me. Grazie.

Il Papa annulla esercizi spirituali ad Ariccia

“Considerato il perdurare dell'emergenza epidemiologica da **Covid-19**, anche quest'anno non sarà possibile vivere comunitariamente gli Esercizi Spirituali

della Curia Romana presso la Casa Divin Maestro in Ariccia". Così un comunicato della Sala stampa vaticana. "Il Santo Padre ha pertanto invitato i Cardinali residenti a Roma, i Capi Dicastero e i Superiori della Curia Romana a provvedervi **in modo personale**, ritirandosi in preghiera, dal pomeriggio di domenica 6 a venerdì 11 marzo. In quella settimana saranno sospesi tutti gli impegni del Santo Padre, compresa l'Udienza Generale di mercoledì 9 marzo".

Se vuoi commentare l'articolo manda una mail a questo indirizzo:

scrivaiinterris@gmail.com

Avviso: le pubblicità che appaiono in pagina sono gestite automaticamente da Google. Pur avendo messo tutti i filtri necessari, potrebbe capitare di trovare qualche banner che desta perplessità. Nel caso, anche se non dipende dalla nostra volontà, ce ne scusiamo con i lettori.

Fai una donazione



Vuoi essere aggiornato?



Nome

Email

Accetto informativa sulla privacy

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

TAGS

ance

costruttori edili

morti lavoro

papa



Articolo precedente

Viareggio, arrestato uomo barricato in casa da giorni: aveva sparato a un pompiere

**Milena Castigli**

Articoli correlati

Altro da questo autore

**Viareggio, arrestato uomo barricato in casa da giorni: aveva sparato a un pompiere****Forte scossa di terremoto in Calabria. Nel 2021 oltre 16mila scosse in Italia****Gimbe: "Con l'obbligo vaccinale, crescono del 28% le prime dosi agli over 50"****Due rapper ventenni arrestati a Milano per rapine violente****Attacco hacker alla Ulss 6 Euganea: la Procura di Venezia sequestra un sito uzbeko****Tonga: dopo 5 giorni dall'eruzione, atterrati i primi aerei con aiuti umanitari****Laos, un nuovo passo verso la libertà religiosa di una chiesa martire****Covid: 192.320 i nuovi contagi; 380 le vittime****Yemen, la denuncia dell'Oxfam: orrore senza fine****Il ministro Bianchi alla Camera: "Il 93,4% delle classi è in presenza"****Via green pass, smart working e mascherine: la decisione di Johnson****Traffico di migranti, operazione Astrolabio: 47 arresti a Lecce**

© 2014 - IN TERRIS | | [Cookie](#) | [Privacy](#) | [Collabora con noi](#) | [Web365 Network](#)

Testata giornalistica fondata da Don Aldo Buonaiuto e iscritta al Tribunale di Roma al n. 182 in data 23 luglio 2014

Le immagini utilizzate negli articoli sono in parte prese da internet a scopo puramente divulgativo. Se riconosci la proprietà di una foto e non intendi concederne l'utilizzo o vuoi firmarla, invia una segnalazione a info@interris.it

Usiamo i cookie per fornirti la miglior esperienza d'uso e navigazione sul nostro sito web.

Puoi trovare altre informazioni riguardo a quali cookie usiamo sul sito o disabilitarli nelle [impostazioni](#).



Home > FarodiRoma > Cronaca > Il monito di Papa Francesco ai costruttori. "Troppi morti nei cantieri"

Cronaca Economia **Papa** Prima pagina

Il monito di Papa Francesco ai costruttori. "Troppi morti nei cantieri"

Di redazione - 20/01/2022



"Lo scorso anno i morti sul lavoro sono stati tanti, troppi". Lo ha denunciato Papa Francesco parlando ai membri dell'Associazione nazionale costruttori edili, ricevuti in udienza. "Non sono numeri, sono persone", ha ammonito Francesco ricordando che anche i cantieri edili hanno conosciuto tragedie che non possiamo ignorare".

"Purtroppo, se si guarda alla sicurezza dei luoghi di lavoro come a un costo, si parte da un presupposto sbagliato", ha osservato il Papa per il quale "la vera ricchezza sono le persone".

"Mi viene in mente quello che accadeva durante la costruzione della torre di Babele. In quel tempo i mattoni erano difficili da fare, un lavoro enorme, un mattone era non dico una fortuna ma costava. Se cadeva un mattone era una tragedia, e l'operaio che era stato responsabile era punito: se, invece, cadeva un operaio, non succedeva niente. Ci deve far pensare, questo", ha confidato inoltre ricordando che "senza le persone non c'è comunità di lavoro, non c'è impresa, non c'è economia".

"La sicurezza dei luoghi di lavoro significa - ha scandito il Papa - custodia delle risorse umane, che hanno valore inestimabile agli occhi di Dio e anche agli occhi del vero

PRIMO PIANO



Il monito di Papa Francesco ai costruttori. "Troppi morti nei cantieri"



500 episodi di pedofilia in diocesi di Monaco Frisinga. Ratzinger, accusato di aver coperto 4 preti, ha spiegato che non è vero



Per salvare le PMI serve tutta la "potenza di fuoco" di SACE. Una proposta dei 5 Stelle. (C. Meier)



La Cina vuole sostituire monete e banconote con il Yuan digitale (Vladimir Volcic)



Oltre 25 miliardi nel 2022 per le spese militari. Il settore degli armamenti non teme contrazioni (A. Puccio)



imprenditore". Per questo, "la legalità va vista come tutela del patrimonio più alto che sono le persone. Lavorare in sicurezza permette a tutti di esprimere il meglio di sé guadagnando il pane quotidiano. Più curiamo la dignità del lavoro e più siamo certi che aumenterà la qualità e la bellezza delle opere realizzate".

TAGS [ance](#) [morti sul lavoro](#)

Condividi



ARTICOLI CORRELATI ALTRI ARTICOLI



L'udienza del Papa ai costruttori in una vignetta di Sillioni



La strage degli innocenti. Il 2021 anno nero con un'impennata degli omicidi sul lavoro (A. Puccio)



Incidenti mortali o omicidi sul lavoro? Nel 2020 morti 149 operai, quasi il doppio dell'anno prima



ATTUALITÀ



Ambiente. Energia ondosa trasformata in energia elettrica: Analisi sui PeWEC 2.0 (A. Martinengo)



La versione di Francesco Pazienza. A "Intelligence Week" le anticipazioni del racconto inedito dell'ex agente del Sismi protagonista di tante vicende italiane



Traffico illecito di dati personali: una società sottraeva opere d'arte per ricommercializzarle senza il consenso delle vittime



Il settore del turismo ferito da Omicron ha bisogno di nuovi sostegni per non affondare (C. Meier)



Diario Africano. Le notizie principali del Continente (a cura di Fulvio Beltrami)



CONTATTACI

FarodiRoma
Quotidiano di informazione

FarodiRoma è un'iniziativa editoriale no profit

Contattaci: redazione@farodiroma.it

SEGUICI





Cerca Titolo, ISIN, altro ...


[AZIONI](#) [ETF](#) [ETC E ETN](#) [FONDI](#) [DERIVATI](#) [CW E CERTIFICATI](#) [OBBLIGAZIONI](#) [FINANZA SOSTENIBILE](#) [NOTIZIE](#) [CHI SIAMO](#)
Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Radiocor](#) > [Economia](#)

ANCE: IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA RICEVUTO IN UDIENZA DAL PAPA



(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 20 gen - Il Consiglio di Presidenza dell'Associazione nazionale costruttori edili e' stato ricevuto oggi da Papa Francesco, in udienza privata organizzata in occasione delle celebrazioni dei 75 anni dalla fondazione dell'Ance. Lo comunica l'associazione in una nota. Durante l'incontro, il Presidente **Buia** ha rinnovato l'impegno che l'industria delle costruzioni ha da tempo sul fronte della sostenibilita', della sicurezza sul lavoro e dell'integrazione. 'Valori che - scrive l'associazione - come richiamato spesso dal Santo Padre, devono guidare l'operato di chi fa impresa per il bene della comunita' e per garantire alle nuove generazioni un futuro di fiducia e speranza'.

Com - Edt

(RADIOCOR) 20-01-22 12:55:21 (0312)IMM,INF 5 NNNN

TAG

IMMOBILI INF ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI
ECONOMIA ITA
[Servizi](#)
[Pubblicità](#)
[Listino ufficiale](#)
[Altri link](#)
[Comitato Corporate Governance](#)

[Borsa Italiana Spa - Dati sociali](#) | [Disclaimer](#) | [Copyright](#) | [Privacy](#) | [Cookie policy](#) | [Credits](#) | [Codice di Comportamento](#)

giovedì 20 Gennaio 2022 Sign in / Join

[HOME](#) [ITALIA](#) [INTERNATIONALI](#) [EDITORIALI](#) [ABBONATI](#) [LOGIN](#) [AGENPARL](#)[Home](#) > [Agenparl Italia](#) > [PRESIDENZA ANCE IN UDIENZA DAL PAPA](#)[Agenparl Italia](#) [Comunicati Stampa](#) [Politica Interna](#) [Social Network](#) [Twitter](#)

PRESIDENZA ANCE IN UDIENZA DAL PAPA

By [Redazione](#) - 20 Gennaio 2022

2 0

Share

(AGENPARL) – gio 20 gennaio 2022 presidenza [ANCE](#) IN UDIENZA DAL PAPA

Il Consiglio di Presidenza dell'Associazione nazionale costruttori edili ha avuto l'onore quest'oggi di essere ricevuto dal Santo Padre, Papa Francesco, in udienza privata organizzata in occasione delle celebrazioni dei 75 anni dalla fondazione dell'Ance. Durante l'incontro, il Presidente [Buia](#) ha rinnovato l'impegno che l'industria delle costruzioni ha da tempo sul fronte della sostenibilità, della sicurezza sul lavoro e dell'integrazione. Valori che, come richiamato spesso dal Santo Padre, devono guidare l'operato di chi fa impresa per il bene della comunità e per garantire alle nuove generazioni un futuro di fiducia e speranza.

Listen to this

TAGS [Ance](#) Search

- Advertisement -

Ricevi le nostre notifiche!

[Clicca qui per ricevere le nostre notifiche!](#)

Previous article

PNRR: ASSEGNATI 974 MILA EURO
EFFICIENTAMENTO ENERGETICO IMMOBILI
COMUNALI BORGO STAZIONE E VIA E.
MEDI

Next article

AVIARIA: SETTORE A RISCHIO,
CONFAGRICOLTURA CHIEDE ALLE BANCHE
LA SOSPENSIONE DELLE RATE DEI
PRESTITI E LA RINEGOZIAZIONE DELLE
ESPOSIZIONI

Redazione

RELATED ARTICLES

MORE FROM AUTHOR



comunicato stampa su sentenza
TAR Lecce



COMUNICATO STAMPA – Caro
bollette, in arrivo per le famiglie
oltre 300mila euro



AVIARIA: SETTORE A RISCHIO,
CONFAGRICOLTURA CHIEDE
ALLE BANCHE LA SOSPENSIONE
DELLE RATE DEI PRESTITI E LA
RINEGOZIAZIONE DELLE
ESPOSIZIONI



LEAVE A REPLY

Comment:

Name: *

Email: *

Website:

 Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

Post Comment

EDITOR PICKS

POPULAR POSTS

POPULAR CATEGORY

	comunicato stampa su sentenza TAR Lecce 20 Gennaio 2022		comunicato stampa su sentenza TAR Lecce 20 Gennaio 2022	Social Network	32459
	COMUNICATO STAMPA – Caro bollette, in arrivo per le famiglie oltre 300mila euro 20 Gennaio 2022		COMUNICATO STAMPA – Caro bollette, in arrivo per le famiglie oltre 300mila euro 20 Gennaio 2022	Agenparl Italia	29503
	AVIARIA: SETTORE A RISCHIO, CONFAGRICOLTURA CHIEDE ALLE BANCHE LA SOSPENSIONE DELLE RATE DEI PRESTITI E LA RINEGOZIAZIONE DELLE ESPOSIZIONI 20 Gennaio 2022		AVIARIA: SETTORE A RISCHIO, CONFAGRICOLTURA CHIEDE ALLE BANCHE LA SOSPENSIONE DELLE RATE DEI PRESTITI E LA RINEGOZIAZIONE DELLE ESPOSIZIONI 20 Gennaio 2022	Comunicati Stampa	23074
				Politica Interna	18842
				Twitter	16535
				Facebook	12448
				Top News	9843
				Calabria	9490



ABOUT US

L'Agenzia di Stampa Parlamentare Agenparl è una delle voci storiche ed autorevoli dell'informazione italiana parlamentare ed è una delle principali news company italiane.

FOLLOW US



L'OSSERVATORIO PNRR

Cdp: da 30 a 50 miliardi gli investimenti comunali

Giorgio Santilli — a pag. 5



Pnrr, da 30 a 50 miliardi d'investimenti comunali

Studio Cdp. Per centrare i target bisogna aumentare del 60% la capacità di spesa
Il chief economist Montanino: recuperare il gap creato dal Patto di stabilità

Giorgio Santilli

Passeranno per il coinvolgimento diretto dei Comuni almeno 30 miliardi del Pnrr che potrebbero arrivare fino a 50, «a seconda del volume di progetti di titolarità delle amministrazioni centrali che coinvolgeranno gli enti territoriali nella fase di attuazione». La stima è contenuta in un lavoro di Cdp Think Tank, il centro studi di Cassa depositi e prestiti guidato dal chief economist Andrea Montanino, già direttore esecutivo del Fondo Monetario Internazionale. Nello studio, cui hanno collaborato anche Angela Cipollone, Silvia Gatteschi e Alessandra Locarno, una tabella (pubblicata a fianco) mostra l'elenco dettagliato dei capitoli di investimento del Pnrr che coinvolgono i comuni, come soggetti attuatori o indirettamente come destinatari potenziali di risorse gestite da Roma: dalle scuole agli asili nido, dal verde urbano alla rigenerazione, dallo sport ai borghi storici, dall'housing alle comunità energetiche, dalla disabilità alle piste ciclabili alle metropolitane, ai tram. «Se un quarto del Pnrr - dice Montanino - passa per i Comuni, è evidente che, per non rischiare di lasciarlo in parte inattuato, serve da parte loro una risposta gestionale efficiente». E a proposito di efficienza, il rapporto Cdp stima che il pieno impiego delle ri-

sorse assegnate «richiederebbe un aumento della capacità annua di investimento dei comuni per almeno il 60%». Stima fatta sull'ipotesi che ai comuni arrivino solo 30 miliardi. «Se ne arrivano 50, la capacità di investimento deve raddoppiare».

Non è solo sulla capacità di spesa, però, che il Pnrr induce a fare i conti con l'eredità del passato. Il Recovery Plan è la grande occasione per recuperare il gap di investimenti e invertire «il costante declino» della spesa in conto capitale dei comuni che hanno caratterizzato i venti anni del Patto di stabilità interno, dal 1999 al 2018. Nel 2019 la spesa in conto capitale dei comuni era addirittura inferiore, in rapporto al Pil, rispetto al livello del 1995: 0,59% contro 0,86%. I vincoli di finanza pubblica hanno prodotto paradossi come quello dell'overshooting, l'eccesso di risparmio generato dall'impossibilità di spendere, che nel 2017 ammontava a 4,3 miliardi di euro. Ma soprattutto hanno lasciato un'eredità pesantissima in termini di gap di investimento che lo studio Cdp stima sia superiore a 2 miliardi l'anno, confrontando l'investimento standard pro capite (quanto si sarebbe dovuto spendere a fronte di certe caratteristiche territoriali, geologiche e demografiche) e l'investimento storico (quanto di fatto si è speso). «Con il Pnrr c'è l'occasione di colmare que-

sto gap», dice l'analisi Cdp.

Non è solo una questione di quantità, ma anche di qualità e di equità. Il gap di investimento non è stato omogeneo per tutti i comuni. Cdp Think Tank evidenzia le caratteristiche che hanno danneggiato alcuni comuni più di altri. Sul piano territoriale, anzitutto, si riscontrano le difficoltà maggiori «nei comuni più distanti dai grandi assi infrastrutturali, nelle aree interne, lungo la dorsale appenninica e quella adriatica o anche in certe zone alpine. Squilibrio territoriale non è quindi solo Sud». Ma lo studio evidenzia anche fattori penalizzanti diversi da quelli territoriali: il gap di investimenti è più alto nei comuni con età media più bassa (perché c'è maggiore domanda di edilizia scolastica e di reti di trasporto), in quelli con strutture amministrative impoverite dal blocco del turn over o con una bassa quota di laureati e di giovani.



Peso: 1-1%, 5-46%

Pesa la debolezza degli uffici tecnici. Quegli uffici tecnici che ora dovranno rispondere ai bandi di gara che poveranno sui loro tavoli con il Pnrr. «Il Pnrr - dice Montanino - mette in competizione le amministrazioni comunali: otterrà i fondi chi presenterà le proposte migliori, chi riuscirà a realizzare buoni progetti e a portarli fino in fondo nei tempi assegnati.

Per vincere questa competizione è fondamentale rafforzare gli uffici tecnici e per questo i comuni avranno bisogno di aiuto e sostegno. Cdp farà la sua parte, con il suo team di consulenti, in attuazione dell'accordo che abbiamo siglato con il Mef». Le attività che avranno più bisogno di sostegno sono di programmazione e progettazione. Anche qui, gli ultimi anni hanno accentuato le differenze. I più svantaggiati sono i comuni intermedi, con popolazione fra 50mila e

100mila abitanti. Registrano tempi più lunghi di attuazione (5 anni) rispetto agli altri enti. «La differenza fra la performance migliore ottenuta dalle Regioni e quella peggiore registrata dai Comuni intermedi - dice l'analisi - è passata dal 2014 a oggi da 9 mesi e mezzo a oltre 20 mesi».

Ci sono altri due aspetti che collegano la riuscita del Pnrr Italia con il lavoro che faranno i comuni. Il primo è che la parte del Piano che passa per gli enti locali è quella che finanzia i servizi per i cittadini. Se il Pnrr sarà realizzato come previsto dai comuni i cittadini avranno scuole ristrutturate, asili nido, università, ospedali e maggiore efficienza energetica. L'altro indicatore del successo che lega comuni e Pnrr riguarda ciò che il Recovery Plan lascerà dopo il 2026. «Se si guarda oltre il breve periodo - dice

Montanino - la scommessa è rendere strutturali meccanismi che aumentino la capacità di spesa anche dopo la conclusione del Piano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa delle risorse

Aggiornamento Pnrr sugli investimenti che vedono Comuni e Città Metropolitane come soggetti attuatori, 5 gennaio 2022

CODICE INTERVENTO PNRR	INVESTIMENTO/RIFORMA	IMPORTO PNRR (MLD €)
RISORSE ATTRIBUITE DIRETTAMENTE A COMUNI E CITTÀ METROPOLITANE COME SOGGETTI ATTUATORI		
M2C1 3.1	Isole verdi	0,2
M2C3 1.1	Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica	0,8
M2C4 2.2	Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	6,0
M2C4 3.1	Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	0,3
M4C1 1.1	Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	4,6
M4C1 1.2	Piano di estensione del tempo pieno e mense	1,0
M4C1 1.3	Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola	0,3
M4C1 3.3	Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	3,9
M5C2 2.1	Progetti di rigenerazione urbana per ridurre emarginazione e degrado sociale	3,3
M5C2 2.2	Piani Urbani integrati	2,5
M5C2 2.2a	Piani Urbani integrati - superamento insediamenti abusivi	0,2
M5C2 2.2b	Piani Urbani integrati - fondo di fondi BEI	0,3
M5C2 3.1	Sport e inclusione sociale	0,7
M5C3 1.1	Strategia nazionale per le aree interne	0,8
M5C3 1.2	Valorizzazione beni confiscati alle mafie	0,3
M1C3 2.1	Attrattività dei borghi	1,0
M2C1 1.1	Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti	1,5
RISORSE ATTRIBUITE A COMUNI E CITTÀ METROPOLITANE ATTUATORI IN CONCORRENZA CON LE REGIONI		
M2C2 4.2	Sviluppo trasporto rapido di massa	3,6
M2C2 4.4	Rinnovo flotte bus, treni verdi	3,6
M5C2 2.3	Programma innovativo della qualità dell'abitare	2,8
M1C3 2.2	Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale	0,6
M1C3 2.3	Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici	0,3
M2C2 4.1	Rafforzamento mobilità ciclistica	0,6
PROGETTI DI TITOLARITÀ DEL MLPS CHE RICONOSCE, PER DECRETO, COME SOGGETTI ATTUATORI GLI AMBITI TERRITORIALI SOCIALI (ATS) O I COMUNI (DOVE GLI ATS NON PARTECIPANO)		
M5C2 1.1	Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti	0,5
M5C2 1.2	Percorsi di autonomia per persone con disabilità	0,5
M5C2 1.3	Housing temporaneo e stazioni di posta	0,5
ULTERIORI PROGETTI PNRR (A ESCLUSIONE DEL FONDO COMPLEMENTARE) CHE POTREBBERO COINVOLGERE COMUNI E CITTÀ METROPOLITANE		
M1C1 1.1	Infrastrutture digitali	0,9
M1C1 1.2	Abilitazione e facilitazione migrazione al cloud	1,0
M1C1 1.3	Dati e interoperabilità	0,7
M1C1 1.4	Servizi digitali e cittadinanza digitale	2,0
M1C3 1.1	Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale	0,5
M1C3 1.2	Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per permettere un più ampio accesso e partecipazione alla cultura	0,3
M1C3 1.3	Migliorare l'efficienza energetica di cinema, teatri e musei	0,3
M2C1 3.2	Green communities	0,1
M2C2 1.2	Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo	2,2
PROGETTI IN FONDO COMPLEMENTARE CHE POTREBBERO COINVOLGERE COMUNI E CITTÀ METROPOLITANE		
FC 6	Investimenti strategici sul patrimonio culturale	1,5
FC 10	Sicuro, Verde, Sociale	2,0
FC 24	Interventi per le aree del terremoto del 2009 e 2016	1,8
FC 25	Strategia nazionale aree interne - miglioramento accessibilità e sicurezza delle strade	0,3

Fonte: Elab. CDP Think Tank su dati Italia Domani ("Comuni e città nel PNRR", 19 Novembre 2021) e ANCI.



Peso:1-1%,5-46%

Consip gestirà anche i lavori pubblici «Mercato da 52 miliardi di acquisti»

Pubblica amministrazione

La centrale acquisti italiana aprirà la piattaforma per gli appalti della Pa
Ampliamento dei bandi finora dedicati ai soli lavori di manutenzione

MILANO

Non solo manutenzione ma anche opere vere e proprie. Consip, la centrale acquisti italiana, metterà a disposizione la sua piattaforma anche per gli appalti della pubblica amministrazione che mirano a realizzare lavori nuovi.

Il settore delle opere pubbliche è un mercato che nel 2020 (fonte Anac) ha fatto registrare circa 50mila procedure di acquisto per un importo complessivo di quasi 53 miliardi. Ora Consip offre alle amministrazioni e imprese coinvolte in queste procedure due nuove modalità digitali di acquisto.

La prima è l'ampliamento dei bandi del segmento "Mercato elettronico della Pa" (Mepa) - attivi dal 2016 e finora dedicati ai soli lavori di manutenzione - a tutte le tipologie di lavori pubblici, incluse le nuove opere. Le amministrazioni potranno svolgere così negoziazioni con i fornitori abilitati da Consip - quasi 42mila - fino a un valore massimo di 5,38 milioni, la soglia sotto la quale le procedure sono semplificate.

L'estensione consentirà alle Pa, inoltre, di acquisire strutture prefabbricate in cemento armato, di realizzare componenti strutturali in acciaio o metallo e di appaltare la demolizione di opere. Infine, da quest'anno sarà per la prima volta possibile bandire sul Mepa anche concessioni di servizi.

La seconda possibilità offerta è l'estensione dell'utilizzo delle "gare in asp" (Application service provider), cioè le gare sopra o sotto soglia comunitaria bandite autonomamente dalle pubbliche amministrazioni, con il supporto tecnico-operativo di Consip, avvalendosi a

titolo gratuito della piattaforma.

Nel biennio 2020-21 è già stata effettuata una sperimentazione per 68 gare per lavori (da 14 stazioni appaltanti, per un importo complessivo di circa 193 milioni) e 73 gare per concessioni (da 16 stazioni appaltanti per un importo complessivo di circa 163 milioni).

Entrambe le iniziative offrono a Pa e imprese il vantaggio di utilizzare un'unica piattaforma per tutte le tipologie di approvvigionamenti, individuando di volta in volta lo strumento e la procedura più idonea tra quelle disponibili.

I lavori pubblici in Italia

La spesa per i lavori pubblici della Pa italiana costituisce una delle maggiori voci di spesa della Pubblica amministrazione italiana. Con tale termine ci si riferisce a tutti i contratti per l'esecuzione di lavori o per la progettazione e la realizzazione di opere che vengono stipulati dalle amministrazioni pubbliche a seguito di procedure di gara (aperte, ristrette, negoziate o affidamenti diretti).

Secondo gli ultimi dati disponibili relativi al 2020 le procedure di acquisto per lavori pubblici svolte da pubbliche amministrazioni in Italia sono state circa 50mila per un importo complessivo di 52,7 miliardi, di cui il 42% si riferisce a procedure aperte. Il 30% delle procedure in termini di valore (nel 2019 erano il 45%) e il 97% in termini di numerosità (nel 2019 erano il 98%) sono state di importo inferiore ai 5 milioni, e quindi si collocano sotto l'attuale soglia comunitaria che, fino al 30 giugno 2023, è stata fissata dal DL "Semplificazioni"

In termini di valore, per il 49%

le procedure hanno riguardato settori ordinari (nel 2019 erano il 70%), mentre il restante 51% sono relativi a settori speciali (gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, sfruttamento di area geografica, nel 2019 erano il 30%).

La crescita dal 2017 al 2021

Nel periodo 2017-21 sono stati conclusi quasi 120mila contratti per un valore complessivo di oltre 4,5 miliardi, solo nel settore della manutenzione. In particolare, nel 2021 è stato registrato un valore degli acquisti annui (il cosiddetto "erogato") di 1,4 miliardi con una crescita del +40% rispetto al miliardo di euro registrato nel 2020), collocando i lavori di manutenzione fra gli ambiti di spesa più rilevanti nel Mepa.

Le amministrazioni

Per quanto riguarda le amministrazioni acquirenti, circa i tre quarti del valore dei contratti si riferisce a Pa locali, mentre la restante parte è appannaggio delle Pa centrali.

Le categorie che pesano maggiormente in termini di erogato sono le manutenzioni edili (34% del totale), seguite da manutenzioni



Peso: 37%

stradali, ferroviarie ed aerei (23%).

Per quanto riguarda gli operatori economici, a fine 2021 sono quasi 42mila quelli abilitati, di cui l'78,4% micro-imprese, il 16,8% piccole imprese, 1,6% medie imprese e il 0,3% grandi imprese.

La categoria che presenta il maggior numero di abilitazioni è quella delle Opere Specializzate (41% del totale), seguita da manutenzione edile (17%), impiantistica (15%) e stradale (10%).

La norma

La Legge di bilancio 2020 è intervenuta sulla normativa riguardante il ruolo di Consip nel settore

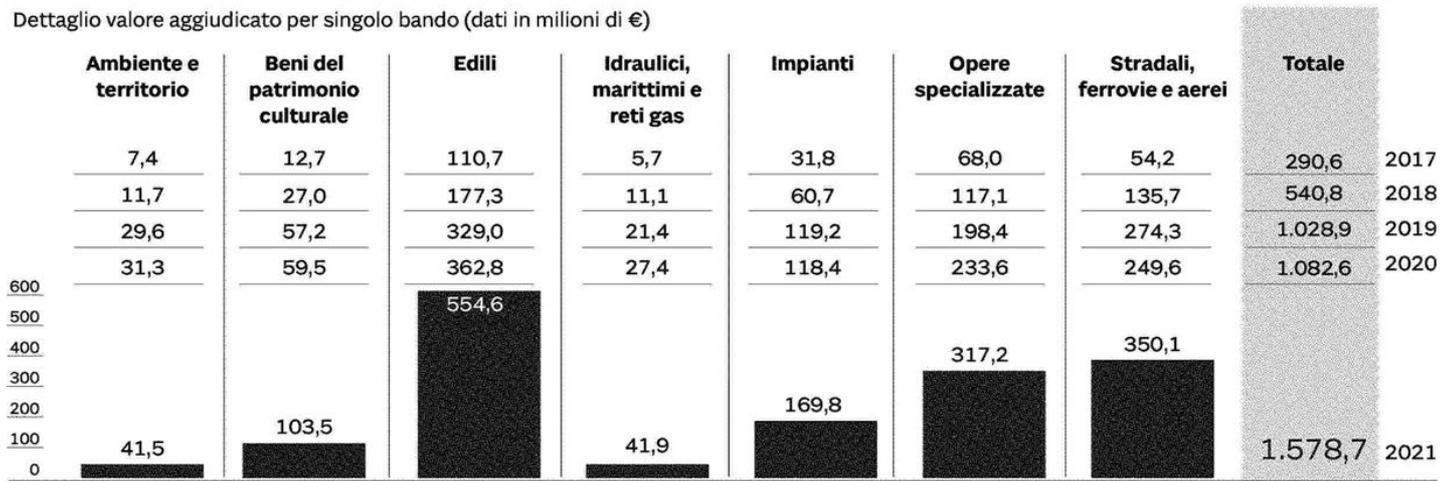
dei lavori pubblici, introducendo la possibilità per l'azienda di attivare strumenti di acquisto e di negoziazione che hanno per oggetto tutti i lavori pubblici, non solo quelli di manutenzione.

—S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il precedente nella manutenzione

Dettaglio valore aggiudicato per singolo bando (dati in milioni di €)



Fonte: Consip



Peso:37%

Riforma appalti, senato allerta su oneri Pa

Rischio oneri per la finanza pubblica nella riforma del codice appalti per potenziamento delle stazioni appaltanti, incentivi alle centrali di committenza, digitalizzazione e informatizzazione delle procedure. È quanto ha affermato il servizio studi del senato (dossier n. 283) che ha esaminato l'impatto finanziario di alcune norme contenute nel disegno di legge delega per la riforma del codice appalti di cui sta per iniziare il vaglio degli emendamenti.

La relazione del servizio studi si è soffermata innanzitutto sul criterio di delega dove si è affrontato il tema del potenziamento della qualificazione e della specializzazione del personale e dei commissari.

A questo proposito i tecnici del senato «pur prendendo atto di quanto affermato dalla relazione tecnica circa la difficoltà di individuare, in fase di delega, quante stazioni appaltanti saranno interessate dal potenziamento della qualificazione e della specializzazione del personale e dal rafforzamento della specializzazione professionale dei commissari» prendono atto «che l'invarianza finanziaria non può essere dimostrata in modo puntuale» e richiedono «maggiori elementi di delucidazioni, sia pure in linea di massima, circa la tipologia di attività formative che saranno introdotte, i relativi oneri e le risorse attraverso le quali si provvederà alla copertura», anche per capire se gli eventuali oneri saranno a carico dei bilanci delle singole amministrazioni interessate o saranno prese in carico a valere sul bilancio dello Stato.

Più in generale il servizio studi del senato ha messo in guardia su ulteriori oneri derivanti dall'applicazione di altri criteri direttivi a partire dall'introduzione di incentivi all'utilizzo del-

le centrali di committenza e delle stazioni appaltanti ausiliarie per l'espletamento delle gare pubbliche e con riguardo al criterio che punta ad un forte incentivo al ricorso a procedure flessibili (e quindi non alle gare).

Su questi due punti, si legge nel rilievo, andrebbe specificato «mediante quali modalità sarà favorito l'utilizzo delle predette strutture e procedure e se saranno previsti incentivi anche di natura economica».

Un ulteriore elemento critico viene individuato sulla parte relativa alla digitalizzazione e informatizzazione delle procedure al fine della riduzione e certezza dei tempi relativi alle procedure di gara, alla stipula dei contratti e all'esecuzione degli appalti. Bisogna capire bene «se tali innovazioni tecnologiche saranno svolte a valere sulle risorse già stanziato allo scopo dalla legislazione vigente o daranno luogo ad oneri aggiuntivi».

Analogo discorso anche per il criterio relativo all'utilizzo di banche dati a livello centrale nell'ambito della revisione e semplificazione del sistema di qualificazione generale degli operatori: «andrebbe chiarito se le amministrazioni interessate sono già in grado di utilizzare tali banche dati o necessitano di adeguamenti tecnologici o altre forme di autorizzazioni all'accesso».

Infine, sui meccanismi sanzionatori e premiali per incentivare la tempestiva esecuzione dei contratti pubblici viene chiesto di chiarire se le risorse siano previste nell'ambito del quadro economico dell'intervento, senza ulteriori oneri a carico delle amministrazioni interessate.



Peso:26%

NEXT GENERATION EU

**Scuola, sanità e appalti
le scadenze impegnative**

Dopo la prima tornata di target e milestone il Piano nazionale di riforma e resilienza entra sempre di più nel vivo. Tra i 47 che hanno come scadenza il prossimo 30 giugno ce ne sono alcuni di assoluta rilevanza. In tema di scuola dovrà essere entrata in vigore la delicata riforma della carriera degli insegnanti e nel frattempo andrà adottato il piano per la transizione digitale dell'intero sistema scolastico italiano. Per i lavori pubblici è fondamentale l'approvazione della delega per la riforma del codice degli appalti pubblici, a cui dovranno seguire entro nove mesi (che non sono tanti per questa materia) tutti i relativi decreti legislativi. Altrettanto

cruciale in campo sanitario è la definizione del nuovo modello organizzativo della rete di assistenza territoriale. La giustizia sarà impegnata oltre che sull'attuazione delle riforme del processo penale e di quello civile anche sull'avvio delle procedure di assunzione per i tribunali amministrativi. Anche la riforma della pubblica amministrazione già approvata dovrà entrare nel vivo con i provvedimenti attuativi.

**ATTESO ENTRO
IL PRIMO SEMESTRE
IL DELICATO
RIASSETTO
DELLA CARRIERA
DEGLI INSEGNANTI**



Peso:9%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

DATO ISTAT

Produzione costruzioni: +1%

A novembre 2021 l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni è aumentato dell'1,0% rispetto a ottobre. Lo stima l'Istat. Su base tendenziale, sia l'indice grezzo sia l'indice corretto per gli effetti di calendario crescono del 13,2% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 21 come a novembre 2020). Nella media

dei primi undici mesi del 2021, l'indice grezzo mostra un incremento del 24,2% e l'indice corretto per gli effetti di calendario cresce del 24,6 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 2%

Reti d'impresa in crescita del 13%: superate 42mila adesioni

Filiere industriali

Terzo rapporto elaborato dall'Osservatorio nazionale sul settore
Nel 2021 sono stati chiusi 885 contratti di rete con 3.849 nuove imprese

Nicoletta Picchio

Sono in crescita, e hanno continuato a farlo anche nel 2021, anno della pandemia. Nel 2021 i contratti di rete sono aumentati del 13,5%, in numero assoluto +885 contratti rispetto al 2020. E le imprese in rete sono cresciute del 10%, +3.849 nel 2021 rispetto all'anno precedente.

Con questo andamento le reti di impresa sono un modello strategico per la crescita e per intercettare le opportunità del Pnrr, uno strumento di politica industriale. È l'analisi che

emerge dal terzo rapporto dell'Osservatorio nazionale sulle Reti di impresa, a cui partecipano InfoCamere, RetImpresa e il Dipartimento di Management dell'Università Cà Foscari di Venezia, che è stato presentato ieri in Confindustria.

In totale sono 42.232 le imprese in rete al 31 dicembre 2021, per un totale di 7.541 contratti di rete. La maggior parte sono reti contratto, senza soggettività giuridica, l'85% del totale, il resto sono reti soggetto. Ci si unisce per crescere, pur mantenendo una propria individualità. È da questa complementarità e collaborazione che viene favorita la performance delle singole aziende, che insieme migliorano la tra-

sformazione tecnologica, il rafforzamento delle relazioni, l'acquisizione di nuove competenze digitali e tecnologie, riescono ad essere più flessibili. Le imprese più coinvolte nei contratti di rete appartengono soprattutto a tre settori: agroalimentare, 22%, commercio, 14%, e costruzioni. Più presenti nel Lazio, 24,3%, regione seguita dalla Lombardia, 10,5%, e Veneto, 7,8 per cento. «Le reti

non sono un aggregato causale, ci si unisce per cogliere le nuove opportunità, una complementarità che coinvolge grandi, medie e piccole imprese. La rete favorisce anche la crescita delle start up», ha detto Fabrizio Landi, presidente di RetImpresa, aprendo il convegno di ieri, dal quale è emersa una novità importante, annunciata dal sottosegretario al ministero del Lavoro, Tiziana Nisini: il decreto sulla codatorialità dei contratti di rete è stato registrato dalla Corte dei Conti e le procedure di attivazione saranno pubblicate nei prossimi giorni sul sito del ministero. Con questa novità per Landi il contratto di rete potrà avere un ruolo ancora più decisivo nel sistema produttivo.

Importante anche il contributo delle reti come «incubatore» per lo sviluppo delle start up, ha sottolineato il presidente dei Giovani imprenditori di

Confindustria, Riccardo Di Stefano: «le start up sono aumentate ed hanno accresciuto anche la capacità di avere relazioni con le imprese più grandi. Negli ultimi anni il fatturato delle start up innovative è triplicato e la forza lavoro è raddoppiata: le start up innovative le troviamo soprattutto nelle reti di piccole imprese», ha detto il presidente dei Giovani.

L'Osservatorio, come ha detto il direttore generale di InfoCamere, Paolo Ghezzi, non si ferma solo ad una fotografica, ma vuol approfondire anche un'analisi qualitativa. Ed in effetti, ha spiegato Anna Cabigiosu, docente di Cà Foscari e responsabile del Rapporto, è stata effettuata una analisi su un campione di 241 imprese ed è emerso che le reti più funzionanti sono quelle che hanno risorse e competenze complementari, hanno mercati simili come riferimento e sono soprattutto aziende del made in Italy tradizionale. Gli obiettivi



Peso: 27%

sono più formazione, partecipazione a bandi e appalti; resistono ma con meno forza i temi dell'innovazione, internazionalizzazione e del marketing in rete. Per cogliere le opportunità del Pnrr, ha detto Alessandro Fontana, direttore del Csc, occorre aumentare il coordinamento dell'ambito delle filiere nazionali: negli ultimi 10 anni sta aumentando

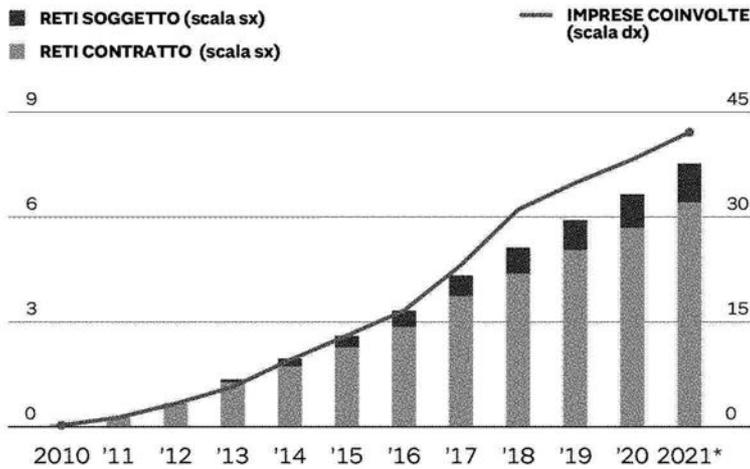
l'interazione verticale e anche il contratto di rete, che è la forma più blanda, sta dimostrando di poter dare in contributo positivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Landi: «La rete favorisce la crescita delle startup»
Siglato il decreto sulla codatorialità**

Reti d'impresa

Dati in migliaia



(*) dati riferiti al 3 gennaio 2022. Fonte: elab. Infocamere su dati Registro Imprese



Peso:27%

Fisco e immobili
Bonus e cessione
senza visti:
edilizia libera
da definire

Fossati e Latour — a pag. 34

Cessione bonus senza visti, edilizia libera da circoscrivere

Glossari e decreti. I rimandi della legge di Bilancio all'autonomia normativa di Enti locali e Regioni rischiano di creare incertezze e futuri contenziosi

Saverio Fossati
Giuseppe Latour

Un perimetro molto difficile da definire. Se, a livello teorico, l'esclusione di visti e asseverazioni per la cessione dei bonus relativi a interventi in regime di edilizia libera sembrava dare una direzione chiara ai contribuenti, la pratica si sta dimostrando parecchio diversa. E la definizione del concetto di edilizia libera risulta, quindi, particolarmente sfuggente.

Stesso discorso per l'ambito temporale di applicazione delle nuove deroghe (si veda l'altro articolo in pagina), che riguarda anche il limite di 10mila euro: bisognerà indicare in modo chiaro come si individua il momento a partire dal quale i lavori ricadono nel nuovo regime semplificato.

Tutti problemi che l'Agenzia affronterà nei prossimi giorni, con l'obiettivo di sbloccare nel suo applicativo per la cessione dei crediti le semplificazioni previste dall'ultima manovra per gli interventi in edilizia libera e sotto i 10mila euro: a oggi, restano ancora sulla carta.

La legge di Bilancio 2022 prevede che non vi sia l'obbligo del rilascio del

visto di conformità e delle relative asseverazioni/attestazioni «per le opere, già classificate come attività di edilizia libera ai sensi dell'articolo 6 del Testo Unico edilizia (Dpr 380 del 2002), del Dm 2 marzo 2018 (glossario contenente l'elenco non esaustivo delle principali opere edilizie realizzabili in regime di attività edilizia libera) e della normativa regionale».

Dentro questa definizione, però, si nasconde un universo di possibilità. Oltre alle elencazioni del glossario edilizia libera e del Testo unico edilizia, infatti, la manovra richiama la normativa regionale. Inoltre, all'interno del Testo unico edilizia, c'è un ulteriore riferimento alle prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali. In teoria, allora, le Entrate dovrebbero verificare tutte queste possibili strade alternative che portano all'edilizia libera.

Sono queste, probabilmente, le ragioni oggettive delle difficoltà che potrebbe incontrare l'Agenzia: un'elencazione del tutto esaustiva è praticamente impossibile, forse la soluzione sarebbe da trovare in una formula generica, come un riferimento normativo, e consentire l'alle-

gazione di un'autocertificazione con la descrizione dell'intervento.

È, quindi, di fondamentale importanza chiarire se il riferimento alle opere già classificate come attività di edilizia libera di cui all'articolo 121 del Dl 34/2020 sia solo all'elenco dell'articolo 6 lettere da a) a e-quinquies del Tu Edilizia, dal momento che quell'articolo contiene comunque un rinvio alla verifica delle normative dei vari Comuni italiani. Stesso discorso per il riferimento al Decreto Mit del 2 marzo 2018: anche se qui l'elencazione non esaustiva è contenuta nella tabella allegata, che a sua volta contiene lo stesso rinvio alle norme comunali e di settore.

«Considerata l'esigenza di un'ap-



Peso: 1-1%, 34-27%

plicazione uniforme delle norme fiscali su tutto il territorio nazionale - spiega Daniela Rubeo e Antonio Piciocchi di Deloitte -, si ritiene che la corretta interpretazione dell'articolo 121 preveda che il richiamo all'articolo 6 del Tu Edilizia e di conseguenza anche quello al glossario sia da intendere proprio nel senso di riferirsi alle sue uniformi indicazioni, senza considerare eventuali prescrizioni comunali o di settore».

In sostanza, in base a questa interpretazione, siamo in presenza di un doppio binario: se un Comune preveda un titolo abilitativo, anche in caso di opere classificate in edilizia libera, il titolo abilitativo dovrà essere richiesto ed ottenuto prima di iniziare

i lavori. Ma ai soli fini degli adempimenti per cessione del credito o sconto in fattura, se quell'intervento è classificato in edilizia libera dall'elencazione di cui all'articolo 6 del Tu Edilizia e al glossario, allora, l'opzione potrà esercitarsi senza asseverazione di congruità e senza visto di conformità, anche se lo specifico Comune dovesse aver previsto un titolo abilitativo. Ma una conferma da parte delle Entrate in questo senso sembra quanto mai opportuna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



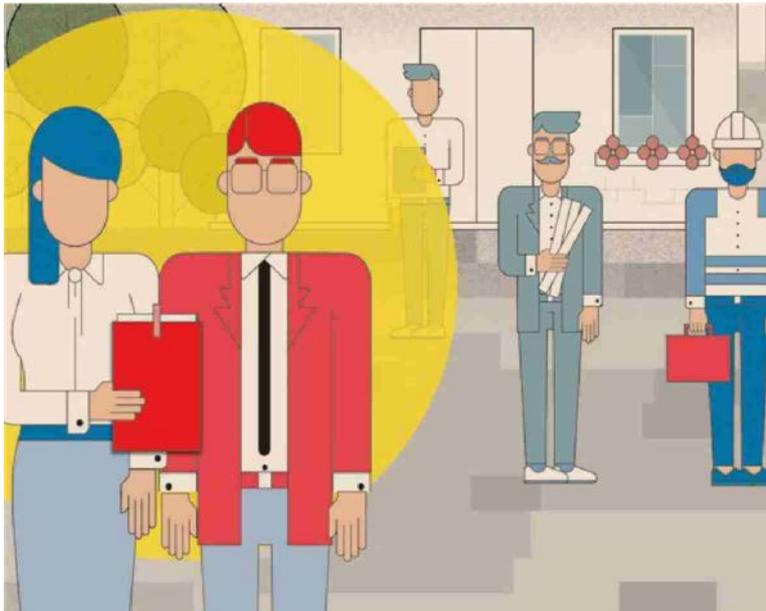
L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale superbonus manovra

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilsole24ore.com



Peso:1-1%,34-27%

Pannelli solari senza nullaosta ma non in zone vincolate

Le regole

Guglielmo Saporito

Visto di conformità fiscale e asseverazioni di congruità delle spese sostenute, non sono più necessari (articolo 1 comma 29 legge 234/2021) per le opere classificabili come edilizia libera, nonché per gli interventi di importo complessivo non superiore a 10 mila euro su singole unità immobiliari o su parti comuni. A seguito di ciò, numerose imprese edili, tecnici ed esperti tributari sono chiamati ad applicare norme statali e regionali appartenenti al settore dell'urbanistica. Poiché si tratta di norme di settore, che a loro volta possono avere ripercussioni economiche su chi chieda contributi o bonus, è importante sottolineare cosa si intenda per "edilizia libera".

Vi rientra la "manutenzione ordinaria", cui si aggiungono le installazioni di pompe di calore con potenza termica inferiore a 12 kW, nonché l'eliminazione di barriere architettoniche che non alterino la sagoma dell'edificio e che non comportino la realizzazione di ascensori esterni. Inoltre, rientrano nell'attività libera i pannelli solari e fotovoltaici (articoli 3 e 6 Dpr 380/2001, Testo unico edilizia).

La manutenzione ordinaria è descritta in un glossario redatto dalle Infrastrutture del 2 marzo 2018: lì, in dettaglio, si specifica che nel rifacimento di pavimenti sono comprese le opere correlate quali guaine e sottofondi, nelle facciate sono compresi i marcapiani, le cornici e le lesene, i sistemi anti-intru-

sione comprendono le inferriate, la rifinitura delle scale comprende i relativi accessori, le reti fognarie comprendono le canalizzazioni; infine i servizi ed impianti idrosanitari comprendono gli impianti di scarico e la loro messa a norma.

Fino a oggi, tutti questi elementi si sono dovuti di un'ampia casistica formatasi quando gli interventi abusivi erano sanzionati anche penalmente. Nel decreto ministeriale 2 marzo 2018 vi sono anche accenni ad alcuni tipi di intervento che possono sconfinare in abusi edilizi, come ad esempio le scale retrattili e di arredo, che possono essere riparate e sostituite rientrando nell'edilizia libera, ma non possono con gli stessi benefici (senza Scia o permesso) essere realizzate ex novo. Stesso ragionamento riguarda i controsoffitti, che possono essere riparati o sostituiti senza adempimenti amministrativi, ma solo se preesistenti: se sono nuovi e "strutturali", richiedono un titolo edilizio e quindi, per fruire dei vari benefici, diventa necessaria la Scia o il permesso di costruire.

Oltre alle leggi statali e regionali occorre poi tener presenti anche le norme sui beni culturali (Dlgs 42/2004) perché un intervento genericamente considerato di edilizia libera, se ricadente in una zona di particolare pregio, può essere assoggettato a uno specifico titolo come un permesso o un'autorizzazione della Soprintendenza. È dubbio, e andrà chiarito, se questo possa avere conseguenze anche sul

visto di conformità e sull'asseverazione dei prezzi.

Un esempio recente, proprio con riferimento ai benefici energetici (articolo 119 del Dl 34/2020) viene dal Tar Veneto: con ordinanza 127/2022, quei giudici hanno ritenuto che l'installazione di pannelli fotovoltaici (che teoricamente sarebbero di "edilizia libera") esige una procedura complessa (non "libera") e non può essere scorporata dal complessivo intervento, se ricadente in una zona che il Comune interessato (Treviso) sottopone a particolare tutela. In particolare, per i centri storici e per le zone protette sotto l'aspetto paesaggistico e ambientale, occorre quindi tener presenti, oltre alle norme statali e regionali, anche i piani locali e ogni eventuale restrizione all'edilizia libera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

Spese professionali congrue in base ai decreti «parametri»

Rischio contenzioso

Nella legge di Bilancio 2022 si è specificato che le spese per l'ottenimento dell'asseverazione e del visto di conformità sono detraibili, secondo l'aliquota dell'agevolazione spettante per l'intervento di riferimento. Inoltre, si è definitivamente chiarito quali sono i Prezziari utilizzabili per attestare la congruità delle spese sostenute per la realizzazione delle opere (dirette e accessorie) connesse alla realizzazione dell'intervento agevolato.

Tuttavia, non è stato chiarito un aspetto dubbio già con il decreto Antifrodi (157/2021, i cui contenuti sono stati recepiti nella legge di Bilancio): quale parametro usare per definire congrue le spettanze professionali, e, in particolare, le spettanze tecniche. Infatti, per le asseverazioni relative all'ecobonus ordinario e al super ecobonus, il Dm del 6 agosto 2020 indica chiaramente il decreto del 17 giugno 2016 come riferimento, sebbene si tratti di un decreto collegato al Dm 50/2016, e quindi pensato per il

mondo dei lavori pubblici. Tale riferimento è stato poi indicato dalla Rete delle Professioni Tecniche per il calcolo delle spettanze professionali anche in ambito Super Sismabonus.

L'asseverazione è richiesta per attestare la congruità di tutte le spese sostenute ogni volta che si faccia ricorso ad una detrazione fiscale con cessione del credito o con sconto in fattura (quindi anche quelle professionali): è quindi immediato chiedersi se l'estensione del Dm del 17 giugno 2016 possa essere fatta anche a tutti i bonus ordinari.

La risposta sembra essere positiva, altrimenti si creerebbe un duplice metodo di calcolo all'interno dello stesso cantiere tra 110% e aliquote ordinarie. Tuttavia, non si deve trascurare la vigenza di un altro decreto che fornisce un algoritmo di calcolo delle spettanze tecniche: si tratta del Dm 40/2012, redatto per la determinazione dei parametri per la liquidazione da parte di un organo giurisdizionale dei compensi

per le professioni regolarmente.

Questo documento ha il pregio di non essere relativo al solo ambito tecnico, ed è esplicitamente richiamato dalla Fondazione nazionale dei commercialisti come un riferimento per la determinazione delle spettanze per il visto di conformità. Anche al fine di prevenire potenziali contenziosi, sarebbe utile un definitivo chiarimento di merito da parte dell'Agenzia.

— **Luca Rollino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

LA PROPOSTA AL CONVEGNO ANCOT

La semplificazione non deve distinguere secondo la data della fattura

«Chiediamo che tutti gli interventi di edilizia libera e fino a 10mila euro siano esentati da visto e attestazione di congruità a prescindere dalle data in cui viene emessa la fattura. Inutile stare a dividere i lavori dopo il 12 novembre e fino al 31 dicembre da quelli per cui la fattura è emessa dal 1° gennaio». Claudio Carpentieri, responsabile politiche fiscali di Cna, ha parlato al convegno promosso dall'associazione dei tributaristi Ancot, dedicato ad approfondire le tematiche della manovra e della riforma fiscale. La richiesta fatta all'agenzia delle Entrate

risponde a un'esigenza di semplificazione, visto che il decreto legge anti frodi è in vigore dal 12 novembre, ma poi è stato recepito nella legge di Bilancio 2022, che è in vigore dal 1° gennaio. La tematica affrontata da Carpentieri è solo un esempio delle discrasie prodotte dalla legislazione disordinata. Un altro tema-paradosso è stato sottolineato da Gianfranco Ferranti: il plafond per il credito d'imposta sui beni materiali Industria 4.0 vale per le annualità considerate dalla proroga, mentre è stato chiarito il valore annuale del limite per i beni immateriali, i

software. Al convegno dell'Ancot, introdotto dal presidente Celestino Bottoni, hanno partecipato oltre 800 professionisti. Tra i relatori anche Maurizio Leo, Gabriele Sepio, Nicola Forte, Giacomo Manzana e Franco Ricca.

—M.C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

POST-SISMA/La delega al governo per un Codice ad hoc. Deroghe alle norme sugli appalti

Ricostruzioni, modello unico

Interventi sulle abitazioni ma anche sul tessuto economico

DI ANDREA MASCOLINI

Un modello unico per le ricostruzioni post-sisma; riorganizzazione di funzioni e competenze con una governance multilivello; istituito lo "stato di ricostruzione", l'ufficio speciale per la ricostruzione e le conferenze di servizi speciali; confermate le deroghe al codice appalti. Sono questi alcuni dei punti in cui si articola il disegno di legge delega al Governo (che potrebbe andare già oggi all'esame del consiglio dei ministri) per l'adozione di un "Codice della ricostruzione" che dovrà vedere la luce nei 18 mesi successivi all'approvazione della delega. Un'operazione non semplice ma molto utile per rimettere ordine in una materia molto variegata e dai diversi livelli di produzione normativa. L'obiettivo è quindi quello di attuare un coordinamento delle procedure e delle attività successive a quelle di protezione civile nei territori colpiti da eventi sismici, che tenga conto delle particolarità dei territori stessi, così da potere uniformare a livello pianificatorio e organizzativo le diverse ricostruzioni. Il nuovo modello dovrà prevedere l'attribuzione delle funzioni tra le diverse Amministrazioni coinvolte, Stato, regioni, province autonome ed enti locali, distinguendo fra funzioni di indirizzo politico e di gestione amministrativa, nonché differenziando le responsabilità, i compiti e i poteri. L'organizzazione dei processi di ricostruzione dovrà essere attuata attraverso una governance multilivello che operi a livello centrale, regionale e locale. In via generale si ri-

badisce che gli interventi di ricostruzione devono essere volti all'adeguamento o miglioramento sismico degli immobili e delle infrastrutture danneggiate, alla messa in sicurezza dei territori tramite interventi di mitigazione del rischio, e devono favorire la ripresa dal punto di vista economico, sociale e culturale dei territori colpiti. I processi di ricostruzione dovranno riguardare non solo il patrimonio abitativo pubblico e privato, ma anche lo sviluppo e il rilancio del tessuto economico e sociale dei territori interessati dagli eventi sismici. Ribadita la possibilità di nominare Commissari straordinari se gli eventi sismici colpiscono territori anche di regioni diverse e il processo di ricostruzione risulti complesso; in questo caso il codice dovrà definire i criteri e i presupposti per la nomina dei medesimi Commissari. Importante è l'introduzione di uno "stato di ricostruzione di rilievo nazionale", durante il quale può essere attribuita al Capo della struttura di missione o ai Commissari straordinari, se nominati, il potere di ordinanza che potrà esplicarsi anche in deroga al codice dei contratti pubblici, in osservanza però ai principi generali e UE. E' previsto anche che debbano essere coordinate le attività di competenza del Dipartimento della Protezione Civile e della Struttura di missione. Per ogni "stato di ricostruzione" si prevede che sia istituita una Cabina di coordinamento per la ricostruzione, presieduta dal Capo della struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri, o del commissario straordinario interessato. Alla Cabi-

na in parola partecipano il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, i Presidenti delle regioni interessate, nonché un rappresentante dei comuni per ciascuna delle predette regioni, designato dall'ANCI regionale di riferimento. Nello stato di ricostruzione dovranno essere disciplinati i termini e le procedure della cessazione e il conseguente passaggio al regime ordinario, prevedendo la definizione delle attività che, all'esito della cessazione dello stato di ricostruzione, si possono espletare in regime ordinario e la possibilità, per un periodo di tempo non superiore a 24 mesi, di mantenere le contabilità speciali. Prevista anche l'istituzione, presso ogni regione interessata dal processo de quo, di un apposito ufficio denominato "Ufficio speciale per la ricostruzione" e di conferenze di servizi speciali o permanenti. Dovranno essere previste anche modalità per effettuare i controlli e i poteri sostitutivi ed eventualmente sanzionatori in capo alla struttura della Presidenza del Consiglio. Al legislatore delegato si affida anche il compito di promuovere un programma di studi e indagini idro-geognostiche e sui dissesti e fenomeni franosi così da avere informazioni per un'adeguata ed effettiva gestione del territorio. Infine un criterio è dedicato alle misure e agli strumenti che possono favorire il coinvolgimento di risorse economiche



Peso:45%

di provenienza privata, forme di microcredito agevolato e di finanza etica o altra modellistica di carattere innovativo.



Un momento della fiaccolata svoltasi ad un anno dal sisma del 2016 per ricordare le vittime di Arquata del Tronto



Peso:45%

LE ISTRUZIONI DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Messa in sicurezza, contributi a tutti gli enti fino al tetto massimo

DI «MATTEO BARBERO»

Messa in sicurezza, contributi per tutti i comuni fino al tetto massimo. La precisazione si trova fra le pieghe delle istruzioni fornite dal Ministero dell'Interno con il decreto dell'8 gennaio scorso, che ha definito le modalità di presentazione delle istanze per accedere ai 450 milioni disponibili sull'anno corrente nell'ambito della misura di cui all'art. 1, comma 139 e seguenti, della l 145/2018. In generale, non possono presentare la richiesta di contributo i comuni che risultano già inseriti nella graduatoria dell'anno 2021, ma solo qualora abbiano beneficiato dell'intero contributo concedibile per fascia demografica. I comuni che, invece, hanno ricevuto solo una parte dell'intero contributo richiedibile per fascia demografica possono presentare una nuova istanza, fino alla concorrenza dell'importo non concesso e/o non richiesto in precedenza. Ciascun ente, infatti, può fare richiesta di contributo per una o più opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio e non possono essere chiesti contributi di importo superiore al limite massimo di 1.000.000 di euro per i comuni con una popolazione fino a 5.000 abitanti, di 2.500.000 di euro per i comuni con popolazione da 5.001 a 25.000 abitanti e di 5.000.000 di euro per i comuni con popolazione superiore a 25.000 abitanti. Per esemplificare, quindi, se un comune di 3.000 abitanti ha ottenuto lo scorso anno 500.000 euro, potrà chiedere la stessa cifra anche per il 2022, perché in tal modo la somma delle due assegnazioni sarebbe inferiore

re al tetto di 1.000.000 previsto per gli enti di minori dimensioni. Il contributo erariale può essere chiesto solo per la realizzazione di opere, non integralmente finanziate da altri soggetti, secondo il seguente ordine di priorità: a) messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico; b) messa in sicurezza di strade, ponti e viadotti; c) messa in sicurezza ed efficientamento energetico degli edifici, con precedenza per gli edifici scolastici, e di altre strutture di proprietà dell'ente. La richiesta da parte dei comuni deve essere comunicata al Ministero dell'Interno-Direzione Centrale per la Finanza Locale, esclusivamente con modalità telematica, tramite la nuova Piattaforma di Gestione delle Linee di Finanziamento (GLF), integrata nel sistema di Monitoraggio delle Opere Pubbliche (MOP) di cui al dlgs 229 entro le ore 23:59 del 15 febbraio 2022, a pena di decadenza. È facoltà degli enti interessati, che avessero necessità di rettificare i dati già trasmessi prima della scadenza del termine fissato, produrre una nuova certificazione, attraverso un ulteriore invio telematico, secondo le modalità sopra rappresentate. In tale circostanza, attraverso la procedura informatica predisposta, l'Ente dovrà preliminarmente procedere ad annullare la precedente certificazione prima di poter trasmettere un nuovo modello. La certificazione annullata perderà validità ai fini del concorso erariale.

© Riproduzione riservata



Il decreto è dell'8 gennaio



Peso:28%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Usa, vendite di case al top da 15 anni

di Marcello Bussi

Nel 2021 le vendite di case negli Stati Uniti sono salite ai massimi degli ultimi 15 anni, poiché i tassi d'interesse estremamente bassi e il lavoro a distanza hanno alimentato un mercato immobiliare estremamente competitivo. I prezzi delle case sono cresciuti a un ritmo record in tutto il Paese lo scorso anno, quando i potenziali acquirenti si sono dovuti contendere un numero limitato di asset sul mercato. Le case sono state vendute più velocemente che mai, con molti venditori che hanno ricevuto offerte anche più alte della richiesta stessa. Le vendite di case esistenti sono aumentate dell'8,5% rispetto all'anno precedente a 6,12 milioni. ha reso noto ieri la National association of realtors. Gli econo-

misti immobiliari si aspettano che la frenesia del mercato si calmerà nel 2022, poiché prevedono che i tassi di interesse continueranno a salire. Ma molti vedono ancora una prima metà dell'anno intensa, poiché la domanda rimane solida. A breve termine, gli acquirenti potrebbero affrettarsi ad acquistare case prima che le rate dei mutui salgano ulteriormente. Il prezzo medio delle case esistenti nel 2021 è salito a un record di 346.900 dollari, in aumento del 16,9% rispetto al 2020. (riproduzione riservata)



Peso: 9%

Eni in primo piano per lo sviluppo della CCS

"Sono progetti efficaci e competitivi che saranno protagonisti in Europa"

L'INTERVISTA

Luigi Ciarrocchi è il direttore CCUS, Forestry & Agro-Feedstock.

Quali vantaggi concreti può portare la

CCS per la lotta al cambiamento climatico?

«La CCUS è una soluzione determinante per i settori cosiddetti "hard to abate" (siderurgia, cemento e laterizi, chimica ed altri), per i quali le emissioni sono legate alle trasformazioni chimico-fisico del prodotto all'interno del ciclo produttivo, che nessuna tecnologia è in grado oggi di evitare in modo significativo e che possono quindi solo essere intercettate prima che raggiungano l'atmosfera. Basti pensare che in Italia, prima della pandemia i settori "hard to abate" hanno contribuito per il 20% circa rispetto agli oltre 300 milioni di tonnellate di CO₂ emesse complessivamente e se vogliamo concretamente evitare di continuare a rilasciare tali quantità in atmosfera la CCS rappresenta l'opzione più efficace e più efficiente per abbattere quelle emissioni velocemente e a un costo competitivo. Sulla necessità della CCUS e sul fondamentale contributo che

può fornire a livelli di decarbonizzazione è intervenuta anche la IEA che prevede che CCUS potrà contribuire a abbattere circa il 12% del totale delle emissioni dei prossimi 30 anni, e addirittura il 35% nel solo settore industriale. Questi numeri fanno della CCUS la terza leva per importanza dopo rinnovabili ed efficienza energetica a livello globale, e la prima in assoluto per i settori hard to abate».

A che punto siamo in Europa su questo processo?

«L'Europa si avvia a essere una protagonista dell'applicazione su larga scala della CCUS, specialmente nel settore industriale con oltre 60 progetti di varie dimensioni in via di sviluppo in numerosi Paesi. Leader da questo punto di vista sono sicuramente Norvegia, Olanda e Gran Bretagna, che supportano attivamente lo sviluppo di progetti CCS per la decarbonizzazione del loro sistema energetico. I primi progetti che entreranno in operazione sono previsti

già a partire dal 2024 - 2025 proprio in Norvegia e in UK. Già oggi la CCS risulta più efficiente di altre soluzioni e processi tecnologici per la decarbonizzazione del settore industriale. Lo dimostrano in modo molto chiaro i risultati del programma olandese di incentivazione per la transizione climatica (SDE++) del maggio 2021: ap-

plicando il principio di neutralità tecnologica, tutte le soluzioni e le fonti energetiche per la decarbonizzazione proposte dagli offerenti sono state valutate in base all'intensità del sostegno economico richiesto e al beneficio in termini di riduzione

delle emissioni di anidride carbonica ottenibili nell'arco di 15 anni. I progetti di CCS sono risultati i più competitivi ed i più efficaci e per questo hanno ottenuto 2,1 miliardi di incentivi sui 4,7 assegnati in totale».

Quali sono le aspettative di Eni per lo sviluppo della CCS?

«La CCUS è una delle leve di cui è composta la strategia di Eni verso la neutralità carbonica al 2050, in sinergia con l'incremento della generazione da fonti rinnovabili, l'efficienza energetica, la sostituzione delle fonti fossili con alternative sostenibili come i biocarburanti, il mix energetico, l'economia circolare. Grazie alla CCS intere aree industriali potranno diventare protagoniste di un nuovo inizio. La riqualifica dei processi produttivi, l'abbattimento delle emissioni, il mantenimento dei livelli occupazionali legati ai processi esistenti, gli investimenti per la promozione di nuove filiere produttive e lo sviluppo di nuove tecnologie sono parte di un percorso verso la decarbonizzazione che consentirà di poter accedere ad una energia più pulita. È quan-

to per esempio accadrà in UK con il progetto di HyNet, finalizzato alla decarbonizzazione del distretto industriale dell'Inghilterra Nord Occidentale e del Galles del Nord. Eni sarà responsabile del trasporto e dello stoccaggio dell'anidride carbonica nei propri giacimenti di gas depletati a circa 30 chilometri dalla costa. Lo start up è previsto entro il 2025 con capacità iniziale di stoccaggio 4,5 milioni di tonnellate l'anno che sarà incrementata a partire dal 2030 fino a 10 milioni di tonnellate/anno di CO₂ emessa dai siti industriali esistenti e per la produzione dell'80% del target di 5 gigawatt di idrogeno low carbon annunciato dal governo britannico. È un modello virtuoso che può essere replicato ovunque che si inserisce nel nuovo paradigma energetico che ci porterà alla neutralità carbonica al 2050, garantendo l'accesso all'energia per tutti e promuovendo una sostenibilità ambientale ma anche economica e sociale». —



Luigi Ciarrocchi



Peso:28%

Il Sismabonus può dare di più

IL GOVERNO HA STANZIATO **1,8 MILIARDI** PER RENDERE SICURE LE CASE IN CASO DI TERREMOTO. MA È ANCORA POCO. E GLI INGEGNERI INCALZANO: «CI VUOLE UN ATTESTATO AD HOC OBBLIGATORIO NELLE COMPRAVENDITE»

di **Massimiliano Di Giorgio**

LO CHIAMANO "la cenerentola dei bonus", perché rispetto agli interventi finanziati dallo Stato sulle facciate e a quelli per l'isolamento termico, sostituzione di infissi o impianti di climatizzazione, che in questi mesi hanno fatto ripartire i lavori edili, le cifre in gioco per l'agevolazione antisismica sono nettamente più basse. Il cosiddetto Sismabonus riguarda i lavori di messa in sicurezza e consolidamento strutturale delle abitazioni nelle zone a rischio sismico 1, 2 e 3: praticamente tutta l'Italia, tranne Sardegna, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta. Se prima dell'estate 2021 la cifra impegnata era di circa 350 milioni di euro, secondo il Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni) a fine anno è lievitata a 1,8 miliardi. Non poco, ma si può fare di meglio, considerato che per gli altri bonus si parla di 12-13 miliardi di euro. «Prevenire coi lavori antisismici non solo salva vite, ma fa anche risparmiare molto» spiega il presidente dell'organo di rappresentanza degli ingegneri, Armando Zambrano.

Il nostro Paese ha una nota e drammatica storia di terremoti, e i costi degli interventi di ricostruzione, a partire dal sisma della Valle del Belice (1968), sono stati calcolati nel 2014 – quindi senza tenere conto di quello in Centro Italia nel 2016 – in oltre 120 miliardi di euro dal Cni. «Per fortuna il decreto Semplificazioni ha eliminato alcune strettoie, facilitando l'aumento degli investimenti. E poi il governo su questi lavori comun-

que incassa un bel po' di tasse, che si aggiungono alle mancate spese per la ricostruzione e per la sanità, per non dire del lavoro nero che emerge e del recupero energetico».

Rispetto al passato, oggi i lavori di consolidamento strutturale sono molto meno invasivi e spesso non è necessario che le famiglie debbano abbandonare per qualche tempo le abitazioni, spiega Cecilia Zampa, amministratrice delegata di Fibre Net, un'azienda specializzata. «Ora le richieste sono molto aumentate, ma c'è un problema culturale: spesso, se la terra non ha tremato da poco, ci si scorda che questi sono lavori per la sicurezza e si preferisce puntare solo sugli altri bonus, perché si pensa ai vantaggi economici». Per gli ingegneri, il Sismabonus, che scade come gli altri nel 2023, andrebbe mantenuto il più a lungo possibile e bisognerebbe istituire anche un attestato di prestazione sismica, al pari di quello energetico, da rendere obbligatorio nelle compravendite di case. □



Armando Zambrano, presidente del Cni. In alto, uno scorcio di Amatrice dopo il sisma del 2016



MONDADORI PORTFOLIO



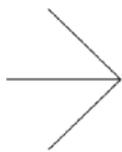
Peso:71%

LA MAPPA DEI PROGETTI SUGLI IDROCARBURI

L'Italia va a tutto gas verso le zero emissioni

Sono 48 le centrali che attendono l'autorizzazione dal ministero della Transizione ecologica per essere potenziate o riconvertite. Le maggiori aziende proponenti sono Enel, A2A, Sogeha, Eni, Edison e Engie

GUIDO FONTANELLI
MILANO



A tutto gas verso un futuro a zero emissioni. Sembra paradossale, soprattutto adesso che il prezzo del gas metano è volato a livelli stratosferici, ma l'Europa e in particolare l'Italia punteranno sempre di più su questa fonte energetica per mettere in sicurezza il sistema elettrico, reso vulnerabile dall'aumento della produzione con l'eolico e il solare. A suggellare questa tendenza è stata la Commissione europea che nella tassonomia verde intende inserire, a certe condizioni, anche la produzione di elettricità con il gas e con il nucleare.

La tassonomia della Commissione è una lista delle fonti ritenute sostenibili in vista della neutralità climatica da raggiungere entro il 2050. È un elenco importante, perché le fonti indicate in quella classificazione potranno ottenere finanziamenti privati più facilmente, visto che saranno considerate positive per l'ambiente. La cornice è il regolamento europeo 852 del 2020 che, come recita l'articolo 1, «stabilisce i criteri per determinare se un'attività economica possa considerarsi ecosostenibile, al fine di individuare il grado di ecosostenibilità di un investimento». Dopo mesi di consultazioni il 1° gennaio 2022, la Commissione si è espressa a favore dell'inserimento di gas e nucleare nella lista delle fonti energetiche che accompagneranno l'Unione nella sua transizione verde. Nelle prossime settimane la Commissione riceverà le osservazioni delle parti coinvolte e poi deciderà. Ma intanto la sua presa di posizione ha scatenato le proteste delle organizzazioni ambientaliste e di alcuni paesi, visto che il gas produce Co2 e il nucleare scorie radioattive.

Anche se può risultare sgradevole, l'indicazione della Commissione

è realistica seppur non molto efficace a livello pratico: è realistica perché nella fase di transizione occorre trovare il modo di sostenere chi produce elettricità in modo programmabile e meno inquinante rispetto al carbone; è poco efficace, almeno per l'Italia, perché le centrali a gas che potrebbero fregiarsi dell'etichetta di "ecosostenibile" dovranno avere emissioni inferiori a 270 grammi di Co2 equivalente per kilowattora, limite che dal 2030 dovrà scendere a 100 grammi per kilowattora: un livello difficilmente raggiungibile con le attuali tecnologie, sostengono gli operatori consultati da Domani. Tanto è vero che Italia e Germania vorrebbero addolcire questi limiti.

Una raffica di centrali

Comunque, indipendentemente dalle decisioni dell'Europa, in Italia ci sono decine di progetti di nuove centrali a gas o di trasformazioni di impianti dal carbone al metano. L'Enel per esempio ha dismesso complessivamente quasi due gigawatt di capacità a carbone entro il 2021, che in parte verranno rimpiazzati dal gas. Ed entro il 2025 la produzione elettrica sarà completamente decarbonizzata, creando un "buco" di altri 6 gigawatt di capacità che rischia di creare non pochi problemi all'adeguatezza del sistema elettrico italiano. Già un anno fa in un'audizione al Senato il gestore della rete nazionale Terna aveva avvertito che, «in condizioni climatiche estreme il sistema elettrico italiano, in assenza di import, risulta non adeguato». Per compensare la chiusura delle centrali a carbone sono in lista d'attesa ben 48 progetti di centrali a gas (tra rinnovamenti e trasformazioni di impianti a carbone) censiti dal Sole 24 Ore per un totale di quasi 20 gigawatt di potenza. Le maggiori aziende pro-

ponenti sono, oltre a Enel, A2A, Sogeha, Eni, Edison, Engie. Gran parte di questi impianti dovrebbe sorgere in nord Italia e nel Mezzogiorno.

Una corsa alla produzione di elettricità con il gas che potrebbe apparire suicida. Perché un'impresa dovrebbe investire in una centrale che funziona a intermittenza, quando idroelettrico, eolico e fotovoltaico non coprono la domanda, e il cui futuro nel giro di una ventina d'anni è molto incerto? Come conferma Terna, «l'attuale parco di generazione termoelettrica ha la necessità di essere rinnovato, con impianti più moderni, meno inquinanti e con prestazioni migliori. Impianti che si troveranno a funzionare, nel prossimo futuro, in un numero di ore sempre minore, sostanzialmente per far fronte ai periodi di scarsa producibilità delle fonti rinnovabili non programmabili (eolico e fotovoltaico) sempre più presenti». La soluzione per remunerare questi impianti è racchiusa in due parole inglesi: *capacity market*. Si tratta di un meccanismo, approvato nel giugno 2019 dalla Commissione europea, che prevede una remunerazione per le centrali che si impegnano a garantire disponibilità per la produzione di energia nei momenti in cui la rete ne ha bisogno. In Italia è Terna ad approvvigionarsi di questa capacità di energia elettrica attraverso



Peso: 8-89%, 9-72%

dei contratti a termine aggiudicati attraverso aste competitive. I produttori di energia che partecipano a queste aste hanno l'obbligo di offrire la capacità alla rete e il diritto di ricevere da Terna un premio fisso annuo, che poi viene scaricato sulle bollette degli italiani.

Lo stanziamento previsto è di circa 1-1,4 miliardi di euro all'anno per i prossimi 15 anni. Il ministero dello Sviluppo economico sostiene per la verità che con questo sistema si risparmiano circa 2 miliardi all'anno. Sarà, quello che è sicuro è che si potrebbe fare a meno di alcune delle nuove centrali a gas se gli ostacoli burocratici alla realizzazione di impianti rinnovabili fossero rimossi.

Caccia al giacimento

Ma dove si procureranno il metallo queste nuove centrali che sostituiranno nella transizione verde gli impianti a carbone? Importandolo dall'estero, in particolare dalla Russia: dei 70 miliardi di metri cubi di gas che ogni anno consuma l'Italia solo il 5 per cento circa viene estratto nel nostro paese, succhiato da un migliaio di pozzi distribuiti su svariate decine di giacimenti. Ora che il prezzo del gas è aumentato, politici e lobby del settore hanno riaperto il dossier estrazioni: i ministri della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, e dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, hanno

sostenuto la necessità di aumentare la produzione nazionale di gas per ridurre la bolletta energetica e le emissioni legate

al trasporto. E subito sono circolate ipotesi su quanto potrebbe salire l'estrazione made in Italy: si ipotizza un raddoppio da 3,5 a 7 miliardi di metri cubi l'anno

nel giro di un paio d'anni. Previsioni ottimistiche che non tengono conto di due elementi: il primo è che per sfruttare di più un giacimento occorre realizzare nuovi pozzi e questo con le regole attuali non si può fare; il secondo, legato al primo, è che ogni possibile investimento è appeso al contenuto di un documento chiamato Pitesai (Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee), predisposto dai ministri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente e condiviso con le regioni e gli enti locali. Il Piano individua le aree sulla terraferma e in mare dove sarà possibile svolgere attività di ricerca e produzione di idrocarburi. Il problema è che se ne parla dal 2019 ma il documento non ha ancora visto la luce. E tutta la filiera dell'*oil & gas* è lì che aspetta fiduciosa di poter aprire pozzi già pronti e tappati, o di fare nuovi trivellazioni.

Dietrofront atomico

Nella bozza sulla tassonomia verde dovrebbe rientrare anche il nucleare. Un'indicazione che ha provocato la reazione pavloviana della Lega di Matteo Salvini, pronta addirittura a lanciare un referendum per il ritorno dell'energia nucleare in Italia. Naturalmente nel nostro paese una scelta del genere non potrà più essere fatta dopo i due referendum "no nuke" del

1987 e del 2011. In Italia ormai è un problema perfino installare una pala eolica, figurarsi un reattore. Ma nel resto del mondo, e in alcuni paesi europei, l'energia atomica sta vivendo una fase di rilancio per una ragione molto semplice: l'urgenza di combattere la crisi climatica richiede un maggior utilizzo di energia elettrica e quest'ultima deve essere prodotta senza emissioni. E dopo l'idroelettrico, l'energia nucleare è la seconda fonte mondiale di energia a zero emissioni di carbonio. In molti paesi si pensa dunque che il percorso verso le emissioni nette zero sia più rapido se il nucleare fa parte del mix di soluzioni. Il risultato è che a fronte della chiusura tra il 2018 e il 2020 di 26 reattori con una capacità totale di 20,8 gigawatt, ne sono stati inaugurati 20 con una capacità totale di 21,3 gigawatt.

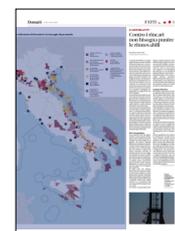
Attualmente sono in costruzione 55 reattori nucleari in 33 paesi: in maggioranza si trovano in Asia, ma qualcosa si sta realizzando anche in Europa. In Finlandia si è appena chiuso il cantiere della centrale di Olkiluoto, in Slovacchia sono in costruzione due reattori, quattro in Russia, due nel Regno Unito, uno in Francia. Progettano nuovi impianti la Slovenia, la Polonia, la Romania, la Bulgaria. Mentre in Svizzera e Spagna, nonostante l'ostilità verso il nucleare, è stata aumentata la capacità degli impianti esistenti. La Germania invece dovrebbe uscire definitivamente dal nucleare alla fine di quest'anno chiudendo le sue sei centrali.

E il Belgio spegnerà i suoi sette reattori entro il 2025, anche se non esclude di utilizzare in futu-

ro impianti nucleari di nuova generazione. Si tratta in particolare dei minireattori su cui punta l'Ansaldo nucleare, che collabora con Westinghouse per lo sviluppo di uno "small modular reactor" per il governo inglese, e con l'Enea per un progetto simile denominato Alfred e finanziato dalla Comunità europea.

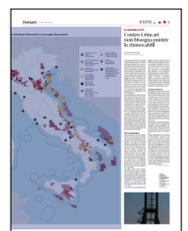
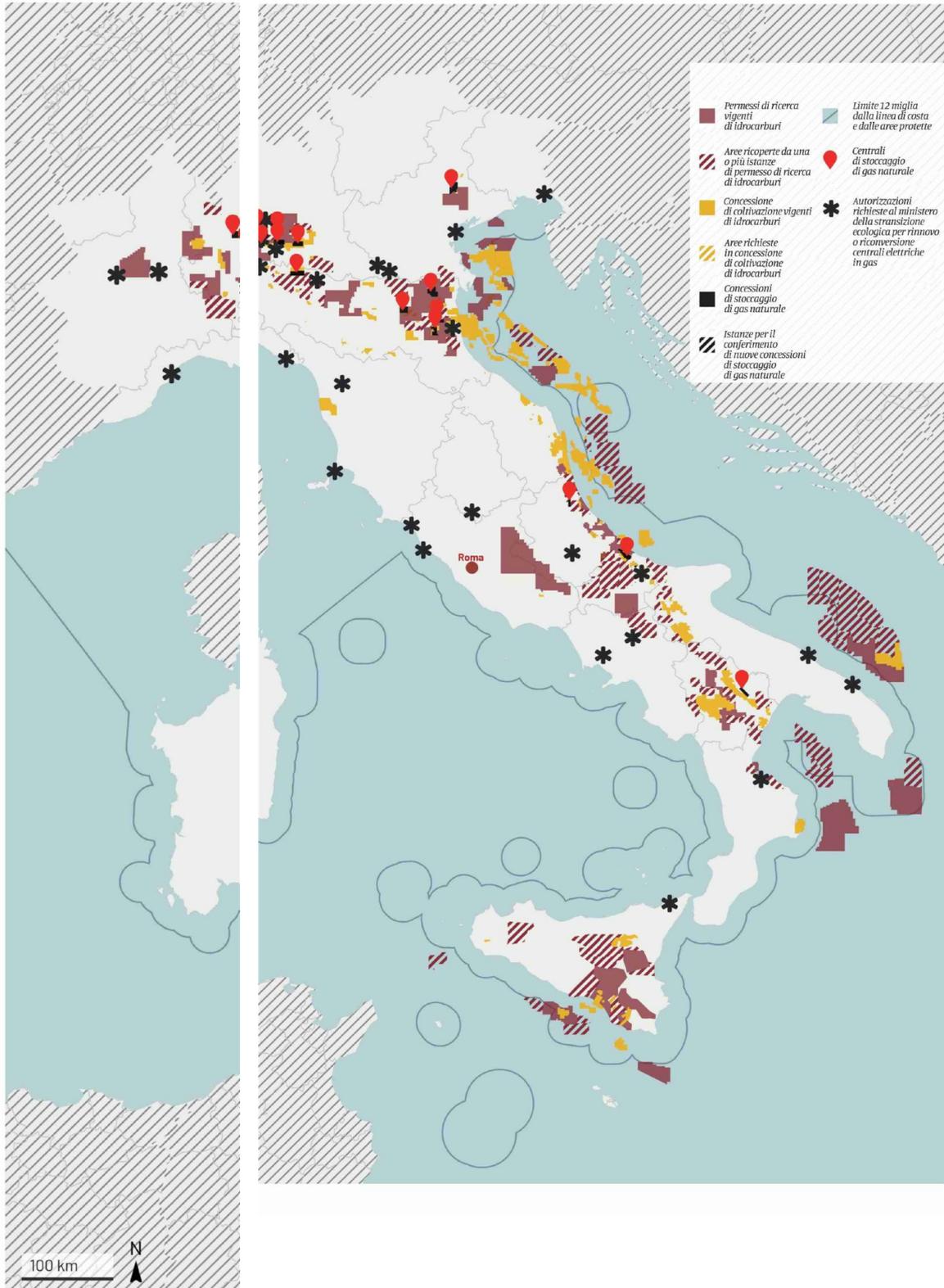
Di fronte a questo complesso quadro energetico, che linea politica dovrebbe tenere l'Italia riguardo alla tassonomia verde europea? Esprimersi a favore del gas, osteggiato dalle organizzazioni ambientaliste? O schierarsi contro il nucleare, visto che da noi è bandito? Forse è meglio che si mantenga neutrale. Tutto sommato anche a noi conviene, almeno per ora, che nel resto del continente ci siano le centrali atomiche: può non far piacere, ma se oggi l'Europa emette solo l'8 per cento delle emissioni globali di Co2 il merito è anche dei suoi reattori nucleari.

Oil & gas
Tutta la filiera aspetta fiduciosa di poter aprire dei pozzi



Peso:8-89%,9-72%

Le attività di esplorazione, ricerca e coltivazione di idrocarburi e lo stoccaggio di gas naturale



Peso:8-89%,9-72%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

Energia, taglia oneri per 1,1 milioni di Pmi Vertice Draghi-Bonomi

La corsa dei prezzi

Oggi il decreto contro
i rincari: previste misure
per oltre 4 miliardi

Questa mattina il premier Draghi presiederà la cabina di regia della maggioranza e poi il Consiglio dei ministri per il varo del decreto con le misure per calmierare i forti rincari dei costi dell'energia. Una manovra nel complesso di circa 4 miliardi che andrà ad abbattere oneri per oltre 1,1 milioni di aziende e piccole e medie imprese. Le misure sono state al centro di un

incontro ieri mattina a Palazzo Chigi tra Draghi e il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi.

Dominelli — a pag. 2

Caro energia, dal taglio oneri aiuti a 1,1 milioni d'impres

Verso il Cdm. Sul tavolo misure fino a 4 miliardi per ridurre i rincari: uso dei proventi delle aste Co2 e cartolarizzazioni. Resta il nodo energivori

Celestina Dominelli

ROMA

Si va lentamente definendo il quadro delle misure per il caro energia che oggi dovrebbe approdare sul tavolo del Consiglio dei ministri e che riguarderebbe, grazie a un'ulteriore sterilizzazione degli oneri di sistema (per gli impegni di potenza sopra i 16,5 kilowatt con contratti di bassa e media tensione), circa 1,1 milioni di

imprese. Il Cdm, convocato per la mattinata, sarà preceduto, come da prassi ormai, da una cabina di regia con i capi delegazione della maggioranza presieduta dal premier Mario Draghi. Che ieri mattina ha ricevuto a Palazzo Chigi il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, accompagnato dal direttore generale Francesca Mariotti - come si racconta nell'articolo a lato -, in una giornata segnata da continue riunioni, alle quali hanno

partecipato anche i rappresentanti dell'Authority per l'energia (Arera), chiamati a fornire supporto tecnico al compromesso politico.

Un compromesso, va detto, tutt'altro che facile per questa nuova puntata



Peso: 1-6%, 2-43%

del caro bollette, come dimostra anche il rinvio del Cdm, previsto originariamente per ieri e deciso proprio per dare più tempo ai tecnici alle prese con la definizione delle misure, chieste a gran voce da imprese e politici. Che, da Enrico Letta (Pd) a Matteo Salvini (Lega), hanno continuato ieri a incalzare il governo sollecitando anche interventi più strutturali. La cui declinazione, però, farà parte di un "secondo tempo" che dovrebbe prender forma più da qui alle prossime settimane.

Quello che il governo, invece, dovrebbe riuscire ad approvare oggi è una manovra più circoscritta, con focus sulle imprese, come detto, il cui ammontare potrebbe arrivare a 4 miliardi se il menù alla fine includerà, come da rumors di questa lunga e travagliata vigilia, sia l'uso dei proventi delle aste CO2 (per circa 1,3-1,5 miliardi) sia l'operazione di cartolarizzazione di parte della componente Asos (la voce che, dentro gli oneri di sistema, finanzia sostanzialmente gli incentivi alle rinnovabili e che, secondo stime Arera, quest'anno genererà un fabbisogno intorno ai 10 miliardi di euro), per un valore tra i 2 e i 3 miliardi. Le cifre defi-

nitive saranno chiuse solo in zona Cesarini, come pure le technicalità del secondo tassello, che potrebbe passare, qualora si decidesse di procedere su questo, attraverso l'emissione di obbligazioni, o, in alternativa, l'utilizzo di linee di credito del Gse (Gestore dei servizi energetici, regista della partita degli incentivi green). Mentre dovrebbe andare al "secondo tempo" l'ipotizzato prelievo sugli extraprofitti dei produttori di energia, il cui punto di caduta, come confermato ieri anche dalla sottosegretaria all'Economia, Maria Cecilia Guerra, non è semplice.

La nuova cassa così garantita dovrebbe quindi andare a finanziare, ma il condizionale è d'obbligo, data la tribolata stesura di queste norme, l'estensione della platea che, nel trimestre, beneficerà dell'azzeramento degli oneri di sistema (costo 1,2-1,3 miliardi): non le attività con impegni di potenza fino 16,5 kW, che sono già state alleggerite dagli ultimi interventi, ma quelle sopra tale asticella. Che poi sono un milione di aziende con contratti in bassa tensione e 100 mila in media tensione, sopra i 16,5 kW. Artigiani e imprese di una certa dimensio-

ne, insomma, che finora non avevano ricevuto particolari aiuti. Meno probabile, invece, una nuova misura per le famiglie, passando magari da un allargamento della platea di chi beneficia dei bonus sociali (lo sconto in bolletta).

Resta in piedi, infine, il nodo energivori che stanno pagando uno scotto elevatissimo sull'altare dei rincari di luce e gas. Ieri la necessità di dare una risposta in tal senso è stata ribadita nell'incontro tra Draghi e Bonomi. I tecnici sono al lavoro per capire come muoversi. E le imprese chiedono di ritoccare ulteriormente da subito le agevolazioni di cui godono gli energivori sul fronte oneri elettrici. Intervento da 700 milioni. Rimanendo, va chiarito, entro i paletti fissati dall'Europa che comunque concederebbero ancora un po' di margine d'azione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

1

GLI INCENTIVI GREEN
Il fabbisogno 2022 sfiora i 10 miliardi

Secondo le stime dell'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente, la dimensione del fabbisogno totale di competenza 2022 per il supporto alle fonti rinnovabili (la cosiddetta componente Asos) potrebbe aggirarsi intorno ai 10 miliardi di euro, con una riduzione di poco più di un miliardo rispetto all'ammontare previsto per il 2021 (circa 11 miliardi). Il governo vorrebbe alleggerire il peso di questa componente in bolletta attraverso un'operazione di cartolarizzazione di una fetta degli incentivi che sarebbe accompagnata dall'emissione di obbligazioni o, in alternativa, dal tiraggio di linee di credito del Gestore dei servizi energetici (o Gse, che gestisce gli incentivi).

10 miliardi

2

I BENEFICIARI
Assist a 1,1 milioni di imprese

L'allargamento della platea che beneficerebbe dell'ulteriore azzeramento degli oneri di sistema per la bolletta elettrica, in modo da includere anche gli impegni di potenza sopra i 16,5 kilowatt (contratti di bassa e media tensione), dovrebbe riguardare circa 1,1 milioni di imprese: un milione in bassa tensione e 100 mila sulla media tensione. Come si ricorderà, le ultime manovre messe in campo dal governo hanno riguardato prevalentemente le famiglie (29 milioni) e, in particolare, i nuclei in condizioni economiche svantaggiate, e 6 milioni di utenze non domestiche (in larghissima parte microimprese e piccole imprese).

1,1 milioni

7,5 miliardi

LE PROPOSTE DELLE IMPRESE

Le proposte presentate da Confindustria mercoledì al tavolo al Mise consentirebbero un taglio al costo di gas e elettricità pari a 7,5 miliardi all'anno



Focus sulle imprese. Oggi in Consiglio dei ministri le misure contro il caro energia

Peso:1-6%,2-43%

Prestiti alle imprese, moratoria ferma Sofferenze salite a quota 18 miliardi

L'emergenza liquidità

I crediti incagliati netti da settembre sono tornati a salire (1 miliardo al mese)

Pressing di banche e aziende: prorogare garanzie sui mutui e sospensione delle scadenze

Dopo 7 anni di calo, da settembre le sofferenze bancarie nette sono tornate a salire al ritmo di un miliardo al mese: 17,6 miliardi a novembre. Torna l'urgenza di misure a sostegno della liquidità all'economia, già sollecitate da politici, imprese e banche, anche perché la ripresa degli Npl si è manifestata quando erano ancora in vigore moratorie e prestiti garantiti. Sulla possibile

proroga tutto fermo, con i nodi della copertura e delle regole Ue. Intanto i dati rivelano che gli Npl lordi sono ben più consistenti: oltre 30 miliardi.

Serafini — a pag. 3

Si arresta il calo delle sofferenze

Banche. Dopo il minimo storico di 15,3 miliardi di settembre, da ottobre i crediti deteriorati hanno cominciato a risalire, in media di 1 miliardo al mese, anche con le garanzie pubbliche a supporto della liquidità. Aspettative non positive per dicembre

Laura Serafini

La curva di progressiva flessione delle sofferenze nette bancarie, in atto dal 2016, nell'ultimo trimestre del 2021 ha invertito il trend. Il fenomeno di costante calo in corso ormai da 7 anni (nel 2016 la cifra record di 85 miliardi) si è arrestato: dopo il minimo storico di 15,3 miliardi di settembre, da ottobre i crediti deteriorati hanno cominciato a riformarsi, con una media di un miliardo al mese (sempre in termini di sofferenze nette): 16,7 miliardi a ottobre e 17,6 miliardi a novembre. E le aspettative per dicembre non sono di un miglioramento. È il segnale che non si tratta di un arretramento momentaneo ma di un nuovo trend.

La fotografia arriva dal bollettino mensile dell'Abi pubblicato martedì scorso. Essa riflette un andamento già colto all'interno delle banche, che sono alle prese in queste settimane con la chiusura del bilancio 2021. Dai quali i primi segnali che emergono, seppure in modo informale, sono relativi al fatto che il livello degli utili dell'ultimo esercizio

non sarà pari a quello del 2020. L'attenzione sul fenomeno dei crediti deteriorati è alta, anche perché il processo di ripresa della formazione di Npl si è manifestato quando ancora le misure a supporto della liquidità, moratorie e prestiti garantiti, erano in essere. Tra l'altro analizzando l'andamento delle sofferenze nette si coglie il dato (che è comunque quello rilevante) del credito al netto degli accantonamenti. Ma questo vuol dire che il valore assoluto sugli Npl lordi è molto più consistente (qualcosa sopra i 30 miliardi). Le autorità di vigilanza italiane ed europee hanno più volte messo in guardia gli istituti di credito sull'aspettativa di una ripresa della formazione degli Npl dopo la crisi portata dalla pandemia. A quanto pare il momento sembra proprio arrivato. La riclassificazione dei crediti pur in presenza delle misure di supporto è probabilmente legata al fatto che, nonostante la ripresa nel 2021, ci sono settori che sono rimasti in difficoltà mentre l'attesa fine della pandemia, purtroppo, tarda a arrivare. D'altro

canto nel corso del 2021, nonostante la proroga delle garanzie pubbliche, sono stati introdotti meccanismi di phasing out che hanno prodotto degli effetti. La proroga delle moratorie a partire dal giugno 2021 era stata consentita solo per la quota di capitale. Per cui ci sono casi di imprese che non sono riuscite a riprendere il pagamento degli interessi e quei crediti sono stati riclassificati come deteriorati. Così come ci sono finanziamenti garantiti che sono finiti in default. Va ricordato che la presenza di garanzie pubbliche solleva gli istituti di credito dal rischio di perdite elevate, perlomeno per la parte garantita. Nel caso



Peso: 1-10%, 3-52%

di moratorie garantite dallo Stato questa quota è pari al 33 per cento, per una somma complessiva che il fondo per le Pmi (controllato da Mcc) ha stimato in 27 miliardi, a fronte di coperture per 8 miliardi. Quindi circa 19 miliardi sarebbero sulle "spalle" delle banche. Ci sono però anche molti prestiti finiti in moratoria che avevano già la garanzia del fondo (circa 36 miliardi in tutto) e che sono andati in moratoria: in quel caso la copertura è pari a quella del finanziamento, in media l'80% per i prestiti Covid oltre i 30 mila euro.

Si sa che a fine dicembre, data della scadenza delle coperture pubbliche sulle sospensioni, circa 36 miliardi di prestiti in moratoria risultavano non aver ripreso i pagamenti. In quel bacino sicuramente ci saranno molti degli Npl che si formeranno nel 2022. Nonostante ci sia la garanzia, fino a quando questa non viene escussa (e questo può richiedere anche un paio di anni) il credito deteriorato pesa per buona parte sul bilancio bancario.

La permanenza delle difficoltà determinate dalla pandemia rende quindi ancora più urgente una proro-

ga degli strumenti che sono stati sinora messi in campo, ma che in parte sono scaduti a fine dicembre e in parte - in base a quanto previsto dalla legge di bilancio - subiranno una stretta nei prossimi mesi. Una richiesta in questo senso è arrivata nei giorni scorsi da politici, associazioni imprenditoriali e dal mondo bancario, attraverso gli appelli dell'Associazione bancaria guidata da Antonio Patuelli. Un allarme è arrivato nei giorni scorsi anche dal segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, a proposito del rischio usura per famiglie e imprese che non riescono più ad accedere al credito bancario, oltre alla prospettiva della perdita di milioni di posti di lavoro.

Tutto questo mentre in altri paesi europei non si pongono il problema delle proroghe. La Francia, ad esempio: il governo ha deciso di prorogare i prestiti garantiti. Non solo: è previsto anche il prolungamento di questi finanziamenti da 8 a 10 anni. Il provvedimento interesserà un bacino di 400mila imprese, soprattutto medie e piccole imprese. In Italia lo scorso anno il prolungamento della durata

dei prestiti da 8 a 10 anni è stato chiesto a gran voce dalle imprese. Ma il governo si era infilato in un tunnel: aveva negoziato a metà anno con Bruxelles la proroga dei prestiti con una misura di urgenza, ma la Ue aveva negato la scadenza di 10 anni. L'esecutivo si era riservato di reiterare la richiesta con una procedura standard, ma tutto poi si è perso nei corridoi dei palazzi di Bruxelles.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Nonostante la ripresa del 2021, ci sono settori rimasti in difficoltà, mentre la fine della pandemia tarda a arrivare

36 miliardi

PRESTITI IN MORATORIA

A dicembre, data della scadenza delle coperture pubbliche sulle sospensioni, circa 36 miliardi di prestiti in moratoria non avevano ripreso i pagamenti



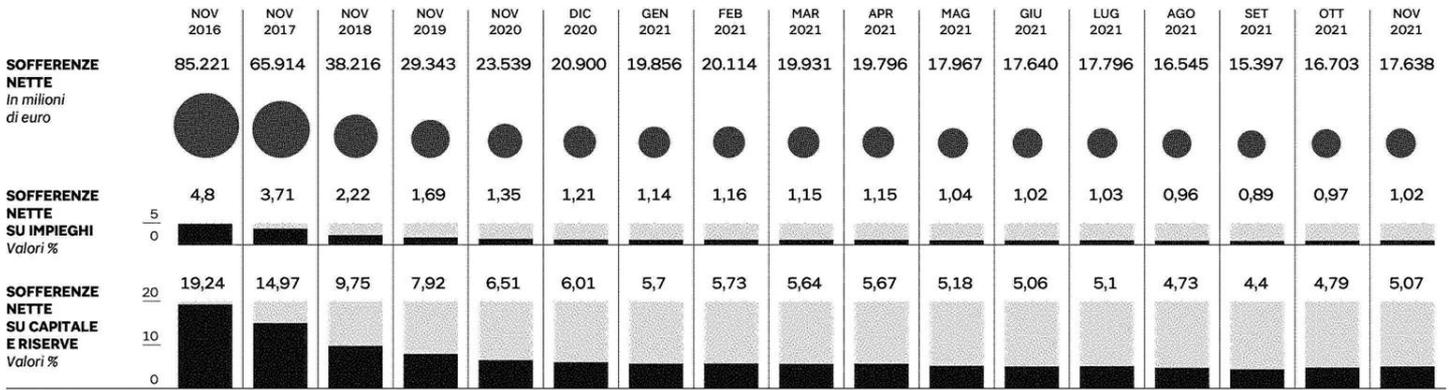
Imprese. Sulla ripresa delle sofferenze pesano i settori in difficoltà e la pandemia non ancora finita



Peso:1-10%,3-52%

L'andamento delle sofferenze bancarie

In milioni di euro e in percentuale, dati annuali



*Il valore degli impieghi comprende gli impieghi vivi e le sofferenze nette. Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia.



Peso:1-10%,3-52%

I tre ostacoli tra l'Europa e una crescita solida, sostenibile e inclusiva

Transizioni / 2

Odile Renaud-Basso

Con l'inizio del 2022, l'economia globale è costretta ad adattarsi al nuovo *status quo*. Non sarà un processo rapido o indolore. Il mondo sta affrontando gravi perturbazioni causate da collegamenti commerciali interrotti, dall'impennata dei prezzi energetici e dai *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro. Da un lato molti negozianti hanno chiuso le serrande, aumentando la disoccupazione, dall'altro si è registrata una significativa carenza di ingegneri informatici e autisti di camion. Molti di questi cambiamenti sono stati causati, o accelerati, dalla crisi del Covid-19. Ma non illudiamoci: non si tornerà alla normalità pre-pandemia. La crisi porterà un cambiamento profondo e duraturo. Guardando all'anno a venire, dobbiamo prepararci ad affrontare tre sfide principali.

Rischi macroeconomici in crescita

Una delle maggiori domande per i prossimi mesi sarà: stiamo entrando in una nuova era di inflazione? E come gestiremo gli alti livelli di debito pubblico e privato? Nel corso del 2020 in molte economie in cui opera la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers), il debito pubblico è salito ai livelli dell'inizio degli anni '90. In alcuni Paesi ha raggiunto i massimi storici. La mancanza di spazio fiscale e monetario, insieme alle barriere per l'accesso ai vaccini e agli effetti di ricaduta negativi delle economie avanzate, potrebbero aumentare la divergenza tra i Paesi emergenti e quelli in via di sviluppo.

L'azione dei governi nazionali, dalla mobilitazione di finanziamenti per i pacchetti di sostegno economico all'organizzazione di campagne di vaccinazione di massa, è stata indispensabile per rispondere alla pandemia. E per porre fine alla crisi, la fiducia nei programmi di sanità pubblica e nella sicurezza e nell'efficacia dei vaccini anti-Covid sarà importante quanto i vaccini stessi. Tuttavia, per tornare a una crescita sostenibile e alla sostenibilità di bilancio a lungo termine, dovremo liberare la forza produttiva dell'imprenditorialità. Qui il settore privato dovrà svolgere un ruolo cruciale.

La sfida climatica

La pandemia ha evidenziato la vulnerabilità, ma anche la resilienza, del nostro ordine economico globale. Può essere visto come un duro promemoria dei crescenti pericoli di fattori non economici causati o esacerbati dai cambiamenti climatici. Secondo l'ultimo report stilato dal Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici, il riscaldamento globale dovrebbe raggiungere o superare 1,5° Celsius, rispetto ai livelli preindustriali, nei prossimi 20 anni, con una serie di conseguenze, tra cui condizioni meteorologiche estreme più frequenti e intense, quali ondate di calore, tempeste, siccità e altri eventi distruttivi, e stagioni calde più lunghe. La transizione verso l'azzeramento delle emissioni non è solo un obiettivo ideale, è una necessità. Quanto più velocemente i Paesi gestiranno questa transizione, tanto più competitivi rimarranno, e meno perturbazioni sociali ed economiche subiranno.

A tal fine, sarà essenziale mobilitare finanziamenti privati. Secondo la nostra nuova strategia, la Bers sta lavorando per raddoppiare le risorse dedicate ai finanziamenti per il clima entro il 2025; prevediamo anche un raddoppio delle risorse private. Inoltre, i finanziamenti *green* rappresenteranno oltre il 50% del nostro volume d'affari annuo entro il 2025. E a partire dal 2023 tutte le nostre operazioni saranno allineate agli obiettivi stabiliti nell'accordo sul clima di Parigi. Nella lotta al cambiamento climatico dobbiamo fare affidamento su meccanismi di mercato comprovati, come il *carbon pricing*. I mercati devono essere ben regolamentati, ma gli enti di vigilanza non devono soffocare la capacità di innovazione o la propensione al rischio del settore privato. Allo stesso modo, non devono ostacolare l'uso efficiente delle risorse, che gioca a vantaggio sia dell'ambiente che della crescita economica. È il settore privato che sa come generare i necessari



Peso: 42%

guadagni di produttività. I progressi tecnologici consentono di compiere progressi reali verso il raggiungimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi. Ma questo progresso avrà un prezzo. La transizione *green* non deve ripetere gli errori degli ultimi decenni, quando la globalizzazione commerciale e finanziaria ha lasciato molti indietro. Risposte efficaci alle sfide dell'intera società richiederanno il consenso dell'intera società. Più siamo spaccati e polarizzati, più difficile sarà ideare e attuare soluzioni. Negli ultimi anni abbiamo assistito alle conseguenze politiche della crescente disuguaglianza e polarizzazione. Gli elettori che non possono guadagnarsi da vivere e provvedere alla propria famiglia votano come se non avessero nulla da perdere. La transizione *green* può avere successo solo se sarà una transizione giusta. Servono quindi disposizioni a sostegno di coloro i cui mezzi di sussistenza sono maggiormente colpiti durante la trasformazione. A breve termine, il sostegno finanziario diretto deve far parte dell'equazione. A medio e lungo termine, offrire una formazione continua di qualità e opportunità di lavoro appetibili, indipendentemente dal *background* o dal genere, deve essere prioritario.

Perturbazione digitale

La rapida digitalizzazione dell'economia richiede un approccio simile. I *lockdown* dettati dalla pandemia hanno accelerato le tendenze irreversibili sul posto di lavoro e nell'economia in generale, come l'ampia accettazione di accordi di lavoro da casa, l'adozione dell'intelligenza artificiale su scala nettamente crescente e l'adozione diffusa dell'*e-banking*. Una media del 96% dei consumatori delle economie avanzate ora utilizza metodi di pagamento digitali. E la trasformazione del settore bancario, del commercio al dettaglio e di molti altri settori è appena iniziata. Le reti e i sistemi di misurazione intelligenti, ad esempio, sono destinati a dare un contributo enorme al miglioramento dell'uso di risorse limitate. Saranno alla base delle città intelligenti del futuro. Garantire che le innovazioni tecnologiche promettenti siano sviluppate e implementate in

modo responsabile richiede un quadro normativo forte, competitivo e trasparente. E richiede un ampio accesso ai servizi tecnologici. Le prove raccolte dagli economisti della Bers mostrano come la crisi del Covid-19 abbia ampliato il divario digitale. Questa è un'area in cui un investitore come la Bers può intervenire. Ed è esattamente quello che intendiamo fare.

Le dinamiche politiche e il ruolo del multilateralismo

Le crescenti tensioni geopolitiche e la diffusione del populismo pongono una seria sfida ai modelli economici e ai valori fondamentali delle democrazie occidentali e al multilateralismo. In questo contesto, le istituzioni multilaterali devono, e possono, fungere da moderatori. Le gravi e persistenti difficoltà che i Paesi a basso reddito hanno dovuto affrontare nell'ottenere i vaccini anti-Covid mostrano quanto sia difficile garantire l'uguaglianza e l'equità a livello globale. Ma l'accordo di quest'anno su un'aliquota minima globale dell'imposta sulle società è la prova che il multilateralismo può dare risultati. La rapida fornitura di liquidità ai Paesi in difficoltà durante la pandemia evidenzia ulteriormente il potere del multilateralismo. Con un investimento record di 11 miliardi di euro nel 2020, la Bers è stata in grado di dare un contributo importante in questo senso. La pandemia ha anche dimostrato che le istituzioni multilaterali per lo sviluppo in grado di guidare la riforma delle politiche, come la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, possono aiutare a creare le condizioni per gli investimenti del settore privato, cosa fondamentale per ridare dinamismo allo sviluppo dopo il Covid-19. Una crescita solida, sostenibile e inclusiva è l'obiettivo condiviso da tutte le istituzioni multilaterali. Insieme ai nostri partner, noi della Bers stiamo assicurando l'alveo del fiume economico. Ma toccherà al mercato fare da traino per la ripresa e lo sviluppo.

*(Traduzione di Simona Polverino)
Presidente della Banca europea
per la ricostruzione e lo sviluppo - Bers*

© PROJECT SYNDICATE

**LE INNOVAZIONI
TECNOLOGICHE
VANNO SVILUPPATE
IN UN QUADRO
NORMATIVO FORTE,
COMPETITIVO
E TRASPARENTE**

56%

RICCHEZZA
È la percentuale detenuta dal 10% più abbiente della popolazione tedesca. Di converso il 50% più povero possiede soltanto l'1,3%. L'allargarsi delle

diseguaglianze in Germania si è verificato nonostante i dati sul lavoro dicano che il tasso di disoccupazione complessivo è sceso da oltre l'11% nel 2005 a poco più del 3% nel 2019.



Peso:42%

Economia

Bollette e ristori, il pressing sul Tesoro per i fondi

Draghi incontra Bonomi. Verso un intervento di 4 miliardi per famiglie e imprese

La discussione sulle nuove misure necessarie a contenere i rincari delle bollette di gas e luce è proseguita per buona parte della giornata di ieri. Una lunga riunione tecnica a Palazzo Chigi è servita a individuare le soluzioni da inserire nel provvedimento, da giorni richiesto sia dalle forze di maggioranza sia dal mondo delle imprese e delle attività produttive. Non a caso il consiglio dei Ministri che avrebbe dovuto varare il nuovo decreto Ristori e il pacchetto di misure per mitigare il caro bollette è slittato a oggi. La difficoltà di reperire le risorse senza ricorrere a uno scostamento di bilancio è stato il principale ostacolo. Le indicazioni arrivate dai ministri Giorgetti, Franco e Cingolani, le valutazioni dei tecnici e le sollecitazioni politiche sono confluite in un pacchetto di interventi che dovrebbe garantire circa 4 miliardi di euro. Risorse che andrebbero così ad aggiungersi ai 3,8 miliardi già stanziati nella legge di Bilancio. Per disporre di ulteriori 4 miliardi il governo farà ricorso agli

incassi delle aste per le emissioni di Co2, che valgono circa 1,5 miliardi, mentre circa 2,5 miliardi verrebbero recuperati dalla cartolarizzazione di alcuni oneri di sistema. Esclusi per ora interventi come la tassazione degli extra profitti delle imprese energetiche, l'utilizzo delle riserve strategiche di gas, l'aumento della produzione nazionale di gas, la riduzione degli incentivi sul fotovoltaico, misure che, invece, potrebbero essere adottate nei prossimi mesi se i prezzi dei beni energetici continueranno ad aumentare. Uno scenario (probabile) discusso ieri dal premier Mario Draghi nell'incontro con il presidente di Confindustria, Giuseppe Bonomi, che è tornato a chiedere interventi strutturali e urgenti al governo. Una sollecitazione arrivata anche da Andrea Cafà, presidente di Cifa Italia. «Servono politiche energetiche che accrescano la capacità di sfruttamento delle fonti interne di energia».

Questa mattina è, intanto, fissata una cabina di regia tra il pre-

mier e i capi delegazione della maggioranza in vista del consiglio dei Ministri che, oltre al tema bollette, si appresta a varare il decreto Ristori ter con misure per circa 1,3 miliardi. Tra gli interventi figura la proposta del ministro Giorgetti per un fondo da 360 milioni destinato al rilancio del commercio al dettaglio. Previsti anche contributi a fondo perduto per le imprese con ricavi sotto i 2 milioni nel 2019 e un calo di fatturato nel 2021 di almeno il 30% rispetto al 2019. Nel decreto ci sono inoltre 200 milioni per il trasporto pubblico locale, 230 milioni per il fondo turismo e ulteriori 128 milioni sotto forma di credito di imposta per agenzie di viaggio e tour operator. Fondi anche per librerie, cinema, teatri, sport e discoteche.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro



● Il ministro dell'Economia, Daniele Franco. Il Consiglio dei ministri, oltre al tema bollette, si appresta a varare il decreto Ristori ter con misure per 1,3 miliardi



Peso:21%

La Cina taglia ancora i tassi

LA PBOC SI È MOSSA DUE VOLTE IN TRE GIORNI PER SCONGIURARE IL RISCHIO BOLLA IMMOBILIARE

*Brinda la borsa di Hong Kong (+3,4%)
Intanto un gruppo di investitori minaccia
un'azione esecutiva contro Evergrande*

DI ELENA DAL MASO

La Banca popolare cinese, che non si muoveva da aprile 2020, ha tagliato due volte i tassi nel giro di tre giorni, anche se di poco. La prima decisione è stata presa lunedì scorso, la seconda ieri. In entrambi i casi per arginare la caduta del settore immobiliare, che incide per il 28% del pil. Un

Pil in frenata, visto che nel quarto trimestre del 2021 è cresciuto del 4% anno su anno rispetto al 4,9% del trimestre precedente. L'Hang Seng, dove sono scambiati i maggiori titoli del real estate, ieri ha festeggiato chiudendo in rialzo del 3,42%. Il primo gruppo del mattone cinese, Country Garden (161 miliardi di dollari locali di capitalizzazione) è balzato del 15,5%, mentre Evergrande, zavorrata da 305 miliardi di dollari di debito, ha guadagnato il 4,65% (vale 23,77 miliardi di dollari di Hong Kong).

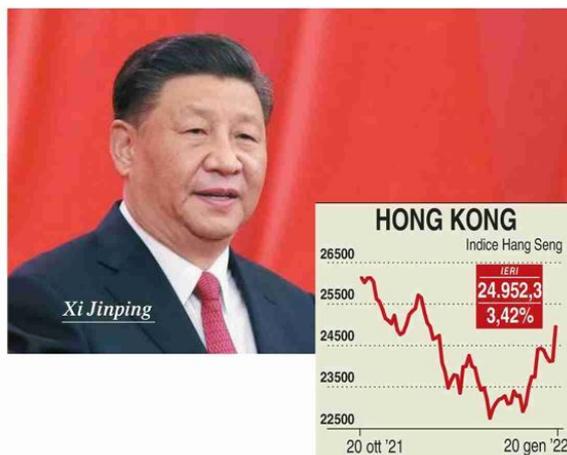
La PboC ha abbassato i prestiti a 1 anno di 10 punti base al 3,7% dal 3,8% e quelli a 5 anni di 5 punti base al 4,6% dal 4,65%. Il vice presidente della banca centrale, Liu Guoqiang, aveva spiegato martedì che la PboC dovrebbe anticipare la curva del mercato e rispondere alle preoccupazioni generali in modo tempestivo. Sheana Yue, economista cinese di Capital Economics, prevede un ulteriore taglio di 20 punti base del co-

sto del denaro a un anno entro giugno. La maggior parte dei prestiti nuovi in Cina si basa sull'indice a un anno, mentre il tasso a cinque anni influenza il prezzo dei mutui.

Nonostante la brillante sessione di borsa, ieri i rendimenti dei titoli immobiliari high yield hanno perso in media 3 centesimi, ha calcolato *Bloomberg*, mentre iniziava a serpeggiare il dubbio che l'atteso allentamento sul mattone, un settore fortemente indebitato, non arriverà in maniera così ampia come gli investitori invece si attendono. «Il mercato è scettico sul fatto che la possibile apertura nazionale poi venga implementata in tutte le province», ha spiegato Monica Hsiao, fondatrice e responsabile degli investimenti di Triada Capital. «Inoltre non si conoscono i dettagli su quali tipi di società potranno accedervi». Il governo sta valutando la possibilità, ha scritto *Reuters*, di revocare alcune restrizioni per i gruppi del mattone sul denaro vincolato nei conti di garanzia (escrow account). Sarebbe un passo importante per un settore in crisi di liquidità, dal momento che i soldi depositati in quei conti «di solito rappresentano quasi metà degli afflussi dei gruppi immobiliari», scrive *Bloomberg*. E per quanto ieri Evergrande, in default selettivo (non ha pagato le cedole di alcuni bond in dollari, mentre si è impegnata a farlo con quelle in yuan) sia rimbalza-

ta in borsa, un gruppo di obbligazionisti esteri sta «considerando seriamente azioni esecutive» dal momento che la società non si è impegnata con gli investitori per un piano di ristrutturazione, riporta una nota di Kirkland & Ellis e Moelis, studio legale di Chicago. Gli avvocati pretendono trasparenza sulla situazione finanziaria della società che non dovrebbe vendere asset senza prima consultare i creditori. A questo si aggiunga che China Aoyuan Group (quasi 5 miliardi di dollari locali, il valore di borsa) ha annunciato che non effettuerà i pagamenti

su quattro obbligazioni in dollari e ha aggiunto che farà scattare il default su tutte le altre emissioni offshore (quelle riservate al mercato internazionale). Aoyuan diventa in questo modo l'ultimo gruppo cinese del mattone a essere colpito nelle fondamenta dalla crisi di liquidità del settore e che decide di non pagare il debito contratto con gli investitori esteri. La società, scambiata sull'Hang Seng, non ha rimborsato un'emissione in dollari che maturava ieri e ha avvertito, in un documento pubblicato dalla Borsa, che non pagherà neppure un bond in scadenza domenica. Le due note di debito hanno un valore combinato di 688 milioni di dollari, ha calcolato *Bloomberg*. (riproduzione riservata)



Peso: 40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

496-001-001

ALLO STUDIO ALTRI 450 MILIONI DI INCENTIVI PER COMPRARE VEICOLI A BASSE EMISSIONI

Il governo riaccende l'auto

*Elkann ricevuto a Palazzo Chigi
In Cdm ristori e salva-bollette. Bonomi
chiede più esenzioni per le imprese*

DI ANDREA PIRA

Il governo è pronto a iniettare 450 milioni nel serbatoio del settore automotive, anche se non subito. Le risorse non dovrebbero rientrare nel pacchetto di sostegno all'economia oggi sul tavolo del consiglio dei ministri. Il ministero dello Sviluppo economico è comunque al lavoro sul Fondo per l'incentivazione della mobilità a basse emissioni inquinanti e a queste risorse si aggiungono inoltre i fondi residui relativi all'ecobonus.

Lo schema che sta prendendo corpo prevede contributi agevolati per l'acquisto di auto a basse emissioni, quindi non superiori a 135g/km di CO₂, e con un prezzo di listino inferiore a 40mila euro. La misura varrà anche per furgoncini e veicoli a due o tre ruote. L'acquisto dovrà avvenire entro il 2022 e secondo quanto trapela, una delle condizioni sarà che venga praticato uno sconto dal concessionario. L'intervento va nella direzione auspicata da diverse forze politiche. L'ultimo a sollecitare un qualche sostegno è stato il presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio, con

una lettera al premier Mario Draghi e al ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti. E proprio ieri il presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi il presidente di Stellantis John Elkann, nel giorno in cui la Fiom Cgil ha nuovamente sollecitato l'esecutivo affinché convochi un tavolo per discutere di transazione ecologica e del piano industriale del gruppo. In ballo d'altronde ci sono diversi dossier, dalla costruzione della gigafactory a Termoli alla capacità produttiva e all'occupazione negli stabilimenti italiani, cui per altro era legato il prestito garantito Sace da 6,3 miliardi ottenuto nel 2020 da Fca Italy. Un appuntamento, secondo quanto emerso, che rientra nei compiti assegnati per statuto a Elkann di gestire le «relazioni istituzionali, incluse rapporti con i principali stakeholder governativi, soprattutto in questioni di rilevanza strategica». Per le attività più colpite dalla recrudescenza della pandemia, il governo si prepara invece a stanziare circa un miliardo. A disposizione ci saranno tra gli altri circa 360 milioni destinati dal Mise al rilancio del commercio al dettaglio, alle discoteche, alle piscine, all'intrattenimento.

A favore dei commercianti sarà istituito un plafond da 200 milioni per aiuti a fondo perduto di cui potranno beneficiare le

imprese con ricavi nel 2019 non oltre i 2 milioni di euro e che nel 2021 hanno subito un calo del fatturato di almeno il 30% rispetto a due anni fa. Il fondo per il sostegno delle attività economiche particolarmente colpite, sarà invece esteso al 2022 e rafforzato con altri 20 milioni per interventi in favore dei parchi tematici, acquari, parchi geologici e giardini zoologici. Per wedding, intrattenimento e affini sono previsti 40 milioni di euro. Inoltre sarà esteso il credito d'imposta del 30% del valore delle rimanenze di magazzino. Il Cdm affronterà inoltre un primo intervento contro il caro-bollette, con la Lega in pressing affinché si arrivi fino a 5 miliardi. Sul tema, Draghi ha incontrato Carlo Bonomi, il numero uno di Confindustria. Bonomi ha ricordato al premier che molte imprese stanno programmando chiusure temporanee perché produrre non è più conveniente con gli attuali costi dell'energia. Tra le proposte, maggiori esenzioni dalle componenti fiscali e parafiscali della bolletta, soprattutto per il settore manifatturiero. Il ministro Giorgetti è favorevole all'idea di riservare alle imprese quote di gas stoccato, a prezzi calmie-

rati.

Intanto si lavora anche sul fronte pensioni. Ieri si è svolto un tavolo tecnico in vista dell'incontro politico previsto per il prossimo 7 febbraio. Il prossimo sulle pensioni di garanzia, richieste a gran voce dal Consiglio nazionale dei giovani, si terrà il 27 gennaio, quando si parlerà anche di previdenza complementare, mentre il 3 febbraio in agenda ci sarà l'esame della flessibilità in uscita. (riproduzione riservata)



Giancarlo Giorgetti



Peso: 35%

BORSE POSITIVE IN EUROPA (MILANO +0,73%). WALL STREET FINISCE IN ROSSO NEL FINALE

Ai banker di Wall Street 142 mld

PER LE PRIME CINQUE BANCHE LA SPESA 2021 PER STIPENDI E BONUS È AUMENTATA DEL 14%

Col boom del m&a si accende la competizione per i migliori organizzatori d'affari. Per BofA costi del personale in salita del 33%, ma in proporzione Morgan Stanley paga di più

DI FRANCESCO BERTOLINO

Larry Fink ha chiesto ai ceo di pagare di più i dipendenti, ma per le grandi banche di Wall Street il monito del capo di BlackRock arriva a cose fatte. Come evidenziato dal *Financial Times*, l'anno scorso JpMorgan, Bank of America, Goldman Sachs, Morgan Stanley e Citigroup hanno speso fra stipendi e incentivi 142 miliardi di dollari, il 14% in più rispetto al 2020. L'incremento del costo del personale è dovuto da un lato all'incremento del salario minimo dei bancari, dall'altro e soprattutto all'aumento dei bonus staccati ai banchieri di investimento, talvolta cresciuti fino al 50%. Ancor più che il 2020, infatti, il 2021 è stato un anno record per le fusioni e acquisizioni con volumi superiori ai 5.800 miliardi di dollari. Il boom ha spinto le big bank a contendersi i migliori organizzatori di affari a suon di premi e compensi milionari. Non è un caso che in termini relativi i banker più pagati siano quelli di Morgan Stanley (41 centesimi di ogni dol-

lario incassato dall'istituto) davanti a quelli di Goldman Sachs (30 cent), tradizionalmente le regine del m&a. Chi però ha incrementato in misura maggiore le paghe è stata Bank of America (+33%), mentre in assoluto

JpMorgan sopporta i costi più alti (38,6 miliardi) benché distribuiti su un organico più ampio.

La fiammata degli stipendi è stata comunque più che compensata dalla crescita dei ricavi, ma fino a quando trading, m&a e collocamenti potranno sostenere la galoppante inflazione salariale? Gli investitori iniziano a temere che il ritmo diventi insostenibile per i colossi del credito americani. La pubblicazione delle trimestrali di JpMorgan e Goldman Sachs è stata infatti accolta da Wall Street con una pioggia di vendite, figlie soprattutto delle

preoccupazioni per l'andamento dei costi. Oltre alla battaglia per i talenti, infatti, le grandi banche devono combattere su un altro fronte: quello della competizione con fintech e big tech. Il ceo di JpMorgan, Jamie Dimon, ha avvertito il mercato che il picco dei profitti potrebbe essere alle spalle e che ora potrebbe cominciare un nuovo ciclo di investimenti. Il più grande istituto degli Stati Uniti ha già annunciato un piano da 12 miliardi di dollari per la trasformazione tecnologica in risposta alla sfida delle star-

tup e dei giganti tecnologici alla vecchia finanza. Dimon ha inoltre sottolineato di non voler lesinare sugli stipendi per mantenere e attrarre i migliori professionisti non solo in ambito finanziario ma anche digitale. Diversi esperti prevedono che la concorrenza non potrà che allinearsi a quanto deciso da JpMorgan, pena la perdita di quote di mercato e del treno dell'innovazione. Inevitabilmente, questi sforzi finiranno per comprimere margini e utili e sui rendimenti per gli azionisti, cullati da un anno di buyback e dividendi record. Le big bank paiono tuttavia disposte a sacrificare gli interessi di breve termine dei loro soci per vincere la guerra a lungo termine con i nuovi concorrenti. «Saremo competitivi sugli stipendi», ha sottolineato battagliero Dimon durante la presentazione dei risultati. «Se ciò comporterà una qualche riduzione dei guadagni per gli azionisti, così sia». (riproduzione riservata)



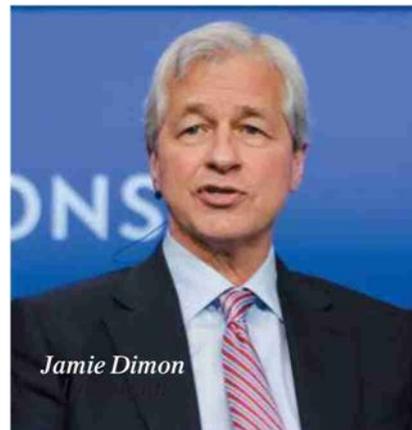
Peso: 1-2%, 9-42%

SUPERBONUS PER I BANCHIERI

Costo del personale per le prime cinque banche Usa nel 2021

Banca	Compensi 2021	Var. 20/21 (%)
* JPMORGAN	38,6	10
* BANK OF AMERICA	36,1	33
* CITIGROUP	25,1	18
* MORGAN STANLEY	24,6	10
* GOLDMAN SACHS	17,7	13
* TOTALE	142,1	14

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Peso:1-2%,9-42%

La maggioranza si compatta per il Colle. Salvini vede Conte. Berlusconi si farebbe da parte

Quirinale, avanza Mario Draghi

Il Csm, presente Mattarella, rinomina Curzio in Cassazione

DI FRANCO ADRIANO

Si stanno focalizzando i contorni dell'elezione al Colle più alto di un nuovo Capo dello Stato. Nella maggioranza è in corso la verifica più ovvia, ossia se sia possibile centrare l'obiettivo già la prossima settimana nel corso delle prime tre votazioni quando occorrono i due terzi dell'assemblea. E la prima conta sui possibili voti riguarda proprio il premier **Mario Draghi**, che rappresenta una sorta di candidato naturale dell'attuale maggioranza, su cui potrebbe aggiungersi, in nome dell'unità del centrodestra, perfino l'unica forza di opposizione rappresentata da **Giorgia Meloni**. Il leader della Lega, **Matteo Salvini**, e il presidente di M5s, **Giuseppe Conte**, si sono incontrati ieri per affrontare questo tema. Una posizione comune dei due alleati di governo avrebbe un notevole peso, considerate le forze parlamentari di Lega e M5s. L'ex premier, la sera precedente, aveva visto il segretario del Pd, **Enrico Letta** e il ministro della Salute, **Roberto Speranza** per ribadire, pur senza fare nomi, il no alla candidatura di **Silvio Berlusconi**, il quale «è ancora convinto di...», come ha svelato il consigliere **Gianni Letta**, intercettato ieri, ma che secondo **Vittorio Sgarbi**, particolarmente vicino al Cavaliere in questi giorni, giungerebbe a fare un nome alternativo, domenica, ossia alla vigilia della prima votazione. Se Draghi sembra essere il prin-

cipale nome «super partes» che potrebbe andar bene a tanti sia nel centro-sinistra che nel centrodestra, tuttavia non è la sola soluzione possibile quindi già certa.

«**Di fronte all'assalto al Colle del centrodestra** abbiamo dovuto trovare un equilibrio fra respingere l'assalto e tenere un canale di comunicazione, per un nome condiviso e non di parte, quindi non un nome di centrodestra. Dobbiamo trovare un accordo, su un nome super partes», ha detto il segretario del Pd, **Enrico Letta**. **Vittorio Sgarbi** ha preannunciato che Berlusconi sta elaborando un nome da proporre al posto della sua candidatura: «**La Moratti** posso escluderla, **Cartabia** non sa chi sia, su **Casellati** non posso dire niente, è la presidente del Senato».

«**Se zio Paperone si è ritirato** da un lato, Qui, Quo, Qua hanno fatto lo stesso tweet», ha dichiarato il leader di Italia Viva, **Matteo Renzi**.

Anche la Francia mette fine alle restrizioni per il Covid come sta facendo la Gran Bretagna. Il governo **Castex** ha dichiarato che occorre convivere «come con l'influenza».

Al via in Consiglio dei ministri le nuove misure da 4 miliardi senza fare scostamenti del deficit, per calmierare gli aumenti delle bollette energetiche. Prevista anche una nuova tornata di ri-

storici per le attività colpite dalle restrizioni per il Covid.

Il presidente Sergio Mattarella presiedendo il plenum del Csm ha ribadito il suo fermo no all'ipotesi di una sua rielezione, porgendo anche i suoi auguri per l'atti-

ività che il Csm svolgerà con la presidenza di un nuovo capo dello Stato.

Il Consiglio superiore della magistratura ha confermato con 19 voti favorevoli, tre contrari e tre astenuti la nomina di **Pietro Curzio** a presidente della Cassazione. La nomina era stata annullata dal Consiglio di Stato. Curzio era decaduto insieme alla presidente aggiunta **Margherita Cassano** (anch'essa riconfermata ieri). Oggi Curzio sarà alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario e terrà la relazione sullo stato della giustizia.

La conferenza dei capigruppo della Camera ha affrontato la questione di come far votare i grandi elettori positivi per il Covid o in quarantena. Il presidente **Roberto Fico** ha proposto di utilizzare il parcheggio fra via della Missione e piazza del Parlamento come seggio



Peso:92%

elettorale «in modalità drive-in».

Ok definitivo della Camera al decreto per il Super green pass. Per il sottosegretario alla Salute, **Andrea Costa** «con il pass e la sua estensione sostanzialmente superiamo la divisione a colori»

Sulla questione delle isole, in particolare sulle ordinanze che hanno spostato in avanti di un mese l'utilizzo del green pass rafforzato nelle isole minori, «posso dire che lo Stato è orientato a non impugnare l'ordinanza. C'è un dialogo con le autorità regionali per far sì che nonostante il diverso regime vengano assicurate al massimo le misure di sicurezza sanitaria». Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture, **Enrico Giovannini**, in audizione alla Commissione Trasporti della Camera.

Nella ripartizione del 2 per mille ai partiti, il Pd resta al primo posto con circa 7 milioni di euro di contributi, comunque in calo rispetto ai 7,4 milioni del 2020. Fratelli d'Italia con quasi 2,7 milioni (il 15,4%) ha superato la Lega (12%). Dalle dichiarazioni dei redditi 2020 di 1,36 milioni di contribuenti sono giunti ai partiti 18 milioni di euro di contributi. Ad Azione e Italia Viva sono andati 800 mila euro ciascuno. Ad Articolo 1 circa 700 mila euro. A Forza Italia, 563 mila euro.

La senatrice Elvira Evangelista, uscita dal gruppo M5s lo scorso 18 gennaio, ha aderito a Italia Viva. «Ho deciso di aderire a Italia Viva per una sofferenza che provavo dentro il movimento

a causa di una linea politica che non poteva appartenermi: la mia formazione giuridica, da avvocato, mi porta a valutare le questioni avendo come faro la Costituzione, che è garantista, non giustizialista. Il partito di **Matteo Renzi** non poteva quindi che essere il mio naturale approdo», ha scritto la senatrice in una nota. «Sia nel mio ruolo di membro della Giunta per le elezioni e le immunità che in quello di membro della Commissione Giustizia, ho provato più volte disagio per quella doppia morale che contraddistingue il M5s in merito alle questioni giudiziarie. Basti osservare

l'atteggiamento tenuto sull'indagine che riguarda **Beppe Grillo**, dove improvvisamente si sono riscoperti garantisti...», ha concluso.

Scossa di terremoto di magnitudo 4.3 registrata ieri in Calabria poco prima delle 11. Il sisma è stato avvertito soprattutto nella zona del Vibonese e anche a Lamezia Terme, Catanzaro e lungo la fascia tirrenica cosentina. Molte persone sono uscite in strada. Sospesa la circolazione ferroviaria con ripercussioni sui treni a lunga percorrenza.

Sergio Lepri è morto all'età di 102 anni. Il giornalista fiorentino ha guidato l'Ansa dal 1962 al 1990. Decano dei giornalisti italiani, il suo principale insegnamento è stato quello di dividere sem-

pre i fatti dalle opinioni.

Via libera del Parlamento europeo al Digital services act, il disegno di legge Ue che impone a Google, Apple, Facebook e Amazon una maggiore responsabilità sul controllo e la moderazione dei contenuti. Tra le misure previste c'è la rimozione diretta dei contenuti illegali o nocivi, la responsabilità legale per le Big Tech nei confronti degli utenti, più opzioni per negare il consenso alla pubblicità mirata e una maggiore trasparenza sugli algoritmi.

Almeno 497 giovani (il 60% in età 8-14 anni) avrebbero subito abusi pedofili nell'arcidiocesi di Monaco di Baviera, secondo il rapporto commissionato dalla stessa Chiesa, che prende in esame il periodo fra il 1945 e il 2019. Coinvolti come responsabili almeno in 235 (173 preti, 9 diaconi, 5 referenti pastorali, 48 operatori scolastici). Nel rapporto si sostiene che il papa emerito **Josef Ratzinger** non sia intervenuto in 4 casi presi in esame da arcivescovo.

Dopo 5 giorni di isolamento, in seguito all'eruzione del vulcano sottomarino e il successivo tsunami nel Pacifico meridionale, i primi aerei militari australiani e neozelandesi sono atterrati a Tonga con gli aiuti.

Conferenza stampa di Joe Biden in occasione del suo primo anno alla Casa Bianca, che il presidente Usa ha definito «di enormi pro-



Peso:92%

gressi». Pur andando a picco nei sondaggi, Biden ha annunciato: «**Kamala Harris** correrà di nuovo con me alle presidenziali del 2024».

— © Riproduzione riservata — ■

GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

Berlusconi ha ottenuto l'ennesimo rinvio del processo Ruby ter. Ormai l'unico modo per vederlo presentarsi in un'aula è eleggerlo presidente della Repubblica.

Il finale di «C'era una volta in America» mi fa sempre lo stesso effetto de «Il mio ruolo è finito» di Mattarella sul Pd.

Arriva la sottotitolazione automatica sulla web tv della Camera. Proprio ora che Razzi non è più deputato.

Oms, Omicron sembra meno grave ma uccide. Anche maggioranze di governo.

— © Riproduzione riservata — ■

QUIRINALE, SI CERCA DI SUPERARE LO STALLO



Vignetta di Claudio Cadei



Peso:92%

La corsa Incontro tra Conte e Salvini, il Pd si compatta sul premier. Verso il voto per i parlamentari positivi: intesa sul drive in
Colle, si tratta per un nome comune

Gli alleati del centrodestra chiedono a Berlusconi di decidere. Sullo sfondo c'è Draghi

Si avvicina il giorno in cui inizieranno le votazioni per scegliere il nuovo capo dello Stato. Per il successore di Sergio Mattarella si sta trattando su un nome condiviso. Il centrodestra stringe i tempi e chiede a Silvio Berlusconi di decidere. Sullo sfondo resta il premier Mario Draghi, sulla cui candidatura si compatta il Partito democratico. Vertice

tra l'ex premier Giuseppe Conte e il leader della Lega Matteo Salvini. I parlamentari che sono stati contagiati potranno votare per il nuovo capo dello Stato, intesa sul drive in. Messaggio di Sergio Mattarella al Csm: buon lavoro al prossimo presidente.

da pagina 2 a pagina 6

Primo piano | Il voto per il presidente

Quirinale, Salvini incontra Conte Prove d'intesa sul nome condiviso

Il leader leghista: «Ma Silvio resta determinante». Tensione sul vertice di centrodestra. Meloni: lo convoco io

ROMA L'illusione ottica. Chi guarda da lontano, potrebbe pensare che i parlamentari stiano parlando del presidente della Repubblica. Se ci si avvicina, si scopre che il tema, quello vero, è tutt'altro. E cioè, il futuribile governo, quello che nascerà qualora i grandi elettori (parlamentari più delegati regionali) decidano di eleggere Mario Draghi al Quirinale. Fatti i conti, per il premier il maggiore ostacolo sulla strada del Colle è proprio quello: la paura di una crisi non pilotata che porti diritti a nuove elezioni. Ma la crisi filoguidata che potrebbe tranquillizzare deputati e senatori è seriamente ostacolata dal clima di sfiducia di tutti nei confronti di tutti. Osvaldo Napoli, di Coraggio Italia, la mette in bella: «Fin qui si è girato a vuoto per la ragione che l'accordo sul prossimo governo, che sia Draghi o un altro a guidarlo, è fondamentale per arrivare alla scelta del prossimo presiden-

te».

E così, il centrodestra resta in attesa di Silvio Berlusconi. L'unica cosa che Giorgia Meloni e Matteo Salvini ripetono è che il centrodestra nella partita «sarà unito». «Dall'inizio alla fine», aggiunge il leader leghista. Resta il fatto che il vertice del centrodestra, a ieri sera, ancora non era stato convocato. Di qui, il richiamo della leader di FdI: «Il vertice di centrodestra resta ancora convocato. Per come la vedo io, è inevitabile che si svolga prima della fine della settimana. Quindi, spero che sia calendarizzato nelle prossime ore altrimenti lo chiederò io ufficialmente». Una posizione comunque insidiosa: la riunione dovrebbe convocarla il leader leghista.

Che nel frattempo continua con gli incontri. Con Maurizio Lupi di Noi con l'Italia, che ha a sua volta chiesto il vertice «al più presto» e ha ribadito che «se Berlusconi si ritira, se cioè

scioglie la riserva, il nuovo nome lo sceglieremo tutti insieme». Ma clou della giornata è stato il faccia a faccia tra i due leader meno propensi all'incoronazione di Draghi: Salvini e Conte. Ovviamente, i due hanno parlato della possibilità di trovare nomi con un consenso più ampio, con il leader leghista intenzionato anche a smarcarsi dalla rosolatura del capo di Forza Italia. Anche se la successiva nota leghista, ha precisato che «il centrodestra è e resterà compatto in tutte le votazioni». Soltanto più tardi arriva una seconda nota salviniana: per «ribadire il ruolo determinante di Silvio Berlusconi».

C'è, invece, chi pensa al dopo. Ieri si sono visti anche Matteo Renzi e il leader di Coraggio Italia Giovanni Toti. Per dire, in sostanza, che se il nome



Peso:1-10%,2-43%,3-5%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

476-001-001

di Berlusconi uscisse di scena, ci sarebbero 80 parlamentari a convergere su un unico nome. Insomma, sono le provi generali per la costruzione della nuova «federazione a petali» centrista, ogni petalo un partito.

Insomma, al momento tutto è in alto mare. Certo, Salvini parla della possibilità della presidente del Senato Maria

Elisabetta Alberti Casellati, dell'assessore alla Sanità della Lombardia, Letizia Moratti, e di Marcello Pera. Ma nel centrodestra, molti dubitano che qualcuno dei tre possa raggiungere la soglia dei 505 voti. Solo a quel punto, emergerebbero i nomi che fin qui sono stati tenuti coperti.

Marco Cremonesi

505

la soglia
di voti dei grandi elettori da raggiungere per essere eletto presidente della Repubblica a partire dal quarto scrutinio

Il capo politico

Giuseppe Conte, 57 anni, guida il M5S: dopo aver incontrato il segretario pd Enrico Letta e Roberto Speranza (Leu) ieri ha visto Matteo Salvini



Il segretario nazionale

Matteo Salvini, 48 anni, leader della Lega: sul Quirinale ieri ha ribadito il sostegno a Silvio Berlusconi, ma non ha escluso intese «larghe» su altri nomi



Il totonomi

Le grandi manovre su Palazzo Chigi Spinta per una squadra in stile Draghi

L'idea di spostare poche pedine e mantenere una leadership tecnica. I nomi di Cartabia e Colao

di **Monica Guerzoni**

ROMA Lunedì la grande roulette del Quirinale comincerà a girare, ma leader e ministri ritengono difficile che prima di giovedì il Parlamento possa eleggere il presidente della Repubblica. Salvo miracoli della responsabilità e del buon senso ci aspetta ancora una settimana di passione, di trappole, di incontri più o meno segreti per arrivare a un'intesa. A quel «patto di legislatura» auspicato da Enrico Letta, che dovrebbe tenere assieme il nome del capo dello Stato e quello del presidente del Consiglio. Tutte le strade che portano Mario Draghi verso il Colle più alto aprono il dilemma del governo. Chi, dopo di lui?

A Palazzo Chigi la riservatezza regna sovrana e l'unica certezza che officiosamente filtra dalle stanze giallo oro è che il capo del governo non ha cambiato idea sull'opportunità che la maggioranza per il capo dello Stato sia «la più ampia possibile, anche più di quella attuale». Draghi è fiducioso, confida che i partiti riusciranno a non spaccarsi e a non terremotare il governo, vista l'emergenza Covid anco-

ra in corso e le scadenze cruciali del Pnrr. Se il presidente della Repubblica sarà eletto da uno schieramento largo, che potrebbe includere anche la destra di Giorgia Meloni, vorrà dire che i leader hanno trovato un accordo perché dal trasloco di Draghi nasca un nuovo esecutivo. Un governo di continuità e di scopo per portare il Paese fuori dalla pandemia, riscuotere una cinquantina di miliardi di fondi europei e guidare il Paese alle elezioni del 2023.

Il sogno proibito dei ministri in carica è un esecutivo «Draghi senza Draghi», il quale dal Quirinale sarebbe il garante della continuità auspicata dal *Financial Times*. Il quotidiano britannico prevede che le elezioni anticipate farebbero deragliare la ripresa dell'Italia e scrive che eleggere l'ex presidente della Bce sarebbe «il modo migliore per portare avanti il buon lavoro» fatto nell'ultimo anno. Il profilo che più ricorre per sostituire Draghi a Palazzo Chigi è quello tecnico di Marta Cartabia, molto stimata da Mattarella. E se per i 5 Stelle di rito contiano la Guardasigilli è un nome poco digeribile, tanti parlamentari che guardano a Di Maio la voterebbero senza arrossire.

Ieri per Draghi è stata un'altra giornata di «consultazio-

ni». Oltre che a John Elkann e a Carlo Bonomi, a Palazzo Chigi è entrata Elisabetta Belloni: la prima donna a guidare i servizi segreti sembra però essere in corsa più come segretario generale del Quirinale, che per la successione a Draghi. Se Draghi ha in mente un erede, quello è Daniele Franco. Ma poiché il ministro dell'Economia ha espresso il desiderio di restare in via XX Settembre, il premier avrebbe sondato il gradimento dei partiti per il manager Vittorio Colao, ministro dell'Innovazione. Draghi ha visto anche Filippo Patroni Griffi, incontro che autorizza a registrare nel toto-premier anche l'ex sottosegretario, che ha da poco lasciato la presidenza del Consiglio di Stato a Franco Frattini: altra personalità che avrebbe molte carte da giocare, se non fosse poco gradita alla Lega. E c'è un altro nome da segnare con l'evidenziatore: Renato Brunetta. È il ministro più anziano, per legge gli spetta il ruolo di supplente ed è dunque l'unico con cui la crisi di governo non si aprirebbe formalmente.

Chiunque sarà il premier, un rimpasto o rimpastino sembra inevitabile. L'idea che prevale è non spostare troppe pedine perché, per dirla con una metafora di Bersani, «in politica quando tiri un filo a volte vien giù tutto il maglio-



Peso:63%

ne». L'idea di far entrare i leader nella squadra non sembra percorribile, siamo nel finale di legislatura e presto i partiti non penseranno ad altro che alle prossime elezioni politiche. Qualche «big» però potrebbe entrare, a cominciare da Antonio Tajani. Il Pd ha un tris al maschile, Franceschini, Orlando e Guerini e Letta potrebbe battersi per una new entry donna. A pagare il prezzo del maquillage sarebbero i tecnici come Bianchi (ricevuto ieri da Draghi), Cingolani, Giovannini e Lamorgese.

Il ministero dell'Interno è

un caso a sé. Matteo Salvini ci ha lasciato il cuore e molti pensano che riportarlo su quella poltrona sia il solo modo di convincere il segretario della Lega a restare al governo. Ma chi frequenta Palazzo Chigi è pronto a giurare che il leader della Lega non sarà il prossimo inquilino del Viminale in un anno di campagna elettorale. Fonti di governo ricordano come Draghi abbia portato sui temi dell'immigrazione e dell'ordine pubblico una «visione neutrale», per

cui, se la Lega dovesse rivendere l'Interno, quella casella potrebbe andare al sottosegretario Riccardo Molteni.

L'esecutivo in carica



Verso un anno di durata Il governo che ha giurato il 13 febbraio 2021, con al centro il capo dello Stato Sergio Mattarella e il premier Mario Draghi. In prima fila da sinistra Daniele Franco, Marta Cartabia e Luigi Di Maio, Luciana Lamorgese, Lorenzo Guerini e Giancarlo Giorgetti. In seconda fila da sinistra Roberto Speranza, Maria Cristina Messa, Andrea Orlando, Roberto Cingolani, Stefano Patuanelli, Enrico Giovannini, Patrizio Bianchi, Dario Franceschini e Federico D'Incà. In terza fila da sinistra Erika Stefani, Fabiana Dadone, Maria Stella Gelmini, Vittorio Colao, Renato Brunetta, Mara Carfagna, Elena Bonetti e Massimo Garavaglia (LaPresse)



Peso:63%

Il piano B di Berlusconi ha tre opzioni: Draghi, Mattarella e Iodo Verdini

LE TRE VIE DEL CAVALIERE

Berlusconi verso il ritiro La sua prima scelta è il bis di Mattarella

di Tommaso Ciriaco

ROMA – Dicono che sia diventata quasi un'ossessione. Silvio Berlusconi che apre una riunione. Che lascia parlare. Che si distrae. Poi qualcuno tira fuori l'opzione che sia Mario Draghi a conquistare il Quirinale. E il Cavaliere storce la bocca. «Capisco, però Mario ha firmato la lettera della Bce contro il nostro governo... È tutto nel libro di Brunetta sul complotto che fece cadere il mio governo nel 2011, l'avete letto?».

A dire il vero, nel testo del ministro berlusconiano si racconta che l'attuale premier avvertì con tempestività Palazzo Chigi dell'arrivo della missiva, vergata assieme al presidente uscente della Banca centrale Trichet. Non fu certo lui, insomma, il regista della congiura. Ma pensieri e malumori si mischiano, in queste ore. L'anziano leader scava nel cassetto dei ricordi confusi, soffre il dolore di chi si sente trascurato. «Da quando è presidente del Consiglio ci siamo sentiti solo per Natale, e l'ho chiamato io. Eppure...». Eppure, ricorda spesso, «sono io ad averlo indicato alla Bce, io ad averlo proposto per il governo». Per questo, dicono che non abbia abbandonato la strada del sostegno a Sergio Mattarella. Anche perché altri profili di centrodestra proprio no, «non se ne parla, li ho creati tutti io».

Mai credere davvero fino in fondo a Berlusconi. E quindi, lo scenario di un suo sostegno a Mattarella è solo una delle tre strade che si diramano

da Arcore. La seconda porta invece a Draghi. La vorrebbero far percorrere alcuni ras aziendali e Gianni Letta. Il quale continua a frequentare Palazzo Chigi e a suggerire al capo una via ragionevole: sii tu a incoronare Draghi, se e quando sarà il momento. Il "Iodo Letta", lo chiamano

con fastidio i detrattori che animano la resistenza al "dottor Letta". Fedele Confalonieri e il resto dei vertici Mediaset invece oscillano, consigliano Draghi ma anche Mattarella, premono per «la stabilità, presidente per carità: stabilità!». Marcello Dell'Utri, che si fa vanto di sostenere sempre il contrario di Letta, preferirebbe invece il bis del Capo dello Stato. Nessuno spiega però come convincere Salvini e come ammortizzare il "no" di Meloni a Mattarella, che spaccherebbe la coalizione.

In mezzo c'è lui, che tutti ascolta e a nessuno crede fino in fondo. E che soffre terribilmente all'idea di mollare. «Ma non chiedetemi di ritirarmi per Moratti o Frattini, guardate che allora votiamo Mattarella. Casini? Piuttosto propongo Gentiloni». Delude così i cultori della "terza via", i filosalviniani consigliati da Denis Verdini, che propongono una "resistenza" a tempo: Presidente resta in campo - insistono - e soltanto di fronte all'impraticabilità del sogno lascia che sia Salvini a salvare la centrodestra e giocare la partita.

Chi pensa di sapere come andrà a finire, sottovaluta la psicologia del

protagonista del ventennio di Arcore: non decide da solo, fa lo slalom tra i pareri e compone interessi trasversali, politici e aziendali, geopolitici e umorali. Due giorni fa la figlia Marina si è arrabbiata parecchio, per lo stress del momento: «Non vai a Roma», il succo dell'affettuosa strigliata, non devi strapazzarti e comunque la partita è ancora lunga. E lui è rimasto al Nord. Solo che ci sarebbe da decidere un presidente della Repubblica, gli alleati non possono attendere all'infinito. Giorgia Meloni si è stancata di aspettare: «Spero che il vertice del centrodestra sia calendarizzato nelle prossime ore, altrimenti lo chiederò io ufficialmente». Pure Matteo Salvini è stufo. Ieri sera aveva in agenda di chiamare Berlusconi per imporgli il summit. Forse Berlusconi chiederà di farlo slittare fino a domenica. Altrimenti, minaccerà, «mando Tajani e tutti vedranno che siamo divisi». Intanto oggi riunirà a Villa San Martino i vertici del partito. E nulla si può escludere, neanche il passo indietro.

I due leader sovranisti intanto impazziscono ad inseguirlo. «Si ritira giovedì», «no, domenica sera», «a me dicono che lunedì mattina farà un nome». Poi però sul *Corriere della Sera* spunta una pagina di pubblicità di Forza Italia seniores in cui si elencano i 22 meriti del Cavaliere, e



Peso: 1-2%, 3-44%

il pazzo sogno si allunga di mezza giornata. È uno spot già comparso sul *Giornale* di famiglia, regala speranza a chi si illude che la promessa del capo, «non mi ritiro dopo la quarta», non sia soltanto tattica negoziabile. Ha sempre fatto così, in politica e in azienda. Tutto cambia, nulla cambia. E oggi a Bari riprende pure la sfilata di testimoni nel processo “escort” che lo vede imputato per induzione a mentire. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre opzioni

1

Mattarella bis

Il primo scenario è la strada del sostegno all'attuale inquilino del Colle, Sergio Mattarella



▲ **Leader di Forza Italia**
Silvio Berlusconi, 85 anni

2

Draghi

La seconda soluzione porta alla elezione del premier, sollecitata soprattutto da Gianni Letta

3

Lodo Verdini

La terza opzione prevede che sia Salvini a scegliere il candidato, come suggerito da Verdini



Peso:1-2%,3-44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

MATTARELLA ALLONTANA ANCORA UNA VOLTA L'IPOTESI DEL BIS. IL CAVALIERE SCIOGLERÀ LA RISERVA SOLO DOMENICA

Passi avanti su Draghi, si cerca il sostituto

Colle, incontro Conte-Salvini ma i partiti pensano al rimpasto: Cartabia o Colao per Palazzo Chigi

**ANNALISA CUZZOCREA
UGOMAGRI**

Sergio Mattarella non intende fare da parafulmine di un sistema allo sbando. Ieri, al moltiplicarsi delle voci sui nuovi passi che si vorrebbero compiere per convincerlo a un "bis", ha ripetuto per la quattordicesima volta consecutiva che non se ne parla nemmeno. A questo punto, chi pensa che l'unico no

me possibile per il Quirinale, alla fine, sarà quello di Mario Draghi, sa che per farlo passare serve un accordo blindato tra le forze politiche. **SERVIZI - PAGINE 2-9**

L'ultimo no di Mattarella

Il passaparola dei peones: il Presidente resterà dopo l'appello dei leader ma il capo dello Stato gela le manovre anti-Draghi: non contate su di me

UGO MAGRI
ROMA

Nella patria dei furbi c'è sempre un retro-pensiero che porta a dubitare dei comportamenti, perfino i più specchiatissimi. Noi «Italians» siamo fatti così. Dev'esserci per forza dietro, o sotto le apparenze, qualche meschina finalità. Nel caso di Sergio Mattarella, la voglia inconfessabile di farsi pregare in ginocchio come già accadde con il suo predecessore Giorgio Napolitano, il quale aveva le valigie pronte ma poi si lasciò convincere al «bis». Il ragionamento che spopola nella base parlamentare, del centrosinistra ma con un seguito crescente a destra, fa leva proprio sulla doppiezza irriducibile dell'animo umano cui il presidente della Repubblica non farebbe eccezione - e come po-

trebbe? - per cui «adesso dice così ma poi vedrete che cambierà idea, magari dopo un appello congiunto di tutti i leader, per scongiurare all'Italia guai peggiori».

Questo è il passaparola che accomuna i «peones» di ogni genere e specie, mentre affilano i coltelli per pugnalarlo Draghi nel voto segreto, casomai SuperMario provasse a traslocare da Palazzo Chigi al Quirinale. Nessuno di questi grandi elettori si preoccupa dei contraccolpi, anche internazionali, che il loro gesto comporterebbe perché contano appunto su Mattarella, sul suo largo paracadute istituzionale, sul suo comprovato senso di responsabilità cui alla fine non potrebbe sottrarsi. Sperano in buona sostanza nella sua indiretta complicità. Sen-

nonché Mattarella non ha alcuna intenzione di prestarsi alle manovre anti-Draghi. Contro di lui, bisogna aggiungere, come contro qualunque altro possibile concorrente nella corsa al Quirinale.

Se qualcuno provasse a orchestrare un festival di «franchi tiratori» nella convinzione che, una volta impallinato il premier, l'attuale presidente



Peso:1-8%,2-61%

accetterebbe di rimanere felicemente al suo posto, quel qualcuno rischia di sbattere contro un muro facendosi male e facendone soprattutto al Paese. Agli eventuali congiurati Mattarella manda a dire: «Non contate su di me». Proprio ieri, al moltiplicarsi delle voci sui nuovi passi che si vorrebbero compiere per convincerlo a un "bis", Mattarella ha ripetuto per la quattordicesima volta consecutiva che non se ne parla nemmeno. La tecnica è quella ormai nota: ricordare che tra poco ci sarà un «nuovo» presidente. «Vi rivolgo gli auguri più intensi per l'attività che svolgerete con lui», s'è congedato dal plenum del Csm riunito a Palazzo dei Marescialli.

Non c'è il minimo indizio che lasci immaginare un ripen-

samento. Oltre alle ragioni note, di natura costituzionale, pare si sia aggiunta negli ultimi giorni una considerazione che dovrebbe far riflettere tutti gli apprendisti stregoni: Mattarella non intende fare da parafulmine di un sistema allo sbando. La sua generosità, che è fuori discussione, incontra un limite nell'amor proprio e nel rifiuto di farsi crocifiggere poi per redimere i peccati della nostra politica. La privacy del presidente va rispettata, ma dal pochissimo che ne filtra le sensazioni sono univoche: una fase di grande impegno si è appena conclusa nel migliore dei modi, proseguire oltre comporterebbe un sacrificio pesante per Mattarella e per le persone a lui più care. Anche questa considera-

zione pesa nel rifiuto del presidente. Ignazio La Russa ieri mattina confidava: «Ha già cominciato a fare il trasloco, così mi risulta, e fa bene perché testimonia un certo modo di intendere il suo ruolo».

Nessun segretario è ancora salito al Colle per chiedere di ripensarci

SERGIO MATTARELLA
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



Al Csm gli auguri più intensi per l'attività che svolgerà nei prossimi mesi con il nuovo capo dello Stato



A sinistra il presidente della Repubblica Sergio Mattarella con David Ermini, vice presidente del Csm e con Giovanni Salvi, procuratore generale della Cassazione. Nelle foto successive Sergio Mattarella alla seduta plenaria del Csm



Peso:1-8%,2-61%